J. A. CRAMB, M. A.
Professore di Storia Moderna al Queen's College di Londra

GERMANIA ED INGHILTERRA

TRADUZIONE
del Capitano di Vascello
G. COMO

TORINO
S. LATTES & C., Editori
Librai della Real Casa

Firenze: R. Bemporad e Figlio
Bologna: Ditta N. Zanichelli

1916

Digitized by Google

MAIN
T43.08
C78XL

Tutti i diritti riservati.

Printed in Italy.

(74011)

Digitized by Google

AL LETTORE ITALIANO

Il comandante G. Como, *non potendo personalmente attendere alla stampa di questo suo lavoro, affidò a me tale incarico e, nella sua benevolenza, vivamente mi premurò di accompagnarlo con una prefazione.*

Ho fatto del mio meglio per la buona riuscita della pubblicazione; ma, per quanto riguarda la prefazione, non ho corrisposto certamente al desiderio del mio amico.

Nella considerazione che vi sono già la Prefazione del signor Bradley *e l'autorevole Introduzione dell'on.* Joseph H. Choate, *ex Ambasciatore degli S.U.A. presso S.M. Britannica, mi è parso superfluo intrattenermi sulla materia delle Conferenze del prof. Cramb; ho stimato invece opportuno presentare il Traduttore, sicuro che in tal modo sarei riuscito a cattivare al suo lavoro le simpatie degli Italiani.*

Allo scoppiare della nostra guerra contro l'Austria, il comandante Como, *della R. N., che da alcuni anni dirigeva nel Canadà un'importante azienda agricola, senza aspettare di essere richiamato, fece ritorno in Italia, mettendosi a dispo-*

Digitized by Google

sizione del Ministero della Marina, che gli affidò subito un'importante carica.

Ma il Como *non è solo un ottimo Comandante; è anche uno studioso, e avendo letto il libro del prof. Cramb, che, secondo l'opinione di Lord Roberts,* tutti *dovrebbero leggere per rendersi conto dell'attuale guerra, col sentimento di chi compie un dovere, pensò di tradurlo e pubblicarlo per quei suoi concittadini, che non possono leggere il testo originale.*

Il libro del prof. Cramb non è notevole soltanto per lo spirito profetico, la vasta erudizione e la profondità del pensiero, ma anche per la sua forma elettissima che, a giudizio dell'on. Choate, *gli dà un posto tra i classici, ed è sopratutto per questo suo speciale pregio che il tentarne la traduzione costituiva una ben ardua impresa.*

Io non sono competente a giudicare fino a che punto sia possibile conservare nella traduzione lo stile sobrio, elevato ed armonioso che si ammira nell'originale, ma avendo dovuto paragonare letteralmente i due testi, ho potuto constatare gli sforzi continui del Traduttore perchè il libro nella sua nuova veste perdesse il meno possibile.

Ed ora non mi resta che formulare un augurio: che questo lavoro, compiuto con sì nobile intento, possa incontrare quel favore del pubblico, che sarà per il comandante Como *la più ambita soddisfazione.*

Napoli, marzo 1916.

Vice Ammiraglio Leonardi Cattolica
Senatore del Regno.

Digitized by Google

PREFAZIONE

al testo originale

Le Conferenze qui riprodotte furono tenute nel febbraio e marzo 1913 al Queen's College, Harley street, dove il signor Cramb era professore di Storia moderna.

Il Cramb aveva una vasta conoscenza della storia e della letteratura tedesca; egli aveva studiato in una università germanica, aveva avuto molte occasioni di conversare con tedeschi; si teneva al corrente con la lettura di periodici e giornali tedeschi ed era in lui la convinzione che un conflitto fra l'Inghilterra e la Germania dovesse ritenersi per lo meno probabile. Egli era anche convinto che il pericolo della presente situazione fosse ancora aumentato dalla ignoranza inglese di alcune delle più profonde fonti dalle quali questa collisione potrebbe nascere.

Digitized by Google

Egli voleva anche render chiaro con queste conferenze che l'ostilità verso l'Inghilterra, ora più o meno prevalente fra la classe colta tedesca, non ha origine da semplice invidia del prestigio e dei vantaggi del nostro Impero, ma dal fatto che questo Impero appare a loro come il principale e forse unico ostacolo per il raggiungimento di un grande ideale nazionale per il quale essi si sentono obbligati a lavorare ed, occorrendo, a lottare.

Egli rintraccia le origini e lo sviluppo di questo ideale in parte nello svolgimento presente della storia germanica ed in parte nelle vedute di storici, scrittori ed insegnanti, fra i quali egli sceglie, per farne l'oggetto di uno studio speciale, uno dei più influenti: Heinrich von Treitschke.

Egli esamina l'Ideale del Pacifismo, e giunge alla conclusione ch'esso rimane irraggiungibile, non solamente per l'incapacità congenita dell'uomo a realizzarlo, ma perchè esso non tiene conto degli elementi spirituali più alti contenuti ne' concetti di guerra e di impero, elementi riconosciuti appieno da insegnanti come Nietzsche, che hanno contribuito a plasmare la mentalità della giovane Germania.

Finalmente, dal passato della Germania e dell'Inghilterra, egli tenta di vaticinare qualche cosa del loro futuro nei riguardi dell'Impero.

Su quest'ultimo argomento, e su alcuni altri

Digitized by Google

sfiorati in queste Conferenze, molto di quello che il prof. Cramb voleva dire rimase, per mancanza di tempo, non detto. Ma la mancanza di tempo non fu la sola ragione di questa lacuna.

Durante il ciclo di queste Conferenze, la sua salute aveva già cominciato a mancargli. Più tardi egli cercò di prepararle per la stampa; ma fu obbligato dalla malattia incalzante a desistere, e nell'ottobre 1913 morì.

Il prof. Cramb non scriveva le sue Conferenze; parlando senza appunti, egli si allontanava ampiamente dal tema che aveva annunziato; e nessuna relazione stenografica esiste delle sue parole. Ciò che qui leggesi stampato è stato messo insieme, in parte valendosi di alcune parziali ricostruzioni dovute al conferenziere medesimo, in parte per mezzo di indicazioni sparse nei suoi appunti, ed in parte, finalmente, valendosi di note prese da uno dei suoi ascoltatori durante le Conferenze. Il lavoro, per quanto io possa giudicare, è stato molto fedelmente ed abilmente condotto; e sebbene il risultato debba per necessità essere di gran lunga inferiore al libro che l'autore avrebbe prodotto, esso serba almeno quanto vi era di più caratteristico, tanto nella sostanza delle sue idee quanto nella forma in cui le espresse. Conviene aggiungere che talune di queste idee si trovano anche meglio svolte nel suo volume, pur troppo scarsamente conosciuto, " Le ori-

Digitized by Google

gini ed il destino della Gran Brettagna imperiale, 1900 „.

Io non ho alcuna autorità per giudicare il soggetto di queste Conferenze, ma esse richiedevano una prefazione, ed io ho scritto queste poche righe perchè richiestone dalla vedova del professore Cramb, ed in memoria di un amico che per molti motivi io grandemente ammiravo, fra i quali, e non ultimo, per un ardore di mente che nessuna sofferenza o impotenza fisica riuscì a diminuire.

Aprile, 1914.

A. C. Bradley.

Digitized by Google

INTRODUZIONE

(Scritta per l'edizione americana di questo libro dall'onorevole Joseph Choate, *già ambasciatore degli S. U. A. presso S. M. Britannica).*

Questo piccolo libro dovrebbe esser letto da tutti i cittadini degli Stati Uniti d'America, non solo perchè è un piccolo gioiello in sè stesso e degno di esser annoverato fra i classici inglesi per la sua chiarezza di pensiero e di espressione, per la misurata eloquenza, per la vasta erudizione storica, ma principalmente perchè esso spiega, molto lucidamente, non l'occasione ma le profonde cause della guerra attuale.

L'occasione, così avidamente afferrata dalla Germania, fu il rifiuto della Serbia a piegarsi all'impossibile *ultimatum* dell'Austria. Austria e Serbia, e lo stesso conflitto di razza con Slavi e Serbi, così altamente proclamato al principio, ben presto svanirono dalla scena quali autori principali e ben poco contano ora. La causa reale del conflitto, come ha dimostrato il prof. Cramb assai prima che il conflitto stesso divampasse, fu l'odio intenso

Digitized by Google

della Germania per l'Inghilterra e la sua grandiosa ambizione di stabilire un imperio mondiale sulle rovine dell'Impero Britannico.

Fino dai giorni di Federico il Grande, l'Inghilterra, facendo largo uso delle armi, estendeva il suo dominio su tanta parte del mondo talchè, come ben disse il Webster, essa ha circondato l'intero pianeta coi suoi possedimenti e coi suoi posti militari, le cui diane, seguendo il sole ed in compagnia delle ore, avvolgono la terra con le note continue delle arie marziali d'Inghilterra. Durante questo tempo la Germania è rimasta rinchiusa entro i suoi stretti confini, con insufficienti accessi al mare e spazio inadeguato per la sua popolazione in così rapido aumento. La esistenza dell'Inghilterra quale impero mondiale è diventata per la Germania una continuata aggressione, ed un perpetuo affronto la sua fiera pretesa di essere e di rimanere padrona dei mari.

Nel frattempo la Prussia, sotto la guida degli Hohenzollern, ha acquistato l'egemonia su tutta la Germania e, simultaneamente, con l'umiliazione della Francia nel 1870, ha stabilito l'impero germanico, che pur tuttavia rimane un impero terrestre. Quietamente e fermamente però essa, nello stesso tempo, ha costituito la sua potenza militare e navale, in modo da essere pronta a colpire appena l'ora suonasse, ed è riuscita a fare del suo esercito uno strumento militare di possanza quasi invincibile, capace di misurarsi e, se possibile, di annientare le forze combinate di tutte le altre nazioni europee.

Molto tempo prima la Prussia si era assicurato sull'intera Germania il predominio intellettuale,

Digitized by Google

la cui influenza si estese a tutte le nazioni. In questo campo essa ha reso all'umanità grandi servizi ed ha mantenuto il primato in tutte le manifestazioni dell'umana energia: nella Religione, nella Poesia, nelle Scienze, nelle Arti, nella Politica, nei perfezionamenti sociali. Di pari passo con questo meraviglioso sviluppo, la Germania ha accarezzato, quello che il prof. Cramb designa come " un sogno di dominio mondiale „, non soltanto materiale, ma anche spirituale, il quale dominio dovrà far prevalere in tutto il mondo la mentalità tedesca, il genio tedesco, il carattere tedesco. Con questo scopo in vista i suoi poeti, i suoi oratori, i suoi storiografi, i suoi pubblicisti ed uomini politici, da quarant'anni a questa parte, hanno instillato nei cuori e nelle menti dei tedeschi di tutte le classi, dal Kaiser al contadino, il dovere e la necessità di compiere quest'alta e possente ambizione nazionale. Ed essi stanno aspettando con fermezza, silenziosamente, pazientemente, coscienziosamente il tempo di attuarlo, appena se ne presenti l'occasione.

Ma esisteva ed esiste un insuperabile ostacolo per tradurre in atto questo magnifico sogno di un futuro impero mondiale germanico, e quest'ostacolo è l'impero mondiale della Gran Bretagna, già compiuto ed esistente, del quale l'Inghilterra è il cuore; e finchè quest'ostacolo non potrà esser rimosso, in guisa ch'esso più non abbia a sbarrar la via, il grande ideale tedesco non potrà realizzarsi.

Il prof. Cramb tenta di dare una definizione dell'imperialismo britannico e dei suoi scopi: " Dare a tutti gli uomini, nei limiti dell'impero britannico, una

Digitized by Google

mentalità inglese (*an English mind*), ossia il potere di considerare le cose della vita umana, il passato, il futuro, dal punto di vista di un inglese, diffondere entro i confini dell'impero quella illuminata tolleranza in materia religiosa che ha contradistinto l'impero dalla sua fondazione, quella reverenza, commista ad ardire, dinanzi ai misteri della vita e della morte, ch'è la più grande caratteristica dei nostri grandi poeti e pensatori, quell'amore per le libere istituzioni, quell'aspirazione per una sempre più larga libertà, per una sempre più alta giustizia che, a dritto od a torto, noi associamo con la tempra e con il carattere della nostra razza, dovunque essa domina ed è sicura „.

Ed egli aggiunge: " Questa concezione sopravvive alle generazioni; energia immortale, essa collega un'età all'altra.

" Questo sentimento indistruttibile costituisce la vera Inghilterra, la vera Gran Bretagna; per esso i cittadini di quest'impero hanno sofferto e lottato in ogni terra, in ogni êra; è questo sentimento, quasi innato destino, che ha guidato le loro azioni, formato il loro carattere. È questo sentimento che consente di sperare quando ogni speranza sembra vana, e che infonde vigore immortale allo statista nel suo gabinetto, al soldato sul campo di battaglia „.

Se questo quadro, come io credo, è esatto, la contesa esistente altro non è che la lotta per l'imperialismo, che può esser decisa solo dalla guerra, fra l'impero tedesco, che tenta di affermarsi, e quest'impero britannico il cui principale interesse consiste nel mantenere la pace attraverso il mondo. È una lotta di vita e di morte fra due possenti nemici,

Digitized by Google

ciascuno dei quali ha diritto al rispetto ed all'ammirazione del mondo.

Negli ultimi venti anni si fecero strada in Germania alcune idee sull'Inghilterra che non corrispondevano a realtà, così come la guerra odierna ha dimostrato, con grande sorpresa dei tedeschi. Si credeva in Germania che l'impero britannico fosse prossimo a crollare, affaticato dal proprio peso e dalla sua vecchiaia, si diceva che l'Inghilterra, dopo aver gustato le dolcezze dell'imperio, era destinata a cedere il posto alla Germania. Che l'inglese moderno è degenerato ed effeminato, rammollito dal lusso e dai godimenti, e che non ha più spirito di combattività.

Ed ecco come si spiega che la terribile lotta si combatte d'ambe le parti, non solo con egual valore e vigore, ma anche con eguale coscienza degli alti suoi motivi, sebbene lo scopo di uno dei combattenti sia quello di distruggere e quello dell'altro di creare. Il mondo guarda, simpatizzando o per l'uno o per l'altro, e le speranze o il dubbio circa il risultato della lotta variano a seconda delle speciali simpatie.

La Germania ha molti nemici, ma l'Inghilterra è " il nemico fra i nemici „, il solo che conti ora; l'Inghilterra ha anch'essa molti nemici, ma la Germania li riassume tutti. Il conflitto attuale si è prolungato già abbastanza perchè la Germania mutasse alcune delle idee che aveva sull'Inghilterra. Invece di assistere al crollo dell'impero britannico, per lo staccarsi di tutte le colonie dalla madre-patria, si sono visti eserciti muovere da tutti i " dominî oltre i mari „ pronti a battersi per la salute dell'impero con non minore patriot-

Digitized by Google

tismo degli eserciti regolari inglesi, ed in quanto all'ordinario cittadino, egli, invece di mostrarsi sordo all'appello ed incapace, si è affrettato a raggiungere le bandiere, e sull'Aisne e sulla Marna ha dimostrato un coraggio degno dei campi di Agincourt. Mentre la Germania credeva che la razza dei tempi di Cromwell e di Milton fosse ormai tramontata, questa razza tornava sulla scena con tutto il suo vecchio coraggio, con tutta la sua antica virtù.

È vano nascondere che le simpatie e le speranze della grande massa dei popoli di lingua inglese, ovunque si trovino, sono per l'Inghilterra e per i suoi alleati, sebbene l'America sia rimasta finora (ottobre 1914) cordialmente e fedelmente amica di tutte le nazioni in lotta e risoluta ad osservare la più stretta neutralità.

La Germania, violando grossolanamente i trattati ed invadendo il Belgio, scese prima in campo, ma l'Inghilterra era stata avvisata in tempo circa la natura dell'incombente lotta, ed il suo Governo ed il popolo tutto avrebbero potuto e dovuto dare ai mòniti maggiore importanza di quel che non fecero.

Come il prof. Cramb rammenta, alla grande riunione nell'Albert-Hall, avvenuta nel 1900, lord Salisbury, il più grande uomo politico inglese dell'epoca, solennemente esortò il suo popolo " ad armarsi ed a prepararsi per la guerra, una guerra che può sopraggiungere da un'ora all'altra, e che deciderà della esistenza dell'Inghilterra, come nazione e come razza „. E lord Roberts, il più grande dei suoi soldati d'oggi giorno, non si stanca di ripetere lo stesso mònito da otto anni a questa parte.

Digitized by Google

La grande fiducia degli Inglesi nel baluardo della flotta, la credenza che la flotta potesse bastare a tutto, è stata un po' scossa, ma l'ostinato valore dei soldati dell'impero sta restituendo assai nobilmente l'equilibrio all'edificio della difesa imperiale.

Una morte immatura colse il prof. Cramb, poco prima che la guerra da lui preconizzata divampasse.

L'America dev'essergli grata per il meraviglioso studio delle origini e delle cause di questa guerra: noi abbiamo molto da imparare dal serio ed impressionante mònito che si leva da queste pagine. Come Egli tanto chiaramente dimostra, ciò che ora si svolge è una lotta per l'imperio del mondo. Noi non abbiamo ambizioni d'imperio. Ma, se realmente desideriamo la pace a tutti i costi, noi non dobbiamo mai ristare dal rendere sempre più forte la nostra marina e dall'educare ognuno dei nostri giovani in tal guisa da poterlo trasformare in un efficace soldato in un istante. Noi siamo sempre entrati in guerra, per il passato, senza esservi preparati.

Che ciò non abbia mai più ad accadere nel futuro è la mia più ardente speranza, appunto perchè sono stato e rimarrò, per tutta la mia vita, risoluto e convinto pacifista.

Stockbridge, ottobre 1914.

JOSEPH H. CHOATE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Conferenza I.

IL PROBLEMA

(Mercoledì, 19 Febbraio 1913).

Digitized by Google

Digitized by Google

I.

Per definire meglio lo scopo di queste conferenze sarà utile, fin dal principio, qualche chiarimento.

Innanzi tutto io dichiaro che non è mia intenzione provocare o accentuare sentimenti ostili fra inglesi e tedeschi.

Piuttosto, fino a che è possibile riuscirvi mediante incoraggiamenti ed esortazioni, io vorrei poter contribuire ad una migliore mutua intesa fra quei cittadini delle due nazioni che saranno raggiunti dalle mie parole.

Ma le forze che determinano le azioni degli imperi e delle grandi nazioni giacciono nascoste profondamente, e non sono con tanta facilità influenzate dalle parole o anche dai sentimenti di ostilità o di amicizia.

Esse stanno oltre i desiderî e le intenzioni degli individui che compongono queste nazioni. Esse possono anche essere contrarie a codesti desiderî ed intenzioni.

Le amicizie o gli odî individuali hanno un'influenza molto incerta e passeggiera sulla guerra

Digitized by Google

e la pace, e le buone o cattive disposizioni anche di un gran numero di privati individui hanno un ben piccolo effetto sulle ragioni ultime che guidano le azioni degli stati.

All'epoca dell'incidente di Fascioda esistevano, probabilmente, in Francia tanti francesi che nutrivano simpatia per l'Inghilterra quanti ne esistono oggidì sotto l'*entente-cordiale*: eppure essi non ebbero alcuna influenza sulle relazioni reciproche dei due governi.

La storia delle Repubbliche dell'Ellade, la storia d'Italia, altro non sono che una continua riprova di quest'asserto. Se ne possono studiare le amplificazioni nei due più grandi storici filosofici di ogni epoca — Tucidide e Machiavelli. Napoleone comprese ciò: La politica è il destino, Egli disse: " La politique c'est la fatalité „.

Qual è dunque il mio proposito?

Risponderò con le parole di uno storico tedesco: " Cercare di vedere le cose com'esse sono in realtà „. Aiace morente, a Troia, chiese luce, affinchè gli fosse concesso di vedere il volto del suo nemico. Fu un nobile desiderio. Quale altro desiderio può aver l'Inghilterra ora?

Lo scopo, dunque, che io ho immediatamente in vista è di accentuare l'importanza, se non pure la necessità, per gl'inglesi, di una più profonda conoscenza della Germania, di una più profonda conoscenza della tempra politica di questa grande nazione, della sua storia, dei fattori che per il passato sembrano di aver regolata questa storia, dello sviluppo delle sue istituzioni e delle sue leggi, della sua poesia e della sua letteratura — per cui le aspirazioni di una razza meglio si rive-

Digitized by Google

lano (1) — dei suoi sogni attuali e della loro correlazione colle passate disillusioni e sconfitte.

Perchè nella storia delle nazioni esiste un *Fato*, un inesorabile nesso di eventi, che continuamente arresta ed elude la nostra investigazione, di tal guisa che il susseguirsi degli eventi nella storia di un popolo ora appare inevitabile, come se si trattasse di un oscuro dramma a tesi, ora sembra invece guidato dalle leggi naturali e dagli elementi più che dagli impulsi che regolano le umane azioni.

Sia che noi consideriamo la Germania come un'amica o come una nemica, gli scopi e gl'ideali di questa nazione, alcuni effimeri, altri così profondamente radicati nel passato che nessuna cosa oggi potrebbe modificarli, sono gli scopi e gl'ideali che più particolarmente influenzano l'Inghilterra oggi, e la influenzeranno più di ogni altra nazione per parecchie generazioni di là da venire.

Se la Germania è il principale nemico fra i nostri

---

(1) Non c'è specchio più terso dell'anima di una nazione della letteratura tedesca; in ogni età suo carattere distintivo è la passione pel suolo natìo, facendo il giro dei suoi fiumi, dei suoi monti, delle sue valli. Nel 13° secolo sono i castelli feudali della Turingia; nel 16° è la Sassonia che dà l'intonazione della letteratura ed agli inni della Riforma; nel 17° domina l'arte svariata della Slesia, come nel 18° quella della Svevia. Berlino è culla del romanticismo; alla giovane Germania succede il fatalismo di Vienna e di Monaco; nel ventesimo secolo ecco Berlino di nuovo alla testa di una delle più grandi letterature del mondo.

Digitized by Google

nemici, se il XX secolo dev'essere testimonio di un conflitto per l'imperio del mondo simile a quelli che divamparono nel XVIII secolo fra l'Inghilterra e la Francia, nel XVI secolo fra l'Inghilterra e la Spagna, è indispensabile che noi cerchiamo di studiare non solo le risorse materiali, ma anche le spirituali di questo nemico, che noi cerchiamo di scoprire le fondamenta nascoste della sua forza, i secreti motivi delle sue azioni, i tratti caratteristici della sua politica, le profonde convinzioni che plasmano la storia della nazione. Perchè, fra le nazioni come fra gli individui, è il carattere che conta: colui che fortemente vuole, maggiormente conquista.

Se, invece, la Germania dev'essere amica nostra, forse anche la nostra alleata, se è proprio vero che il sangue è più denso dell'acqua, ebbene, allora, una mutua perfetta intesa, una sincera investigazione delle nostre separate aspirazioni, così come emergono dal nostro reciproco passato, non può che rafforzare quest'amicizia, che rendere più durevole quest'alleanza.

Perchè non esiste base più sicura per l'amicizia, così fra individui come fra nazioni, che la simpatia che nasce dalla conoscenza, e la conoscenza che, a sua volta, è il prodotto della simpatia.

Eppure, la maggior parte degli inglesi d'oggidì, quanto lontani son essi mai da codesta conoscenza, e quanta indifferenza non dimostrano per raggiungerla! La Germania ha una delle più profonde scuole di poesia, eppure quanti inglesi conoscono il segreto dei suoi alti culmini, quanti possono vantare accesso ai suoi templi meravigliosi? Dalla decadenza di Alessandria in poi il mondo non ha

Digitized by Google

mai avuto un più audace gruppo di pensatori come quelli che la Germania produsse sullo scorcio del XVIII secolo e negli albori del XIX. Eppure, per la maggior parte degli uomini e delle donne inglesi la *Critica della Ragion pura* e la più larga versione della *Logica* di Hegel, sono volumi sigillati, incomprensibili.

Perchè deve l'Inghilterra negligere questa letteratura; non offre essa una opportunità senza esempio per lo studio dell'anima di un popolo?

Perchè, nell'anno di grazia 1913, dev'essere possibile un incidente così caratteristico come quello che vado a raccontare?

Poche settimane or sono, il capo di una delle nostre pubbliche scuole esumò una lettera di Gladstone, nella quale, questo eminente uomo politico gettava il discredito su tutta la letteratura tedesca, denunciando l'autore di *Faust* e di *Ifigenia* come uno scrittore immorale, nei cui lavori la virtù è bandita e regna sovrano l'abbandonarsi ai godimenti. Eppure Goethe è, forse, dopo Sofocle, il più sereno artista della parola, e fra le creature umane nessuno ha mai tentato di avvicinare la divinità con più alti intendimenti, per così giustificare le vie della divinità verso l'uomo, e dell'uomo verso la divinità.

Che negli alti e bassi di opinioni letterarie stampate od inedite del defunto sig. Gladstone possa trovarsi tale un verdetto su Goethe e sulla letteratura tedesca, non può far meraviglia.

Meraviglioso è invece che nella seconda decade del XX secolo possa esistere un inglese, che avendo esumato il succitato verdetto non abbia arrossito dalla vergogna e non si sia affrettato a restituirlo

Digitized by Google

all'oblio nel quale fortunatamente si trovava. Invece di far ciò, inconsideratamente lo pubblica non una ma due volte nel " Times „ in due differenti edizioni.

La pubblicazione di questa lettera è stata biasimevole ad un tempo per il critico, per l'esumatore, per la stampa e per la nazione inglese.

Io non ho nè il desiderio nè la speranza che ogni inglese diventi maestro di lingua tedesca e profondo conoscitore della filosofia, della poesia, della storia e della politica tedesca.

La mia ambizione è più modesta. Io spero che, sorga gradatamente qui in Inghilterra una opinione pubblica elevata da servire come barriera che renda impossibile l'enunciazione grossolana di simili giudizi da parte di un eminente uomo politico per il ridicolo al quale si esporrebbe, che renda ad un tempo inconcepibile la ratifica dei giudizi stessi da parte di un direttore di scuola pubblica.

Non voglio insistere su questo punto, ma è assai difficile passare in silenzio alcuni degli esempî più straordinari della nostra indifferenza, estesa anche alle università inglesi, per la storia e quindi per la politica tedesca.

Non una sola pagina del capolavoro del Treitschke è stata tradotta; eppure la sua storia dei primi stadî della lotta della Prussia per la supremazia, i suoi saggi letterari, le sue conferenze sulle Teorie della politica, eccitano una più ardente curiosità nella Germania moderna, di quel che non fecero i saggi e la storia del Macaulay in Inghilterra nell'êra Vittoriana di mezzo.

La grande storia del Giesebrecht, dei primordî dell'impero, con i suoi vividi ritratti delle tra-

Digitized by Google

giche figure della discendenza dei Sassoni e degli Svevi, è ancora inaccessibile alla gran massa degli inglesi; e della pubblicazione gemella la *Verfassungsgeschichte* di Georg Waitz — un capolavoro ad un tempo di erudizione e di pensiero — esistono forse cinquanta inglesi viventi che ne abbiano sfogliato le gravi e possenti pagine, che ne abbiano soltanto udito il nome?

Sarebbe facile moltiplicare questi esempî, perchè la scienza tedesca non ha lasciato alcun periodo dei suoi annali che non sia illustrato da qualche caratteristico e possente lavoro, che pur tuttavia rimane non tradotto in inglese.

Avviene per la Germania, più che per qualsiasi altra nazione, che colui che voglia rendersi ragione del presente e tentare di leggere nel futuro, anche prossimo, anche immediato, debba rassegnarsi a ricercare pazientemente nel passato la chiave dell'enigma. È, sopra ogni cosa, colui che vuol trovare il vero significato del rimpianto per le perdute occasioni di impero, e le speranze di riafferrare queste occasioni, rimpianto che balena dinanzi all' immaginazione di pensatori come Treitschke, di soldati come Bernhardi, deve sentire la malìa che l'imponente grandezza del perduto impero degli Ottoni, degli Hohenstaufen ancora esercita sulla mentalità di ogni moderno tedesco che non sia infingardo o egoista.

E la grande maggioranza, la quasi totalità degli inglesi, cui, per l'ignoranza della lingua, è negato ogni accesso ad una più profonda conoscenza, a quali fonti attinse le sue informazioni? Noi le conosciamo bene queste fonti.

Abbiamo un membro radicale del Parlamento il

Digitized by Google

quale, liberatosi dalle cure dello Stato, passa tre settimane a Berlino, fraternizza coi membri del Reichstag e trova ciascuno di essi e tutti in blocco, assolutamente disposti a rimanere in pace con gli uomini in generale e con l'Inghilterra in modo speciale.

" Che specie di spauracchi sono mai questi — egli domanda indignato — che cianciano di ambizioni tedesche, d'invasioni tedesche? „

Vien quindi la volta del geografo, del viaggiatore, che passano un periodo alquanto più lungo nelle città e nei villaggi del Brandeburgo e della Prussia dell'est e dell'ovest e tornano spaventati per l'intensità dell'odio che essi hanno scoperto e che essi descrivono come " l'insano desiderio di guerra contro l'Inghilterra „ che anima ogni classe della società.

C'è poi il compilatore di statistiche che enumera lo sviluppo in miglia delle ferrovie tedesche, dei canali tedeschi, delle strade e delle condutture di Berlino.

C'è l'ufficiale inglese di un tipo, purtroppo, non ancora smesso, non ancora fuori uso, che, incaricato di assumere informazioni per il Ministero della guerra, passa tre mesi in Germania, e trova " ch'è una nazione di maledetti professori „.

Cosicchè, andando in cerca della realtà, noi troviamo solo le apparenze, affannandoci per raggiungere la conoscenza noi riusciamo solo ad afferrare delle opinioni.

Questo è dunque lo scopo generale di queste conferenze: prendere in considerazione gli sforzi profondi della razza tedesca nella sua storia, cercare di capire quali siano le forze che stanno pla-

Digitized by Google

smando la Germania dell'oggi, forze che giacciono profondamente nascoste e che non possono essere neppur minimamente influenzate da momentanee ebollizioni di buon volere, come quelle di cui ci gratificò, or non è molto, l'ammiraglio Tirpitz. Queste non durano oltre la giornata.

È nel passato della Germania che noi dobbiamo ricercare le molle della sua azione futura; soltanto così noi perverremo a stabilire se questa azione, quando si svolgerà, riuscirà ai danni oppure a vantaggio dell'Inghilterra.

II.

Recentemente è passato per le mani di un gran numero d'inglesi e di diecine di migliaia di tedeschi un notevole libro — uno di quei libri che attingono a quelle profondi sorgenti della storia di una nazione che più innanzi citavo.

È un libro scritto in tedesco da un distinto ufficiale di cavalleria, il generale von Bernhardi, ed ha per titolo: *La Germania e la prossima guerra — Deutschland und der nächste Krieg* —; guerra problematica, osservo. — Qual'è il carattere di questo lavoro?

Il libro, uno dei tanti che, negli ultimi dieci o dodici anni, sono apparsi in Germania, e vi sono stati ampiamente ed avidamente letti, è di grande importanza per noi, e di un'importanza multiforme. Giudicato secondo i principî dell'autore, il libro è

Digitized by Google

giusto ed onesto, militarmente rigido nella sua semplicità, nelle sue ammirazioni letterarie anche quando non sono bene dirette. Il significato del libro acquista un valore speciale, non solo per il genere di critica militare che contiene, ma per le cognizioni di storia e della civilizzazione tedesca che l'autore possiede; il generale von Bernhardi non solo si distingue fra gli altri come ufficiale, ma anche per la sua dottrina (1). A simiglianza di parecchi altri ufficiali tedeschi, egli ha cercato di capire il " perchè „ della sua professione, studiando la storia, la letteratura, la politica ed anche la filosofia della sua patria, tentando di rispondere alla domanda: Che cosa è la Germania?

E la " Germania „, secondo lui, è la forza vitale, che procede strenuamente avanti, trasmettendosi nel sangue tedesco da' tempi remotissimi fino ai presenti e dai presenti verso un interminabile futuro.

Che cosa, egli domanda, è il valore preciso, il preciso significato di questa forza nella sua presente manifestazione " Germania „?

Ed egli dà una risposta perfettamente definita:

---

(1) Ho scelto le opere del generale von Bernhardi non perchè abbiano un valore specifico e distintivo, ma perchè di tutta la mole di letteratura che va dal Treitschke al Delbrück, allo Schmoller e al Maurenbrecher, le opere accennate sono le sole che si trovano nelle mani degli inglesi. Del resto, l'opera del Bernhardi, come i suoi scritti precedenti, si distingue per una certa diffusione. — È un lettore del Nietzsche, ma il suo stile mostra traccia di quella lucidezza ed acutezza proprie del maestro —; ha però il merito di essere sincero del tutto.

Digitized by Google

È lotta; è guerra. E quale sarà la direzione di questa lotta?

L'isolamento della Russia, con la distruzione della forza antagonista francese, in modo che non possa più rialzarsi; e quindi la Germania si troverà faccia a faccia con l'Inghilterra. E l' " Ora „ — per la quale leva il suo bicchiere ogni ufficiale tedesco di tendenze nazionaliste — sarà così sonata.

Nella storia delle nazioni il tempo si deve computare a diecine d'anni, talvolta a secoli.

Questa massima è rispettata nel libro di von Bernhardi, attraverso alle variabili influenze corrispondenti, per esempio, alla furiosa rabbia declamatoria del tempo della guerra Boera, ed al risveglio odierno dello spirito nazionale francese.

C'è, ancora, nel libro quell'interezza che accompagna ogni tentativo d'un tedesco per spiegare a sè stesso le relazioni che intercedono fra l'Inghilterra e la Germania, e l'interesse derivante dal fatto che il libro rappresenta una forte corrente di opinioni tedesche, e più che tedesche, prussiane, risolutamente ostili all'Inghilterra.

È inutile cercare di vedere nel libro del Bernhardi l'espressione di un morboso o esaltato *chauvinisme*. Non si tratta di una rapsodia sulla guerra. Bernhardi non si diletta eccessivamente nella contemplazione della guerra, al contrario! Ma egli è un uomo che riconosce le oscure forze che plasmano i destini delle nazioni. Per lui la guerra con l'Inghilterra è inevitabile, ed il suo libro è sintomatico in quanto che esso rappresenta la disposizione di spirito, la convinzione, la fede fervida di migliaia e decine di migliaia di tedeschi-prussiani, sassoni, svevi, bavaresi.

Digitized by Google

La filosofia del libro deriva da quella del Nietzsché e del Treitschke e nelle sue caratteristiche militari il libro è, come tutte le altre pubblicazioni del generale von Bernhardi, eminentemente moderno. Ma quello che distingue questo lavoro da tutti gli altri dello stesso genere, è che esso rappresenta un ben definito tentativo, fatto da un soldato tedesco, per capire non soltanto *come* la Germania *possa* fare la guerra all'Inghilterra nel modo più efficace, ma essenzialmente *perchè* la Germania *debba* muovere guerra all'Inghilterra. È sotto questo rispetto che il libro riassume i pensieri di tanti tedeschi, scrittori, storici, pensatori, novellieri, opuscolisti che negli ultimi quaranta anni hanno volta la loro attenzione su questo soggetto.

È egli possibile trovare alcuna ragione etica e morale per una guerra contro l'Inghilterra?

La guerra del 1870 contro la Francia fu una guerra di grandi rivendicazioni e per una giusta causa. Nessuna guerra, forse, nella storia, fu più giusta di quella che Bismarck e Moltke combatterono contro la Francia.

Ma quando si viene a questa guerra contro l'Inghilterra, la Germania non può nascondersi che essa non ha nessun motivo di giustizia retributiva, nessuna giusta rivendicazione da accampare. Ed allora si nota una tendenza ad impostare la quistione così: Perchè l'Inghilterra ed il suo impero sbarrano la via ai più profondi desiderî ed ambizioni, e forse, alle più alte e sacre aspirazioni della Germania? Se noi domandiamo quali siano questi desiderî, queste ambizioni, queste aspirazioni, la risposta è la seguente: " La Germania, non meno dell'Inghilterra, è dotata di genio imperiale, di quel potere

Digitized by Google

che in una razza, come il genio in un artista, deve o manifestarsi o distruggere il suo possessore. Essa ebbe un impero una volta, prima della Francia e dell'Inghilterra. Questo impero è perduto „.

Ma nella razza tedesca l'istinto d'imperio è non meno antico, non meno profondamente radicato che nella razza inglese, e nella Germania odierna, sopratutto, questo istinto, a causa della stessa forza della Germania entro i suoi confini, della sua cosciente energia vitale, del suo senso di profonda e repressa possanza, non è una semplice nuvola cerebrale ma una quasi imprescindibile necessità.

Questa è la reale forza motrice della politica tedesca.

Quindi l'altra domanda che la giovane Germania si pone, facendo sua quella del Treitschke: " A qual punto della sua storia deviò la Germania dal cammino dell'impero? Può essa di nuovo ritrovarlo, o è questo cammino per sempre perduto? „.

La Germania, per le sue interne risorse, produce ogni anno un eccesso di energie, mentali e fisiche, più grande di ogni altra nazione al mondo, eppure ogni anno, grazie all'emigrazione in America, in Inghilterra ed altrove, questo eccesso di energie è perduto per essa.

Dobbiamo noi ogni anno rimanere apatici o in preda ad una impotente rabbia, mentre i migliori e più intraprendenti nostri cittadini lasciano la Patria e, vivendo sotto altri governi, cessano di essere tedeschi, mettendo le loro belle qualità al servizio di nazioni che possono un giorno essere le più mortali nemiche della Germania?

Questi sono i problemi che, nell'ora presente, si agitano nella mente di ogni tedesco pensante. Essi

Digitized by Google

hanno formato oggetto degli studi di serî storici quali Oncken, Treitschke, Mommsen, Sybel e Droysen. Queste sono le quistioni alle quali rispondono novellieri, poeti, pubblicisti ed uomini politici. Opuscolisti come Eisenhart e Bley si trovano d'accordo con uomini di grado accademico, quali Schmoller, Maurenbrecher, Franke e Müller.

E la risposta che si dà a questa inevitabile quistione: " Chi preclude la via a questi desiderî, a queste aspirazioni? „ è la seguente: " La Germania ha un solo nemico — una sola nazione le sbarra la via. Questa nazione è l'Inghilterra „.

Trenta anni fa questa risposta era vaga; diventò in seguito più distinta e dopo il 1898 e la formazione della Lega Navale, dopo la guerra del Sud Africa ed il grande scoppio di odio personale e politico contro l'Inghilterra che l'accompagnò, è diventata ogni giorno più precisa. Non la Russia, non l'Austria, se non in linea secondaria, non la Francia, se non in linea incidentale, è il nemico della Germania. Il nemico fra i nemici è l'Inghilterra. Essa sbarra la via che conduce alla realizzazione di tutto ciò che nella vita tedesca sta più in alto.

Il nemico riconosciuto, la domanda che ogni tedesco si rivolge è la seguente: Perchè dovremmo noi sottometterci?

Egli è pur vero che fra i tedeschi di ogni grado e classe esistono uomini pronti a riconoscere la parte che l'Inghilterra ha compiuto nel passato, che sono perfettamente disposti ad ammirare il nostro Shakespeare, i nostri drammaturghi, alcuni nostri storici, e giungono fino ad estendere una specie di tollerante disprezzo ad alcuni nostri

Digitized by Google

filosofi. Ma ci sono uomini di un altro stampo, uomini come Eisenhart e Bley, e sopratutto uomini del tipo di Treitschke, che assumono nei riguardi dell'Inghilterra un'attitudine totalmente differente.

Questi uomini, quale giustifica della prossima guerra — della *nächste Krieg* — accennano il fatto — evidente abbastanza, almeno per essi — che la razza inglese possiede " per furto „, come Treitschke asserisce, un quinto del globo abitabile. Ed essi aggiungono: In base a qual diritto? Per il diritto di astuzia prima, di violenza poi (1). E allora l'indignazione si sostituisce all'analisi. Rinserrati tra il Mar del Nord ed il Danubio, fra il Reno e le pianure della Polonia, consci della nostra forza, esercitando una pressione sempre maggiore contro le nostre frontiere possiamo noi e dobbiamo acconsentire al possesso inglese di un quinto del globo?

Deve un patriota tedesco acconciarsi a veder la sua nazione che si esaurisce di anno in anno?

Può egli, in queste condizioni, serbare intatta la sua virile fierezza e mantenersi fedele alla religione del valore, che appartiene per diritto di nascita alla razza teutonica?

Che importa che l'Inghilterra protesti che non ha disegni aggressivi contro la Germania; la semplice esistenza dell'impero britannico è una continua aggressione.

Finchè l'Inghilterra, il grande stato ladro, con-

---

(1) Nel 1839 in tempo di pace il nido roccioso di Aden, la chiave del Mar Rosso, la Gibilterra dell'Est, fu rubato (Treitschke, *Deutsche Geschichte*, vol. V, pag. 63).

Digitized by Google

serva il suo bottino, le spoglie di un mondo, che diritto ha essa di attendersi pace dalle nazioni? L'Inghilterra è in possesso di tutto e non può far nulla, la Germania non possiede nulla e può far tutto.

Quale editto, umano o divino, ci ingiunge di rimanere tranquilli? Perchè, quali sono i titoli dell'Inghilterra, e in forza di quali leggi può ella giustificare le sue possessioni?

Per la legge del valore, sì, ma anche per quelle dell'opportunismo, del tradimento e della violenza (1).

Ai tempi di Roon e di Moltke l'attitudine dei tedeschi, quando l'animosità contro l'Inghilterra veniva in discussione, si rivelava sempre nella domanda: È egli possibile sbarcare un esercito tedesco sul suolo inglese? Ed una volta sbarcato, è egli possibile riportarlo salvo col suo bottino sulle rive dell'Elba e del Reno? Questo era un problema astratto di strategia e non di scopi politici e nazionali.

Una generazione è passata. Gli eroi della guerra

---

(1) Riesce in Germania impossibile trascurare la forza di idee letterarie ed accademiche.

Fu per l'appunto una serie di declamazioni infiammatorie, da parte del Tugendbund e di uomini come l'Arndt e lo Stein, che precedette la rivolta contro Napoleone, ed in una decade posteriore fu una serie simile che precedette la guerra contro l'Austria e contro la Francia.

Le cause delle guerre del 1866 e del 1870 possono interpretarsi in guisa da apparire come l'opera di professori e di storici.

Digitized by Google

del '70 sono man mano scomparsi — Bismarck, Roon, Moltke, Manteuffel.

Quel problema di strategia esiste ancora in Germania, ma occupa un posto assai meno preminente di quel che occupava trenta o quaranta anni or sono.

Si direbbe che si è risoluto da sè durante gli ultimi dieci o quindici anni. È diventata una quistione di importanza secondaria, e la forma quasi storica che nella mente di migliaia di tedeschi assume l'animosità contro l'Inghilterra è la seguente: Siccome la prima azione collettiva dei tedeschi come popolo, quando essi furono consci del loro potere, fu l'annientamento dell'impero Romano ed in seguito, con Carlo Magno e gli Ottoni, la realizzazione del sogno di Alarico, la trasfigurazione del Mondo, il sovvertimento di Roma e l'erezione sopra le sue rovine di un nuovo stato, così, nel ventesimo secolo, ora che la Germania sotto gli Hohenzollern è diventata conscia della sua nuova vita, deve la sua prima grande azione consistere nella distruzione di quest'Impero che meglio corrisponde a quel Romano impero che essa negli albori della storia rovesciò?

Nella storia tedesca il vecchio imperialismo comincia con la distruzione di Roma. Deve il nuovo imperialismo cominciare con la distruzione dell'Inghilterra?

Digitized by Google

III.

Le origini etiche politiche o morali del sentimento di antagonismo fra l'Inghilterra e la Germania sono per tal modo ovvie abbastanza; il fronteggiarsi di due Stati, entrambi dotati di genio imperiale, l'uno, il più vecchio, già saturo d'esperienza e di gloria imperiale, l'altro, il più giovane, apparentemente dotato di risorse e di energia inesauribili, arrestato a mezzo cammino dal fato e fremente d'indignazione.

Questa è la sorgente morale e più profonda dell'antagonismo, e le sue propaggini scendono ancora più profondamente nella storia europea. Istoriografi tedeschi di mentalità così diversa quali Hegel e Treitschke ascrivono il mancato destino della Germania alla sua sete d'ideali, alle sue aspirazioni verso la libertà dello spirito, al suo trovarsi completamente assorta in quistioni religiose quando l'Inghilterra, l'Olanda, la Francia, la Spagna, infiammate dal commercialismo, si contendevano il dominio del mondo. Questa è la causa etica, permanente, reale, ed ha le caratteristiche di tutte le cause profondamente vere: la universalità e la necessità.

E val la pena, soffermandosi in questo punto, di chiedersi: Qual'è la sua genesi storica?

La Germania odierna deve la sua unità alla Prussia ed alla grande dinastia degli Hohenzollern.

Digitized by Google

Attraverso quali stadî è passata la evoluzione delle relazioni fra l'Inghilterra e la Prussia? Vi sono quattro fasi distinte: il periodo di Federico il Grande, il periodo napoleonico, il periodo di mezzo del XIX secolo e l'ultima parte di questo stesso secolo.

Le relazioni definite dell'Inghilterra e della Prussia, da Stato e Stato, si svolgono armonicamente con la storia della Prussia come Regno, e nella prima decade sono amichevoli. Il figlio del grande elettore, Federico I, manda il suo contingente in aiuto di Marlbourough e di Eugenio. Sotto Federico il Grande le relazioni dell'Inghilterra con la Prussia cominciano con l'essere ostili, grazie alla simpatia del popolo inglese per Maria Teresa e la loro inimicizia verso la Francia; passano attraverso un periodo di varia, stizzosa amicizia e di alleanza e finiscono di bel nuovo, almeno da parte di Federico, in aperta aspra ostilità e disprezzo, quando il governo di Bute abbandona la Prussia. Alcuni storici tedeschi di minor levatura hanno molto insistito sul 1762, e sul tradimento del gabinetto di S. Giacomo, nelle ore più tristi del destino del Grande Federico (1). Nella sua corrispondenza su questo argomento Federico non risparmia il carattere di Lord Bute, ma egli è troppo profondo

---

(1) " The Annual Register „, che cominciò nel 1758 le sue pubblicazioni, è, nei suoi primi numeri, pieno dell'ammirazione provata dall'Inghilterra per il Re di Prussia. La corrispondenza di Buckingham dimostra che la fiera ostilità di Federico non aveva per oggetto la nazione inglese, ma Bute.

Digitized by Google

osservatore della vita degli Stati, e troppo assiduo studioso del *Principe*, e più ancora dei *Discorsi* per non sapere che le alleanze fra gli Stati sono basate sull'egoismo soltanto. Passa una generazione. All'epoca delle guerre della Rivoluzione e napoleoniche l'Inghilterra è per circa otto anni la nemica della Prussia, la nemica, cioè, dell'alleata di Napoleone o, per esser più precisi, del suo Stato tributario. Negli anni 1813, 1814, 1815 l'Inghilterra sta accanto alla Prussia, amicizia che la Santa Alleanza non interrompe, sebbene sia facile scorgere sfiducia e sospetti nell'attitudine dei veri prussiani o dei prussiani naturalizzati, dei prussiani per simpatia, quali Niebuhr e Stein. Questi muoiono. Essi vedevano il mondo correre a rovina, essi vedevano lo scatenarsi dell'anarchia. " Ma che cosa possiamo sperare dall' Inghilterra? L'Inghilterra precipita più velocemente di tutti gli altri Stati lungh'esso la china „.

Con la rivoluzione di febbraio 1848, con gli anni 1870, 1875, è già possibile vedere il sorgere delle odierne ostilità. Quale la causa nascosta, la *causa causans*? È interessante, è curioso, presenta uno di quei movimenti, una di quelle curve invisibili tracciate dall' " Occulto „ che nella storia si impongono all'immaginazione come le grandi opere nell'arte. L'officina è spalancata, noi vediamo il Destino all'opera, le Parche intente a tessere i destini degli uomini. La *causa causans* non è l'Inghilterra. Essa è passiva, l'agente attivo è la Prussia. Di gradino in gradino, dai giorni del Grande Elettore, la Prussia si è innalzata, vigilando ogni passo innanzi, in alto, con romana cura e precisione. Sotto i suoi due primi re, Fede-

Digitized by Google

rico I e Federico Guglielmo I, come sotto il Grande Elettore, la Prussia è ammirevole per la sua moderazione. Il suo scopo è di assicurarsi il territorio tolto agli Svedesi a Fehrbellin, e di rassodare e rendere organico il nuovo regno. Essa non si fa ancora innanzi come antagonista dell'Austria, malgrado i tradimenti degli Absburgo e la loro tracotante insolenza.

La Prussia colpisce quando la sua ora giunge, e nel 1740, con l'avvento al trono di Federico il Grande, quest'ora suona. Per ventitrè anni la Prussia apparirà come il grande Stato ribelle che si afferma trionfalmente, che si misura, battaglia su battaglia, contro l'Austria e contro i suoi alleati. Tutta l'Europa non riesce a domare il suo spirito, lo spirito del suo Re. Questo conflitto fra la realtà ed il vuoto formalismo, fra la sostanza dello stato militare di Federico e quel fantasma dell'armata imperiale, questo conflitto del diritto e della forza contro un'ampollosa debolezza ammantata di possanza, contro privilegi che invano cercavano rifugio nel diritto, è uno dei più alti e nel contempo più esilaranti eroismi della storia mondiale (1). Nessuna cosa è più spietata della derisione di Federico per quel venerabile mito, il Sacro Romano Impero.

---

(1) La sapienza politica di Federico porta l'impronta della sua innata franchezza. Nei conflitti fra Stati egli considerava solo le forze vive, il potere abilmente adoperato per mezzo di rapida azione. Egli diede ancora una volta un posto d'onore alla verità nella politica tedesca (Treitschke, *Deutsche Geschichte*, vol. I, pag. 49-50).

Digitized by Google

Noi udiamo già il canto di Frosch nel Faust:

" Das liebe, heil'ge, Röm'sche Reich
Wie hält's nur noch zusammen? „.

Se il conflitto talvolta diventa tragico, come nel 1759, la tragedia è sempre eroica.

I versi di Federico prima di Rossbach ci commuovono come il colloquio notturno di Achille e Priamo:

" Pour moi, menacé du naufrage,
Je dois, en affrontant l'orage,
Penser, vivre et mourir en Roi „.

E di nuovo noi dobbiamo ammirare l'irresistibile risoluto progresso della Prussia e la sua moderazione.

Chiaramente essa si leva in prima linea come la rivale dell'Austria, ma l'ora della caduta dell'Austria non è ancora suonata.

L'esercito di Federico e l'*entrain* del successo avrebbero potuto condurre nel 1763 a guerre per l'imperio del mondo che avrebbero ricordato quelle di Luigi XIV ed anticipato quelle di Napoleone.

Il Re non è ancora vecchio, ha l'età di Marlborough a Blenheim, di Cesare a Munda. Secondo il parere del Treitschke, Federico è conscio del suo genio militare, simile a quello di Alessandro, ma la Prussia lo soddisfa. Anche quando uomini come Winterfelt, come Dessau, gli propongono l'impero egli risponde: " No, sarebbe un peso troppo incomodo „.

Due generazioni passano. La guerra di liberazione cinge la Prussia di una gloria simile a quella

Digitized by Google

che le guerre contro Serse diedero ad Atene. Blücher, Stein, Gneisenau, Scharnhorst, Arndt, Körner, Fichte, Kleist, Uhland, costituiscono uno splendido ciclo di eroismo sul quale fra il 1815 e il 1848 si è fissata l'ardente immaginazione dei giovani tedeschi non meno che nella precedente generazione; contemporanei di Goethe e di Herder studiarono in Plutarco gli eroi ideali della Grecia e di Roma. — Passato un secolo dalle guerre di Federico, la missione a cui egli rinunziò, pur grandemente osando, viene ora grandemente, saggiamente osando, assunta dalla Prussia. L'ora è ancora una volta suonata. E a Sadowa, a Metz, a Wörth, a Sédan essa trova la nuova Nazione Germanica, il nuovo Impero Germanico (1).

Quale sarà il prossimo stadio? La Germania, dopo il 1870, si trova in possesso di una più grande forza e d'una più intricata e complicata unità che nei giorni del suo imperialismo medioevale; e nella casa degli Hohenzollern la nuova nazione ha trovato, in risposta a tutte le sue aspirazioni, una dinastia non meno eroica, non meno grande di quella degli Ottoni e degli stessi Hohenstaufen.

Ed è proprio in questo momento della sua storia che la Germania si leva contro l'Inghilterra, come nel XVIII secolo si levò contro l'Austria e nel XIX contro la Francia.

Però, nelle sue passate relazioni con l'Inghilterra, la Prussia, come si sa benissimo, non può

---

(1) Bismarck adesso non si accontenta più della Prussia. Egli è per l'impero, ma le sue pretese non sono ancora smodate: " Io voglio essere un onesto sensale „.

Digitized by Google

trovare nessun motivo di rancore, come quelli che l'animarono nel 1760 e nel 1870.

Dall'Austria e dalla Francia essa aveva ricevuti insulti sopra insulti e incommensurabili umiliazioni: ma dall'Inghilterra?

Le possessioni inglesi, l'arroganza inglese sui mari, le sue pretese d'imperio mondiale, tuttociò, risponde la Germania, costituisce un insulto non meno umiliante d'ogni altro che possa esser stato inflitto alla Germania per il passato. E che cosa sono queste pretese inglesi? Su che cosa sono basate? Non, certamente, sulla supremazia del carattere e dell'intelligenza inglesi. Perchè qual'è il carattere di questa razza che possiede un quinto del globo abitabile e sbarra per sempre il passo alla Germania verso il suo "posto al sole„ le preclude il cammino verso l'"Impero„?

Da queste recriminazioni, durante gli ultimi trenta o quarant'anni, principalmente sotto l'influenza della scuola di storia prussiana, è venuto appunto fuori quel ritratto dell'Inghilterra che reca sotto il titolo: Il grande Stato ladro. Questa concezione dell'Inghilterra si sta diffondendo in tutte le classi, ora attraverso il carattere di un personaggio di fiaba, ora in un poema, ora in un lavoro di storia o di economia, ora nelle sale di lettura di Bonn, di Heidelberg, di Berlino, ora in un discorso politico.

Ed il tema è preciso. La supremazia inglese è immaginaria, il suo potere politico vuoto come le sue virtù morali, la prima è una pretesa arrogante, il secondo una ipocrisia.

Essa non potrà mantenere a lungo questa supremazia senza base. Sul mare essa sta per essere

Digitized by Google

rapidamente raggiunta da altre potenze, le sue risorse, tranne che per l'immigrazione, sono quasi stazionarie, e la stessa immigrazione le rende anzi peggiori. La sua decadenza è sicura, forse anche senza guerra.

Può essere sufficiente uno spiegamento di forze, e l'Inghilterra dopo il 1900, come Venezia dopo il 1500, si atrofizzerà gradatamente e cadrà in letargo. Un' Inghilterra insensibilmente indebolita dall'abbrutimento entro i suoi confini e dall'incrocio di elementi stranieri sempre in aumento, infetti e criminali, indebolita all'esterno da concessioni su concessioni, discendente al grado di provincia soggetta, sebbene nominalmente libera, mentre le sue colonie: il Canadà, il Sud Africa, l'Australia, la Nuova Zelanda, perseguono ognuna il proprio destino; tale un'Inghilterra è facile immaginarsela.

Chi le succederà? Potrà non essere la Germania, ma qualcuno dovrà pur succederle. E se la Germania potesse ereditare lo scettro che sfugge a quelle mani snervate...?

E con questa visione del futuro l'immaginazione tedesca, in una tempesta di invidia e di odio veemente, acquista corpo e voce per accusare nel modo più assoluto l'impero Britannico, il carattere inglese e tutte le nostre istituzioni, tutti i nostri sforzi come popolo creatore e detentore d'imperio.

Digitized by Google

IV.

Innanzi tutto si accusa l'imperialismo Britannico per la sua influenza sull'umanità.

Voi acquistaste il vostro impero — dicono questi critici — per mezzo di inauditi tradimenti e violenze e del perfido fomentare di lotte, e voi avete fallito, come impero, sia nelle vostre colonie sia nelle vostre dipendenze. Le vostre colonie già fremono d'impazienza sotto le ultime leggiere vestigia del vostro giogo. L'arroganza o la rozzezza di qualche ottuso ministro vi alienerà il Canadà o l'Australia, come la goffaggine dei Graftons, dei Norths, dei Grenvilles, fra il 1763 ed il 1775, vi alienarono gli Stati della Nuova Inghilterra.

Quindi gli imperialisti della *Kultur*, influenzati probabilmente dallo studio di Mommsen o di Curtius e certamente da quello di Dahn e di Nietzsche, attaccano il secolo e mezzo di dominio inglese nell'India. " Il vostro Governo — essi dicono — è stato retrogrado ed oscurantista. L'India non è solamente l'Italia dell'Asia, la terra del romanzo, dell'arte, della bellezza; essa è in materia religiosa il santuario centrale della Terra. L'India è Religione. Eppure quale coscienza di ciò avete voi inglesi addimostrato? Voi veniste nell'India con una pipa d'oppio in una mano ed una Bibbia nell'altra. L'India, avida di sogni, accettò con disperata passione l'oppio, che la faceva sognare; e respinse con incommensurabile disprezzo la vostra Bibbia.

Digitized by Google

" Quando l'ebbrezza dell'oppio svanì, ella si svegliò, ed incatenò gli occhi e l'anima sua alle grandi scritture della sua razza con rinnovellato ardore, con rinnovellata adorazione. Però gli ufficiali del vostro esercito, i vostri amministratori civili sono incapaci di leggere una sola pagina di quelle scritture. Invece di afferrare l'occasione per un nuovo e grande esperimento religioso, voi, i conquistatori, che avete tolto in prestito la vostra stessa Religione, ne andaste innanzi alla più originale razza di questo pianeta, e chiedeste ch'essa ricevesse in prestito da voi ciò che voi avevate preso già a prestito!

" Con quanto disprezzo per i conquistatori non deve il bramino, assorto negli studi di quelle austere concezioni, che lungo le scomparse rive del Saraswati prime allettarono l'anima umana, balzare in piedi a mezza notte dai suoi studi e passeggiando sotto le stelle, consolarsi per la sua perduta nazionalità ponderando il problema, pungente nel suo sarcasmo e nel suo *pathos*: Quale umiliazione è più grande per una razza? Essere debitrice ad un'altra per il suo governo o per la sua Religione? „.

La Germania, d'altra parte, si prepara di anno in anno a fare questo grande esperimento religioso. Lo sviluppo del pensiero germanico da Kant a Fichte, da Hegel e Schopenhauer a Lotze ad Hartmann a Nietzsche, ad altro non tende.

" Così nelle sfere della Religione e del pensiero voi avete mancato di imprimere il vostro dominio sulla immaginazione indiana. Il seme di questo insuccesso sta portando i suoi frutti.

" I versi di uno dei vostri stessi poeti, innocui

Digitized by Google

quando si riferiscono a Roma ed all'Egitto, acquistano il più amaro dei significati quando si applicano all'Inghilterra ed all'India, come, non più tardi di ieri, fece uno dei discepoli di Ramakrishna, educato in Inghilterra.

" The east bowed low before the blast
In patient, deep disdain,
She let the legions thunder past
And plunged in thought again „ (1).

" Ciò non di meno, malgrado il vostro insuccesso in Religione, voi potevate pur riuscire, come Roma consolare riuscì nell'Ellade. Non avendo potuto imprimere il vostro dominio sull'India per superiorità di mente o per audacia di pensiero speculativo, voi potevate ancora colpire l'immaginazione degli *Hindus* per il vostro valore e per la forza della vostra organizzazione guerresca. Voi potevate presentarvi a trecento milioni di *Hindus* come una grande razza di *Kshatriya*, come una nazione di guerrieri. Invece voi tentaste di governare l'India con un numero di legioni quasi inferiore a quello che Roma inviò per governare la disprezzabile razza aborigena della Britannia. Voi invitate centinaia di giovani indiani di antico lignaggio a frequentare le vostre università e le vostre scuole. Che cosa debbono essi provare nel

---

(1) " L'oriente si curvò sotto il fragore
In paziente profondo disdegno,
Lasciò passare le legioni, e poi
Dei suoi pensieri ripiombò nel regno „.

Digitized by Google

leggere le tirate contro la nazione in armi, le litanie in lode della pace, che solo possono levarsi dai cuori degli schiavi e dei codardi!

" Invece di mostrarvi come una Nazione di *Kshatriyas*, voi vi rivelate come una nazione di *Vaisyas*, di bottegai! Voi siete la sola nazione europea che nel XX secolo abbia ancora un esercito di mercenari! In un solo periodo della vostra storia, afferma Treitschke, voi aveste un esercito nazionale, e fu al tempo di Cromwell (1). Quando gli inglesi non furono più soldati, essi perdettero il diritto di governar l'India in eterno.

" Cosicchè, nell'India, il vostro insuccesso è stato visibilissimo, ignobile e completo, perchè, come governo e come nazione, voi avete perdute, se pur mai le possedeste, le tre qualità che più s'impongono alla venerazione degli *Hindus*, il genio creativo in religione, il valore nelle armi di una casta militare, e l'orgoglio di nascita del Raiah. Ma principalmente voi falliste perchè cessaste di essere soldati, perchè voi temete la guerra, perchè voi presentate al mondo intero uno spettacolo non più visto dopo la caduta dell'impero di Bisanzio, quello di una nazione scoraggiata, impaurita, che si affida completamente alla sua flotta.

" E come avete fallito in India così fallirete in Egitto, che dopo l'India è la regione più sacra della Terra. Finora voi siete solo riusciti a volgarizzare l'Egitto. I Mammalucchi risparmiarono la maestà delle Piramidi. Napoleone, volgendosi da esse, potè lanciare il suo grande appello: Soldati,

---

(1) *La politica*, di TREITSCHKE, vol. II, pag. 358.

Digitized by Google

quaranta secoli vi contemplano! Ma voi vi insinuaste in Egitto, grazie alla debolezza della Francia, come una volpe, strisciando, s'introduce in un pollaio „.

Un altro gruppo di critici attacca i varî aspetti della nostra vita nazionale, la nostra morale, l'amministrazione delle nostre leggi, le nostre università, e perfino questo *Palladio*, quella felice *via media*, la Chiesa anglicana. Essi affermano che la religione nazionale d'Inghilterra, questa religione che noi siamo fieri di chiamare " cattolica „, è la più provinciale di tutte le credenze nate dalla Riforma. Lutero, Calvino, perfino Zwinglio possono vantare seguaci in altri paesi oltre quelli nei quali le rispettive religioni nacquero. Ma l'*Anglicanismo*: dove sono i proseliti di altre nazioni che hanno abbracciato questo credo come la speranza della loro vita? Ed i suoi annali, dalla sua fondazione, sono tanto aridi e provinciali quanto la sua dottrina ed i suoi riti.

" Qual uomo di possanza europea ha questa religione prodotto nel XVIII o nel XIX secolo? E nell'ora presente ha essa un vescovo il cui nome sia conosciuto oltre i confini della sua diocesi, ha un solo teologo che possa vantar diritto all'attenzione dell'umanità, eccettuata quella che gli può derivare dai suoi studi dei maestri tedeschi della sua stessa scienza?

" Ed anche nella sfera della critica teologica, dov'è il Reuss o il Renan inglese, dov'è il Federico Strauss inglese? „.

La critica delle nostre università, che fluisce dal Parnaso tedesco, è così antica, eppure tanto giusta, che torna quasi a tedio ripeterla.

Digitized by Google

Un contributo nuovo ci è portato dal Dr. Karl Bötticher, il quale infatti ci dice: " Voi governate milioni d'uomini che leggono le loro sacre scritture stampate in carattere arabo o sanscrito, eppure i migliori campioni di questi tipi sono ancora fusi in Germania. Un tedesco v'insegnò il significato della religione di quella provincia che voi considerate come il più prezioso gioiello della corona inglese; ed alla scienza tedesca voi dovete l'impulso iniziale per lo studio delle quattro religioni mondiali del vostro impero, le religioni di Maometto, di Zoroastro, di Budda, di Brahma „.

Ed infine si fa notare che Macaulay, il più grande dei nostri storici nazionali, commette errori filosofici che nessun studente di primo anno tedesco commetterebbe (1).

E in questo atto generale d'accusa si comprende anche la legge inglese, a causa della critica, che la stampa inglese fece, dei processi delle spie inglesi che si svolsero in Germania poco tempo fa. Anche nella scienza legale, si asserisce, l'Inghilterra precipita.

I critici passano poi a considerare altri lati della nostra vita, il nostro esercito, per esempio, per il quale essi non sentono che disprezzo.

---

(1) " Macaulay rivela una deficienza di coltura filosofica che assolutamente stupisce noi altri tedeschi. Egli dice cose che da noi nessun studente oserebbe dire..... Un parallelo fra Ranke e Macaulay fa risaltare il contrasto fra la profondità germanica e la superficialità inglese „ (Treitschke, *Politik*, vol. II, pag. 359). L'opinione di Emerson, espressa nei suoi *English Traits*, è analoga.

Digitized by Google

" Voi vi vantate che la bandiera inglese è puntellata dalle ossa degli inglesi morti, ma da Blenheim alla Belle Alliance (1) il valore tedesco fu prodigo di sangue tedesco nel vincere le vostre battaglie. La stessa Gibilterra fu catturata per voi da una forza straniera guidata da un principe tedesco, l'ala destra a Blenheim fu dispersa e la giornata era perduta quando il giovane Dessauer — non ancora il vecchio Dessauer — cambiò il disastro in vittoria (2), ed ancora una volta, il 18 giugno 1815, fu l'avanzata di Blücher e del suo corpo di Prussiani che salvò il vostro esercito dalla distruzione.

" E non ci informò forse il prof. Delbrück come durante la guerra boera i vostri soldati legassero nelle loro marce le donne boere insieme, per formarsene uno schermo contro i proiettili degli oltraggiati mariti e padri?

" E non ci è forse noto, dalle discussioni che si svolgono nelle nostre scuole di guerra, che i vostri

---

(1) " La Belle Alliance „ — Schönbund — così gli storici prussiani Hausser, Sybel, Droysen, Schlosser, designano l'ultima battaglia di Napoleone.

(2) Questo è, naturalmente, un esempio *limite* della parzialità di giudizio di questi critici. A Blenheim l'ala destra, comandata da Eugenio, non fu mai dispersa, fu soltanto respinta. Non fu Dessauer ma Marlborough che cambiò i suoi piani, eseguì una concentrazione sul centro francese e così spezzò la loro ordinanza.

A Gibilterra la parte presa dalla flotta, comandata da Rooke, che prima bombardò la città e poi sbarcò un forte contingente per la cattura, è completamente dimenticata.

Digitized by Google

soldati hanno abbassato le loro armi ogni qualvolta hanno avuto un ferito su dieci e talvolta su quindici soldati, mentre nel 1870 i nostri tedeschi non si arrendevano neppure quando su ogni tre uomini ve n'era uno atterrato?

" L'opinione del generale von Bernhardi sui vostri ufficiali, anche di più alto grado, è ben nota „ (1).

E finalmente, volgendosi alla società inglese, l'accusa prende di mira quel movimento verso il suffragio femminile, che ha caratterizzato questi due anni della vita inglese.

" Non vi pare che la *suffragette*, strillona che gira di soppiatto come una ladra, rappresenti al mondo civilizzato la donna inglese? „.

A questa caricatura essi contrappongono il ritratto della donna tedesca, le sue virtù, la sua dignità, la sua semplicità.

Essi citano la magnifica risposta della madre prussiana durante le guerre di liberazione del 1813: " Qual'è la più nobile fra le donne? „ " Quella che ha mandato più figli a morire per la patria „. O citano la regina Luisa: " Il mondo dei figli, ecco il mondo che a me basta „. Eppure essa era capace di apprezzar Goethe. Le donne tedesche — essi asseriscono — sono anche andate alla guerra, ma non contro aiuole di fiori, campi di *golf*, cassette postali o vetrine: bensì come soldati contro soldati. Essi citano quei tragici e patetici incidenti che si verificarono durante la grande *Befreiungs-*

---

(1) L'opinione del generale von Bernhardi sui comandanti inglesi si trova dappertutto nei suoi libri. Egli ha però la più grande stima per il soldato inglese.

Digitized by Google

krieg, esattamente cento anni or sono, e quindi risalgono di quattro anni agli altri incidenti che caratterizzarono i campi di battaglia della eroica sollevazione del 1809, promossa dal colonnello degli usseri prussiani von Schill, quando, in più di un caso, sollevando gli elmetti dei morti una massa di biondi capelli sfuggiva dagli elmi, fino alla cintura dei caduti. Così, essi dicono, la donna tedesca va alla guerra.

Ora, l'esattezza o l'inesattezza delle varie argomentazioni, fin qui riportate, non ha importanza per noi; quello che invece ci riguarda, ch'è per noi importante, è che, all'incirca, tutto quel che si è detto, è accettato da migliaia di tedeschi, oggidì, come un fedele ritratto dell'Inghilterra e degli inglesi.

Non è che tutti i tedeschi sottoscrivano a tutte queste storie, ma havvene ben pochi che non credano ad alcune fra esse. È inutile chiamare questa un'eco della guerra coi Boeri, l'eco più lunga non dura dodici anni. E d'altra parte, quale cosa più evidente per la storia che, per giustificare quello straordinario scoppio di odio, dovesse esserci qualche causa più profonda del telegramma di Guglielmo II?

Quello che più colpisce in questo atto d'accusa è il disprezzo morale ch'essa contiene. E le conseguenze che se ne possono dedurre si potrebbero riassumere così: Come può una nazione di guerrieri tollerare la persistenza di un pacifico Impero, affaccendato a sprizzare sapiente mollezza attraverso tutto il pianeta? Non dovrebbe, la usurpata supremazia mondiale di questa razza, essere sfidata, cimentata? Colui che colpisce l'Inghilterra non pecca necessariamente contro la luce, non si rende

Digitized by Google

colpevole di crimine contro l'umanità. L'Inghilterra sta cadendo perchè deve cadere. Essa si agita, si sforza più che può, ed il suo malessere tradisce con le invocazioni che rivolge alla Germania perchè disarmi. Perchè il Belgio ed il Paraguay non si curano di proporre alla Germania di limitare i suoi armamenti? Come agì l'Inghilterra verso la Danimarca nel 1801 e nel 1807? Qui voi avete il compendio dell'intera storia d'Inghilterra.

Ma ora ch'essa vede che le forze l'abbandonano, che la sua giornata è finita, essa parla agli altri di disarmo! È la prima volta nella storia che una simile proposta vien formulata, ed è opportuno riflettere ch'essa parte dalla più ipocrita delle Nazioni. L'Inghilterra può lentamente soccombere per interna decadenza, come Venezia gradatamente decadde dopo il 1500, morendo di vecchiaia finchè, toccata dalla spada di Napoleone, andò in frantumi, o può, se ancora le rimane tanta vitalità, perire con un colpo di baionetta al cuore. Ma deve perire. Ed il giudizio del grande storico nazionale tedesco vien citato — di Enrico von Treitschke — di colui che si può considerare come il poeta laureato in prosa del Bismarckismo e della dinastia degli Hohenzollern. Secondo le parole del Treitschke, " una cosa che è assolutamente falsa non può in questo universo nostro durare per sempre. Potrà resistere per un giorno, ma la sua condanna è certa, poichè non c'è posto per le finzioni in questo mondo governato dal Valore e dalla Volontà di conseguire il Potere „.

Ed era dell'Inghilterra ch'egli parlava.

Digitized by Google

V.

La profezia del Niebuhr, di ottanta anni fa, la caduta della Gran Bretagna, quella che Stein nei suoi ultimi anni, morente preannunciava, sarebbe per questi critici prossima a compirsi. Il modo è ancora incerto.

La quistione principale per i giovani tedeschi, ansiosi di analogie storiche, esuberanti di vita, è la seguente: Chi sarà l'erede di questo moribondo o quasi moribondo impero? Chi distruggerà questa Venezia-Cartagine del XX secolo?

" Nessuno che abbia studiato la storia politica russa, l'arte e la letteratura russa, la evoluzione delle idee in Russia, nessuno che sia stato testimone del patetico e rozzo tentativo della Duma, potrà vedere nella Russia una nazione capace di guidare il mondo. Questo còmpito la Francia assolse, ed i tedeschi colti si uniscono a Nietzsche nel tributare lodi alla Francia per i suoi ***passati*** servigi all'umanità. Essa diede il suo nome alle crociate; nel XVI secolo portò l'Italia all'Europa, nel XVIII legiferò sul pensiero. Napoleone nel 1809 tentò di strappare il pianeta dagli orridi tentacoli di questa piovra, di questo potere britannico, che strangola il mondo.

" Napoleone non riuscì a liberare il pianeta da quello che Heine chiama il più ottuso, il più insopportabile, il più volgare e borghese di tutti gli imperi.

" Riuscirà la Germania in questo còmpito di liberatrice del mondo? „.

Digitized by Google

Agli studiosi del Sybel, il quale, pavido e solenne, vide nel 1870, manifesto, il dito di Dio, agli studiosi del Giesebrecht, che vide nella Germania la Nazione delle nazioni, scelta da Dio per il compimento della Sua volontà inscrutabile, la risposta è ovvia. E quando dagli scritti del Giesebrecht essi passano a quelli del Treitschke e da questi al Droysen, all'Häusser, la vecchia cruda idea del giorno di *redde-rationem* con l'Inghilterra acquista novello significato. La Germania vigila ed aspetta. Di anno in anno silenziosamente si prepara.

Essa rammenta l'alterna vicenda di orgoglio e di paura che provò Roma nel V secolo, dinanzi alla marcia di Alarico, e con marziale ilarità essa misura la certezza del trionfo dalle crisi convulse di panico della sua ignobile nemica.

Dopo tutto, su questa terra, una cosa è assolutamente insopportabile, sia in politica che in religione, sia in privato che in pubblico, ed è che una finzione debba ostinarsi a pretendere di passare per una realtà, che una debolezza debba persistere a camuffarsi come forza, una falsità come verità, una ingiustizia come giustizia. Questa è ipocrisia dell'anima " a Dio spiacente ed ai nimici sui! „.

E quando dal presente e dal prossimo passato i tedeschi risalgono la loro storia fino ai suoi più remoti periodi, e si domandano: " Quali titoli abbiamo noi per l'imperio del mondo ? „, una serie di eroiche e tragiche evocazioni si leva dinanzi ai loro occhi meravigliati. Per gl'inglesi, che trascurano la loro storia stessa, o rimangono dinanzi ad essa indifferenti, e sono assolutamente ignoranti della storia germanica, riesce difficile rendersi conto dell'effetto che produce sulla mentalità tedesca la

Digitized by Google

scoperta delle epoche imperiali della loro storia, l'aver riacquistato Carlo Magno come eroe tedesco, la esumazione di annali e cronache degli Ottoni, e più ancora degli Hohenstaufen, nelle colorite e affascinanti pagine del Giesebrecht.

Non si può resistere all'impressionante grandezza di queste rievocazioni, e non evvi giovane tedesco che possa ripensare a questa storia della sua patria senza viva emozione e smisurato orgoglio (1).

La scuola prussiana di storia ha fatto della storia della Germania la esposizione di una sola idea divina, il movimento verso l'unità sotto la Prussia, e la creazione non di un nuovo impero ma di una novella fase d'imperio.

I Carolingi rappresentano il trionfo su Roma. Carlo Magno termina il lavoro cominciato sugli oscuri ed insanguinati Campi Raudii, e portato attraverso a più gloriosi risultati da Alarico, da Ataulfo, da Genserico, da Teodorico. I Sassoni si piegano all'idea romana, alla Galilea; ma con gli Hohenstaufen il genio germanico nella religione, nella politica, nella legge, nella poesia, si afferma. Segue un'immensa pausa, che termina con l'oscurantismo degli Absburgo, ma attraverso tutto la vita della nazione progredisce.

---

(1) Nessuno, più di Guglielmo II, ha sentito il fascino di queste ère. Personalmente, ed in armonia col suo temperamento, egli ha corrisposto a tutte le espressioni letterarie di questo incanto nei diversi tempi: allo slancio eroico di Wolfram, al semplice, ingenuo fascino di Walther, alle immagini di Gottfried, al romanzo forestale di *Iwein*. Eppure Guglielmo II non è un semplice *Kultur-König*, non è un Ludovico di Baviera.

Digitized by Google

Ed ora, sotto gli Hohenzollern, qual'è il futuro? Bernhardi, almeno, è esplicito. " Per noi esistono due sole alternative, non ne esiste una terza — dominio mondiale o rovina, *Weltmacht oder Niedergang* „. È l'interpretazione della massima del Treitschke, " Selbst ist der Mann „.

VI.

Quando, volgendomi all'Inghilterra, io considero l'apatia e la stolida indifferenza della nazione, quando, per esempio, io considero il deliberato ostile silenzio o le altisonanti calunnie che, durante gli ultimi sette anni, hanno accompagnata la crociata di lord Roberts; e quando a questa apatia io contrappongo, in questo mese di febbraio del 1913, l'energia, la singolare devota fermezza di propositi, che si nota ovunque in Germania, gli sforzi inauditi, la vita interna di questa nazione, il suo esercito, la sua marina, parmi di udire il fragore dei passi di una grande oste...; sono le bande guerriere di Alarico.

E interrogando il futuro, cercando nel passato, dove solo può essere trovato un lumicino che il futuro illumini, rivivo uno de' momenti più solenni che io abbia personalmente esperimentato nella storia inglese. Fu nel 1900, nei primi stadi della guerra Boera. Solo poche settimane innanzi, il motteggio degli Sciti al Cesare Romano sembrava fosse disceso attraverso ai secoli per colpirci in viso. " Io mi meraviglio che voi ancora parliate d'imperio quando non siete più capaci di far la guerra ad un villaggio! „. Ora la crisi sembrava passata

Digitized by Google

ed in quel pomeriggio noi avevamo dinanzi a noi, nell'Albert Hall, un grande uomo di Stato, il defunto marchese di Salisbury. Che cosa era passato per la sua mente durante le settimane fatali?

E com'egli levossi e l'immenso silenzio dominò in tutta la sala, mi tornarono nella mente i versi che Milton scrisse, forse, dopo una sua fortuita visita al Parlamento, quando Strafford o Pym sorgevano a parlare, oppure trasse da più antiche memorie, ispirandosi, forse, a Cromwell stesso:

" ... with grave
Aspect he rose, and in his rising seem'd
A pillar of State; deep on his front engraven
Deliberation sat and publick care;
And princely counsel in his face yet shone
Majestick, though in ruin; sage he stood
With Atlantean shoulders fit to bear
The weight of mightiest monarchies; his look
Drew audience and attention still as night
Or summer's noontide air, while thus he spake „ (1).

MILTON.

Io vidi allora, come vedo ora, in lord Salisbury, nella sua personalità, nel suo genio, il più grande

(1) " ... con grave
Aspetto sorse, e levandosi parve
Puntellare lo Stato.
Leggeansi nella vasta fronte, impresse,
Pubblica cura e ferrea volontade,
E maestoso, nel volto affaticato,
Sovranamente splendeva il consiglio.
Spalle d'Atlante eran le sue, capaci
Del peso dei Reami più possenti,
Ed il sicuro fermo sguardo tutta
In dominio la intensa udienza ebbe
Quando così parlò „.

Digitized by Google

uomo di Stato della storia d'Inghilterra dopo il XVIII secolo, l'ultimo grande inglese del lignaggio degli Strafford, dei Somers, di Bolingbroke, Carteret, Chatam e Canning.

Senza dubbio nessun altro uomo politico inglese ci fornisce le prove di un più profondo intuito. Precisamente in questa quistione della Germania, per esempio, egli previde, punto per punto il suo sviluppo, ed al principio della sua carriera, in brillanti articoli, successivamente pubblicati nelle nostre riviste, lord Salisbury, allora lord Robert Cecil, segnò le linee esatte che questo sviluppo della Germania avrebbe assunto, dal Canale di Kiel a quelle batterie ed a quelle " Dreadnoughts „ concentrate nel Mar del Nord, che sono già, si voglia o non si voglia, la prima ragione di conflitto fra l'Inghilterra e la Germania (1).

E nel pronunziare uno degli ultimi, ed, a mio modo di vedere, uno dei più grandi suoi discorsi, lord Salisbury deve aver sentito la inutilità del suo intuito. Egli avrebbe potuto, se la tragedia greca fosse stata a lui familiare, ripetere i versi di Teiresias:

" Qual terribile dono è la sapienza
Quando il saggio non può trarne profitto! „.

---

(1) Ed in questo conflitto l'Inghilterra ha sofferto la prima sconfitta morale. Essa ha dovuto quasi completamente ritirarsi dal Mediterraneo, da questo mare che fu quasi nostro, una volta, che fu quasi un lago inglese.

Il nostro potere navale è concentrato per vigilare i nostri più cari amici, quei tedeschi che non hanno nessuna intenzione di attaccare l'Inghilterra!

Digitized by Google

Questo pensiero deve, ad ogni modo, aver angustiato la sua mente. Eppure egli fu fino all'ultimo un lottatore, un inglese che mai dubitò della vittoria finale del suo paese, fu equilibrato, prudente e maestro negli apprezzamenti, un uomo, preso nel suo insieme, che onora l'Inghilterra più che lo stesso Bismarck non onori la Germania (1).

E le parole che lord Salisbury pronunciò quel giorno? Mai più solenne monito fu lanciato ad un popolo. Egli parlò di imperi morenti e di morenti nazioni, del tramonto di reami, delle vicissitudini degli Stati e dei mutamenti delle cose, e sopra ogni altra argomentazione tuonò alto il suo appello agl'inglesi, di armarsi, di prepararsi per la guerra, una guerra che avrebbe potuto raggiungerli da un'ora all'altra, una guerra che avrebbe messo in giuoco la stessa esistenza loro, come nazione e come razza. E citò, con profondo intendimento e straordinaria efficacia — e lord Salisbury rara-

(1) Io trovo nei suoi discorsi altrettanto splendore, altrettanta efficacia di parole quanto se ne riscontra in quelli di Bismarck. Encomiatori accademici parziali asseriscono che i discorsi di Bismarck dureranno finchè la Germania durerà. Egli ha arricchito, essi dicono, la lingua tedesca di innumerevoli frasi, ma quando sono invitati a provar ciò, essi vanno molto a rilento nel produrre queste frasi. Essi cominciano e finiscono quasi sempre col " ferro e col sangue „. Io non affaccio simile pretesa in favore di lord Salisbury. Egli non era un artista, e Bismarck neppure lo era, ma, come pensatore, l'uomo di Stato inglese fu superiore al tedesco. Se lord Salisbury fosse stato tedesco, non avrebbe meritato il giusto e selvaggio disprezzo, che Otto Weininger e Nietzsche hanno a piene mani versato su Bismarck.

Digitized by Google

mente vagava nel passato senza trarne irresistibile forza per le sue asserzioni — citò la caduta di Cartagine (1).

Quando uscii dal comizio, traversando il parco sotto la luce crepuscolare, mi sovvenne delle esortazioni di Demostene agli ateniesi, che, pronunziate nelle ore più oscure della storia di Atene, tanto somigliavano alle parole che avevo udite dal labbro di lord Salisbury.

" Ancora, o Ateniesi, diceva il Greco, ancora siete in tempo! In un sol modo potete voi ricuperare la vostra grandezza, oppure morire, cadere, rimanendo degni del vostro passato, di Maratona, di Salamina. Sì, o Ateniesi, ciò è in vostro potere, ed eccone il modo. Cessate dall'assoldare i vostri eserciti. Andate voi stessi, ognuno di voi vada, vada fra le file, e, o una vittoria più gloriosa d'ogni altra vi aspetta o, cadendo, voi rimarrete degni del vostro grande passato! „.

La funzione di Demostene ad Atene, quelle di

---

(1) Discutendosi in Inghilterra le ragioni che possono spingere la Germania alla guerra, si asserisce che non è l'Inghilterra propriamente detta che la Germania desidera, sibbene le sue colonie. Ad ogni modo, ha l'Inghilterra la facoltà di cedere le sue colonie? Se pur volesse cederle, ubbidirebbero, p. es., il Canadà e la Nuova Zelanda all'ingiunzione inglese? E, tentando d'impossessarsi del Canadà, non si troverebbe la Germania in conflitto con gli Stati Uniti? Ma non sono le nostre colonie che la Germania desidera. Essa vuol costituire un grande Stato centrale in Europa, con le isole inglesi come provincie conquistate. Questo è il vero significato dell'ultimo solenne mònito di lord Salisbury e della sua allusione al fato di Cartagine.

Digitized by Google

Catone e di Tacito a Roma sono eloquentissime. Questi uomini somigliano a fenomeni isolati di resistenza in un torrente che tutto trascina. Atene ascoltò Demostene come se si fosse trattato del protagonista di una tragedia. Eppure quella era la sua tragedia! Sarà l'Inghilterra più saggia di Atene? Dodici anni sono passati. La voce che in quel pomeriggio elettrizzò un'immensa udienza è muta. Eduardo VII ascese al trono e, dopo breve dominio, seguì l'Imperatrice e Regina nei sotterranei a Windsor. Correva allora l'anno 1900, siamo ora giunti al 1913, ed alle parole dell'ultimo grande uomo politico inglese si sono aggiunti i mòniti di colui ch'è forse il nostro più grande condottiero di uomini sui campi di battaglia, dell'uomo che più di ogni altro merita il nome di " Sidney dei tempi moderni „, lord Roberts.

Quanto più insistenti in quest'ora, quanto più imperiose all'orecchio di ogni inglese, che non sia solo assorto negli interessi della sua giornata, diventano le parole dell'oratore greco, che quale eco possente, dopo più di duemila anni, risuonano nei mòniti del grande soldato inglese: " Levatevi, scuotete il vostro letargo. Cessate dall'affidare l'esistenza stessa della patria a mercenari. Armatevi e riempite le file voi stessi! E così, morendo, voi morrete con grandezza; vincendo, la vostra vittoria sarà tale, che nessun'altra nella storia d'Inghilterra potrà mai superare o rivaleggiare con essa „.

Digitized by Google

Conferenza II.

PACE E GUERRA

(Mercoledì, 26 Febbraio 1913).

Digitized by Google

Digitized by Google

I.

Il tema della nostra ultima Conferenza fu il paragone di due grandi nazioni, entrambe ricche di un glorioso passato, di eroismi in arte ed in poesia, in guerra e nella politica; entrambe dotate di quell'attributo che si può solo definire come un'innata capacità o genio imperiale.

Però l'una di esse, da due secoli possiede le regioni più ricche e più interessanti della terra, l'altra è rinserrata fra i suoi confini, fra il Baltico, il Danubio ed il Reno. L'Inghilterra è una nazione ammaestrata all'esercizio imperiale dal passato, il potere che una volta appartenne a pochi passò però a grado a grado, e sempre più completamente, nella massa stessa della razza britannica, sicchè, per la prima volta nella storia, noi abbiamo l'esempio di una nazione e di una democrazia imperiali (1).

---

(1) Questo è il carattere unico della Gran Bretagna imperiale. Atene fu un altro esempio del genere, ma Atene fu più uno Stato civile che nazionale, nel senso britannico della parola.

Dippiù, mentre la forma di governo ateniese sembrava repubblicana e democratica, nella sua essenza era aristo-

Digitized by Google

La Germania, invece, è una nazione che non ha disciplina d'imperio, che non ne ha mai conosciuta la gloria. Guglielmo II è un imperatore senza impero.

E la quistione che noi prendemmo a considerare, in senso assolutamente astratto, era: Che cosa risulterà da un simile confronto, a seconda degli insegnamenti della filosofia della storia o dei semplici dettami del buon senso? Innanzi tutto che cosa accadrà se la prima nazione, pur seguitando a carezzare giganteschi ideali organici, sembra quasi stanca della gloria imperiale, esprime frequenti desiderî di arbitrati, di limitazione di armamenti, di " *tregue navali* „, di " pace ad ogni costo „; mentre il suo spirito guerresco, la sua energia, il suo senso di eroismo appaiono in diminuzione, ed il semplice attaccamento alla vita ed ai suoi piaceri sembra dominare ogni altra passione — come se per questa nazione lo scopo della vita consistesse nell'allontanamento d'ogni sofferenza — che cosa, io dico, accadrà se, incontro a questa, voi avete una nazione che si distingue per il suo coraggio, elevata nelle sue ambizioni, inesauribile nelle sue risorse, decisa a procedere sul suo cammino, che nel futuro

---

cratica ed oligarchica, la grande maggioranza della popolazione non avendo parte, nè diretta nè indiretta, nel governo. L'esempio più prossimo ad Atene non è l'Inghilterra, ma Venezia, la Venezia del periodo di mezzo, quella del Gran Consiglio, quando l'intera massa degli abitanti fu esclusa dall'esercizio del potere politico, riserbato solo ai discendenti delle famiglie dogali o ai parenti dei governanti dell'epoca.

Digitized by Google

potrà condurla a destini cui anche l'immaginazione di un Treitschke stenterà a segnare un limite? (1).

Nell'odierna Conferenza noi abbiamo un problema alquanto diverso da considerare, che pur tuttavia è intimamente ed organicamente connesso con quello già trattato. È il problema caratterizzato dalle frasi " pace universale „, " fine della guerra „, " spade cangiate in falci „, " caserme in granai „, e così di

---

(1) Due giorni or sono, per un semplice accenno dell'ammiraglio von Tirpitz sulla diminuzione del bilancio navale germanico, l'intera stampa liberale si precipitò innanzi, come un branco di pesciolini affamati, per abboccare all'amo di questa pretesa ombra di pace. Eppure, quello che realmente nascondeva questo accenno, era il desiderio del Governo germanico di facilitare la presentazione di crediti senza precedenti per l'aumento dell'esercito. Non v'è studioso della storia germanica, e specialmente di quella della Casa degli Hohenzoliern, che possa menomamente meravigliarsi di ciò. Tale machiavellismo in politica fu la nota distintiva della storia della Prussia dal primo apparire di questa nazione come grande Potenza in Europa, quando il Grande Elettore la guidò alla sua prima grande vittoria a Fehrbellin. Quale fu la politica di Federico I e dello stesso Federico il Grande? " Sciocco è colui, e sciocca è quella nazione — diceva Federico il Grande — che potendo colpire il nemico di sorpresa, a sua insaputa, non lo fa e, facendolo, non lo colpisce a morte „. Anche Federico Guglielmo III, vuoto e vano com'era, un uomo che Napoleone derideva, che chiamava " un sarto fra i Re „, adoperò la stessa politica nel 1813 contro lo stesso Napoleone, e la battaglia delle Nazioni ne fu il risultato. E nel XIX secolo la stessa politica ha guidato l'imperatore Guglielmo I e l'attuale imperatore.

Digitized by Google

seguito, il problema sollevato da coloro che vorrebbero vedere quelle energie, che ora trovano il loro scopo nella guerra, indirizzarsi verso quello che appare ai loro occhi come il più grande obbiettivo della umana esistenza, l'allontanamento di ogni sofferenza, la diffusione del benessere, in altri termini il problema del pacifismo e le teorie dei pacifisti, e la loro relativa influenza sull'Inghilterra e sulla Germania.

La teoria del pacifismo è una forza crescente nel pensiero inglese e nella letteratura inglese, e nella politica inglese sta, apparentemente, diventando la base di un grande partito storico, o, per lo meno, uno dei suoi ideali.

Nella politica pratica noi abbiamo, negli ultimi dieci anni, assistito al suo lavorìo nel chiassoso entusiasmo, passeggiero eppur sincero, con cui le successive Conferenze per la pace all'Aja furono inghirlandate, nell'accoglienza fatta al messaggio del presidente Taft, negli appelli all'arbitrato, e nelle varie proposte, serie o grottesche, per la limitazione degli armamenti, cui abbiam accennato.

Nella effusione di questi sentimenti pacifici, in questi sforzi spasmodici per arrestare ciò che vien definita "la pazza corsa agli armamenti„, ha l'Inghilterra, questa potenza che possiede un quinto del globo abitabile ed un esercito quasi altrettanto numeroso quanto quello della Svizzera, ha essa dimenticato il suo senso di *humour*?

Crediamo noi che le altre potenze del continente veggano l'Inghilterra esattamente come l'Inghilterra vede sè stessa? — l'Inghilterra! il ladro fortunato, che avendo ammassato una immensa ricchezza si è ritirato dagli affari, ed avendo tenuta in dis-

Digitized by Google

pregio ogni legge, umana e divina, violato ogni istinto di onore e di fedeltà su ogni mare e su ogni continente, si rivolge ora alla polizia per protezione!

" Se voi non siete un codardo „, dice un personaggio in una delle *Saghe*, " rimanete fermo mentre io vi faccio questo dono „, il lancio di un giavellotto! Non altrimenti la Germania ritorce le argomentazioni dell'Inghilterra, ossessionata dal suo ipocrita ed ansioso sogno di disarmo. " Voi siete il grande Stato ladro, ed ora nel XX secolo, perchè siete carichi di bottino, pretendete che la guerra scompaia dal mondo, siete proprio voi che predicate alla Germania la pace universale, l'arbitrato, la limitazione degli armamenti! Ma il nostro convincimento è che *questa* guerra non è finita „. Ed essi ascrivono le offerte dell'Inghilterra alla Germania ad astuzia ed a codardia. Questo è il significato della risposta tedesca al Governo inglese nel 1907, per la proposta riduzione del programma tedesco da tre " Dreadnoughts „ a due. La risposta fu l'aumento del bilancio e l'accelerazione del programma navale.

E così pure nel 1908, quando l'Inghilterra impostò solo due " Dreadnoughts „, la Germania rispose impostandone quattro. E lo stesso significato ha l'azione della Germania nel 1911, quando, in mezzo allo stomachevole, inconsistente, vuoto sentimentalismo che fermentò attorno al messaggio di Taft, quando addirittura parve che l'umanità, almeno in politica, avesse dimenticata la propria sembianza, subitamente una voce virile levossi, la voce di un uomo alfine! e fece udire, dal labbro di Bethmann-Hollweg, l'assennato coraggioso assioma:

Digitized by Google

" Solo la forza vitale di una nazione può darvi la misura ed il limite dei suoi armamenti! „.

E nel 1913, sempre e più che mai identica è la risposta della Germania alla peregrina proposta di una " tregua navale „: un tributo di guerra di 52.000.000 di sterline da dedicarsi a fortezze, mezzi aerei e caserme, il piede di pace dell'esercito portato da seicentomila uomini a circa novecentomila.

La Germania non desisterà mai sinceramente dall'armare.

Se l'Inghilterra si culla nell'ingenuo sogno di una Germania consenziente, essa è destinata al più terribile e sanguinoso risveglio. Bethmann-Hollweg nel 1911 non fa che ripetere la verità enunciata da Treitschke nel 1890, che la forza armata d'una nazione è la forma tangibile delle aspirazioni di una nazione alla possanza, alla vita, e deve progredire con questa vita.

È così che noi possiamo intendere la fierezza di Bernhardi, l'orgoglio ch'egli prova per la sua patria, per il grande suo passato, la sicurezza ch'egli sente per un più grande futuro di questa sua patria, la nazione delle nazioni, investita del diritto d'imporsi l'alto còmpito di guidare l'avvenire dell'umanità.

Ora è un anno, parlando della Rivoluzione Francese, io così definii l'essenza di questo movimento: una lotta, che movendo da un'alta realtà mira alla conquista di realtà sempre più alta. Fra le potenze e gli Stati del continente e del mondo, questa sembra la funzione della Germania nell'ora presente.

E qui mi si lasci dire, riferendomi alla Germania, che fra tutti i nemici dell'Inghilterra essa è di gran lunga il più grande, e dicendo grandezza io non

Digitized by Google

intendo semplicemente riferirmi ai suoi milioni di soldati, ai suoi milioni di abitanti, io intendo dire grandezza d'animo. Essa è il più grande ed il più eroico nemico che l'Inghilterra, nelle migliaia di anni della sua storia, abbia mai fronteggiato. Nel XVI secolo noi guerreggiammo con la Spagna e con l'impero ispanico. Ma la Germania del XX secolo è un'assai più grande potenza di quel che non fosse la Spagna di Carlo V e di Filippo II, più grande nella sua concezione, nel suo pensiero, in tutto ciò che forma la dignità umana. Nel XVII secolo noi combattemmo l'Olanda; ma la Germania di Bismarck e del Kaiser è assai più grande dell'Olanda di De Witt. Nel XVIII secolo noi combattemmo la Francia; e ancora e sempre, la Germania d'oggi è un'assai più alta e più augusta potenza che non la Francia di Luigi XIV.

II.

Che cosa è, dunque, il pacifismo? Mettendo da parte, per un istante, la critica tedesca e l'interpretazione tedesca dei propositi dell'Inghilterra, consideriamo l'ideale in sè stesso e nei suoi esponenti.

L'ideale in sè stesso è così bello, questa visione d'una vita desiderabile così attraente, che noi restiamo silenziosi anche dinanzi alle eccentricità ed alla fatuità dei suoi avvocati. L'uomo, nella sua lotta contro l'immensa tristezza e l'inevitabile dolore

Digitized by Google

dell'esistenza, dichiara: Cessiamo almeno dal torturarci l'un l'altro, non aggiungiamo deliberatamente miseria a miseria, non siamo più tigri delle tigri. Questa terra dovrebbe presentare allora il quadro che allettò la fantasia di Milton e di Shelley, le nazioni, le razze le une accanto alle altre — monarchie, imperi, democrazie, repubbliche, assiduamente operosi in un'armonica multiforme attività, la stessa memoria della guerra e degli eroismi guerrieri — Napoleone, Cesare, Alessandro, Achille — sepolta nelle tenebre d'un sempre più remoto passato, dal quale l'umanità avrà liberato sè stessa. E se ne sarà liberata per dedicarsi alle feconde pacifiche emulazioni, alla creazione della bellezza, al perfezionamento del pensiero; alla scoperta di nuovi metodi di accesso ai più nobili godimenti umani, alla musica, alla scultura, alla poesia, all'architettura. Tranquilla e serena l'umanità si dedicherà alla concentrazione delle facoltà della creatura per allargarne la cerchia delle conoscenze; alla conquista del passato, alla decifrazione del futuro, divinandolo, attraverso il presente ed i suoi veli come il sole s'indovina attraverso la nebbia; renderà sempre più vasto e profondo il nostro scrutare nello spazio interstellare, fonderà insieme pensiero ed immaginazione in qualche nuova visione dell'universo e di Dio, che di tanto sorpasserà la vecchia filosofia e le vecchie religioni per quanto la moderna astronomia sorpassa quelle di Ipparco e di Tycho Brahé.

Dinanzi a un tale ideale noi ci sentiamo disposti a tollerare anche le stravaganze di Tolstoï ed i suoi appelli al Vangelo — sebbene una dissertazione su Cristo stratega potrebbe essere stata scritta

Digitized by Google

nel Medio-Evo, se la strategia fosse stata un'arte allora — e siamo anche disposti ad ascoltare, senza sorridere, quando un grande uomo di legge spagnuolo, l'Alberdi, dichiara che il soldato non merita maggior considerazione del boja, sebbene si possa obbiettare che, fra il carnefice ai piedi della forca, che passa il capestro al collo della sua vittima prima di distruggerla, ed il guerriero sul campo di battaglia, che rischia la sua vita, ci debba essere una differenza che dovrebbe saltare persino agli occhi di un dottrinario spagnuolo!

È difficile rispondere in contradittorio al pacifismo, allo stesso modo com'è difficile rispondere a tutti i moderni *ismi*, perchè ognuno di questi *ismi* appartiene ad un suo special gruppo, ed ogni gruppo affaccia una sua peculiare interpretazione. Per il gruppo rappresentato dal conte Leone Tolstoï, per esempio, la guerra è condannabile perchè contraria al vero spirito — com'egli lo intende — dei quattro Vangeli e della religione stessa. Non venne Cristo sulla terra a proclamare la pace? Milleottocento anni si sono succeduti e non evvi che guerra.

A questo modo di argomentare si può rispondere osservando che, sebbene Cristo non abbia disdegnato di togliere una delle sue metafore alla vita degli accampamenti, pure egli non l'accompagnò con nessuna maledizione contro la guerra. E la pace che Cristo venne a proclamare non fu quella che doveva segnare la fine delle battaglie; fu la pace dell'anima entro sè stessa, l'Islam, nel senso che diede Maometto a questa parola, una pace metafisica, del tutto distinta dalla pace politica.

Un altro gruppo sostiene che la guerra è asso-

Digitized by Google

lutamente un male perchè contraria alla legge, paragonando essi due Nazioni che si dichiarano la guerra a due litiganti che, in una Corte di Giustizia, risolvessero di mantenere ciascuno il proprio punto di vista ricorrendo alla violenza. Questa è la posizione che assumono i seguaci dell'Alberdi; ed essi non vedono che i litiganti individui possono appellare a qualche cosa che trovasi assai più in alto ch'essi stessi, mentre nessun libero Stato ammette l'esistenza di un'autorità più alta della sua.

C'è infine un'intera folla, in mezzo alla quale non è possibile e non val la pena di cercar nomi per citarli, folla di pubblicisti, di giornalisti, di novellatori e di semplici visionari, ai quali questo fantasma della pace universale appare come la sola cosa degna di seria considerazione su questa terra, ed essi hanno tutti la peculiare caratteristica di avvicinare il comune mortale, l'uomo che se ne va per la sua quotidiana bisogna per le vie, e di domandargli bruscamente, quasi minacciosamente: " Ebbene, perchè non ci aiutate a far trionfare questa nostra santa causa? „. Ed il pover'uomo, così apostrofato, non può far altro che rispondere: " Ma se questa cosa che volete far trionfare non esiste, non può esistere! „. Se, come Bismarck fece al Congresso di Berlino, voi tentate di far tornare la pace fra due nazioni, questa, naturalmente, è una quistione che rientra fra le finalità che il buon senso impone; ma quest'altra quistione, questa " pace universale „ che cosa è mai ciò? E, dopo tutto, essi potranno soltanto allora reiterare la loro fede nel tramonto definitivo della guerra, quando tutte le nostre spade saranno state trasformate in falci, tutte le nostre caserme in granai e fin l'ul-

Digitized by Google

timo nostro cannone sarà stato piantato su d'una banchina a reggervi ormeggi!

Ma che cosa può dirsi in risposta alle minute descrizioni dei pacifisti degli orrori della guerra? Spalancare gli ospedali da campo e mostrare medici ed infermieri affaccendati attorno ai feriti, segnalare i morti ed i morenti gettati alla rinfusa nelle trincee ed asserire: " Questa è la guerra, questa è la realtà „, è altrettanto convincente quanto l'additare un reggimento in parata, con la banda che suona e la bandiera spiegata e dire: " *Questa* è la realtà „. La guerra non sarà mai abolita grazie a simili ragionamenti; grazie alla rappresentazione isolata di qualcuno dei suoi tanti aspetti. La guerra è l'insieme d'una serie di intricati e complessi fenomeni, che si estendono dal periodo di pace apparente all'inizio dell'idea del conflitto e quindi, attraverso alle mutazioni corrispondenti che avvengono nella mente e nei propositi del Governo e della nazione, fino al conflitto stesso, ai campi di battaglia, alle conseguenze della lotta, ai termini della pace.

Nella sua fulgente speciale bellezza l'ideale del pacifismo rimane intatto; eppure nel lungo cammino dell'umanità, attraverso migliaia d'anni o migliaia di secoli, non cessa di restare un ideale, perduto nella sua lontananza inaccessibile come quando prima balenò dinanzi all'immaginazione umana. È stato sempre là, al suo posto.

Noi troviamo sue tracce nell'*Iliade* e nelle *Saghe*, nei versi di Pindaro e nella prosa riflessiva e profonda di Tucidide. L'immaginazione di Livio vibrò con esso all'unisono, anche quando dipinse le guerre di Roma col pennello degno di un Veronese o di

Digitized by Google

un Tiziano. Esso infiamma alcune delle più nobili pagine degli *Annali* di Tacito. Esso appare come la " Tregua di Dio „ nel Medio Evo, e negli oratori della Riforma come una maledizione sopra colui che ingiustamente ricorre alla guerra.

Nel XVII secolo è proclamato un ideale in nome della Religione, nel XVIII in nome dell'Umanità, nel XIX in nome del commercio, dell'industrialismo e del progresso delle classi lavoratrici.

È forse soltanto nel XVIII secolo che questo ideale della pace universale assume le odierne caratteristiche. Al tempo della guerra di Marlborough apparve in Francia un portentoso volume in-folio dell'abate di St. Pierre, avente per sua tesi dominante i mali della guerra in astratto. La posizione che l'abate prende non differisce molto da quella di Tolstoï. La guerra è stigmatizzata come contraria in sè stessa, alla religione ed ai comandamenti di Cristo. Questo libro ne produsse altri simili e provocò parecchie confutazioni.

Durante il XVIII secolo si nota l'apparire di questa idea in Inghilterra in una nuova fase, specialmente nella " scuola di Manchester „. La guerra ora è considerata e descritta non tanto come ostile alla religione e contraria ai comandamenti di Cristo, ma come esiziale agli interessi dell'industria. La pace del mondo dev'essere assicurata, infatti, ma non dalla religione, sibbene da una grande cospirazione — o cooperazione se più vi piace — di tutte le forze industriali d'Europa.

Questa è la dottrina di Manchester della pace universale, caratteristica al più alto grado, diremmo, del XIX secolo! Eppure essa acquistò ad un tratto una distinta forza in Francia ed in Germania.

Digitized by Google

La forma finale che questa strana teoria ha assunto è quella ch'essa ostenta nel XX secolo, una forma non meno degna di curiosità. Adesso la guerra è deprecata e la pace universale, con tutte le sue bellezze, proclamata, non perchè la guerra sia contraria alle leggi di Dio e della religione, ma perchè è contraria al benessere sociale, ed è economicamente sterile sia per il vincitore come per il vinto. In altri termini, essa ha cessato di esser profittevole, e per conseguenza nulla ci si potrà attendere da essa dal punto di vista del benessere!

A dispetto di tutte queste confuse chiacchiere attraverso i secoli, la guerra ha continuato a vivere, indisturbata, assolutamente come se neppure una parola fosse stata pronunciata, nè da una parte nè dall'altra. L'uomo non ha ancora tutto pagato il suo terribile tributo di sangue; la razza umana ancora porta questo fardello. Deprecata in nome della religione, in nome dell'umanità, in nome del conto di profitti e perdite, la guerra rimane, ed oggi là, nei Balcani, infuria in quest'ora stessa!

III.

Perchè dunque la pace universale è ancora un ideale? Perchè somiglia meno ad una futura speranza, che indori l'orizzonte a levante, anzichè ad una memoria di un'età saturnia sprofondata sotto gli orizzonti di un oscuro passato? Un'enumerazione dei mali che accompagnano la vita dell'uomo durante la pace non fornisce materia per una con-

Digitized by Google

vincente risposta. E così pure non può chiamarsi rispondere il celebrare le occasioni di buon cameratismo e di abnegazione che il campo di battaglia offre e di cui talvolta è testimone. Verso altri ideali l'uomo ha progredito: nella sua lotta contro le malattie, per esempio, contro la natura, le foreste, il mare, le vicissitudini del clima e delle stagioni; perchè verso questo ideale soltanto egli non ha fatto progressi? Eppure si tratta di un ideale che, a differenza di quelli di un'eterna giovinezza e dell'assoluta immunità dal dolore e dalle malattie, è perfettamente raggiungibile, perfettamente nei limiti del suo potere.

La guerra ha mutato i suoi aspetti. Sono cessate le razzie di tribù e gli odî micidiali delle fazioni; ma le tribù e le fazioni si sono fuse in più vaste unità di nazioni e di razze, ed il guerreggiare delle tribù e delle fazioni pare abbia aggiunto tutta la loro complessa ferocia alle guerre delle nazioni. Quella peculiare forma del guerreggiare delle *Saghe* è scomparsa perchè le speciali condizioni di vita che la resero possibile non esistono più. Guerre tra una città e l'altra, come quelle fra Atene e Sparta, fra Genova e Pisa, non possono più verificarsi, perchè il tipo dello stato civico più non esiste. E così pure le guerre di religione sono cessate, perchè la religione non è più un fattore dominante nella vita dell'uomo. La guerra rimane come l'atto supremo dello Stato, immutata nell'essenza, sebbene diversa nella forma. In Europa, che in realtà governa il nostro pianeta, ogni progresso in politica o in religione è stato accompagnato dalla guerra.

Ora se, per un momento, dall'ideale della pace

Digitized by Google

universale — sia che lo consideriamo come una chimera o come una possibilità rientrante nella sfera della politica pratica — noi ci rivolgiamo all'ideale della guerra, la storia di quest'ultimo è veramente rivelatrice.

Per i grandi storici della Grecia, per Tucidide, per esempio, il più grave, il più tragico ed il più filosofico di tutti gli storici, la guerra, la più austera disciplina dell'umanità, rappresenta non solo un fattore permanente nella vita umana, ma anche un nobile fattore. È la scuola dell'eroismo, il campo di manovra delle nazioni, che la guerra obbliga a conservarsi disciplinate nella più alta forma della virilità — il valore.

E quest'attitudine dello storico greco si ritrova anche negli scrittori posteriori, come per esempio in Polibio, che rientra nell'epoca del dominio di Roma. La guerra è il fondamento della storia romana. I Romani furono i grandi inventori nell'arte della guerra, essi furono i primi scienziati in guerra; e per i Romani non fu un mortale, ma un Dio, che inventò la formazione della loro legione.

L'attitudine di Roma persiste attraverso l'Evo Medio e le guerre vi ricevono l'addizionale fascino della religione. Per Maometto e per i suoi Arabi nell'oriente la guerra è non solo eroismo, è un atto divino. E nell'occidente del pari, nello stesso periodo storico, voi trovate il Papato Romano che incardina tutta la sua politica estera intorno al concetto di una grande guerra religiosa, le Crociate. E se in quel tempo voi vedete sorgere in Europa l'idea d'una " Tregua di Dio „, questa tregua è semplicemente la istituzione d'una pace tempo-

Digitized by Google

ranea fra i capi feudali ed i baroni, e non il ripudio della guerra in sè stessa. Lo stesso punto di vista è mantenuto fino al Rinascimento ed alla Riforma. Per uno scrittore ed un pensatore della forza del Machiavelli, la mente più profonda, forse, che abbia mai prodotta l'Italia, assai più vasta per dottrina e potenza speculativa che Dante stesso, la guerra è la scuola della virtù, del valore, dell'eroismo, dell'eccellenza in ogni ramo. Con la Riforma, d'altra parte, una ricerca più profondamente psicologica della guerra s'inizia. Per lo spirito stesso della Riforma si ammise che la Divinità trovavasi qui, sulla terra, a portata dell'uomo, della sua vita e di tutte le umane azioni — la vita dell'uomo sulla terra non essendo più considerata semplicemente come un male. La guerra dovette perciò sottostare ad un più stretto esame, ed un tentativo doveva esser fatto per armonizzarla con tutto quello che pareva divino. Fu allora che la distinzione sorse fra una giusta guerra ed una ingiusta. Una grande causa, una buona causa, fu detto, giustifica astrattamente la guerra; ma colui che muove, che scatena un'"ingiusta guerra„ — secondo la frase del Grozio — sopporta intera la responsabilità per tutte le malvage azioni, per tutte le sofferenze che accompagnano questa guerra.

Federico il Grande, colui che più d'ogni altro mortale incarnò l'eroismo in guerra, il creatore di quello Stato guerriero della Prussia, che gradatamente crebbe nell'impero germanico dell'ora presente, scriveva nei suoi tardi anni una lettera a Voltaire che può essere citata a guisa di riepilogo di questo tedioso dibattito: "Io sono vecchio, allegro, gottoso ed indulgente. Ora che la Polonia

Digitized by Google

è stata messa a posto con un po' d'inchiostro ed una penna, l'"Enciclopedia„ non potrà più blaterare contro mercenari briganti. Per il futuro non mi rendo garante di nulla. Sfogliando le pagine della storia noto che non passano mai dieci anni senza una guerra. Questa febbre intermittente potrà avere momenti di tregua, ma cessare, mai!„.

Questa è l'ultima parola pronunziata dal XVIII secolo sui sogni di pace universale, e fu pronunziata da uno dei più grandi sovrani d'ogni epoca.

E qui noi ci troviamo bruscamente a faccia a faccia col quesito: Dobbiamo, per questo insuccesso nel realizzare l'ideale della pace, accusare l'uomo d'incapacità, o di mancanza di sincerità?

Ha egli il potere di realizzare questo ideale, e se lo ha, è dunque la volontà che gli manca? Senza tentare di spingere più oltre l'analisi e la discussione su questo terreno, dirò per conchiudere che, dopo un esame della storia mondiale — dell'India, di Babilonia, della Persia, della Cina, dell'Ellade, di Roma, del Medio Evo, della moderna Europa — si giunge alla conclusione che, finora, all'uomo hanno fatto difetto non solo il potere, ma anche la volontà di por termine alle guerre e di stabilire definitivamente la pace sui continenti del mondo abitabile.

IV.

Ed ora val la pena di porsi la seguente seria domanda: Perchè e nella speranza di qual ricompensa rimane l'uomo ancora fedele alla guerra? C'è qualche cosa nella guerra oltre le sciagure ed

Digitized by Google

il male che l'accompagna? O dovremo noi sottostare all'accusa di perpetua contraddizione, di perpetua cecità nell'intendere i nostri veri interessi attraverso seimila anni di storia? O, d'altra parte, c'è nella guerra qualche cosa che sfugge all'esame del pacifismo, e con quale fondamento si può sostenere ciò?

Prima di tutto lasciate che io vi rammenti che nella vita umana vi sono sempre stati elementi e forze, motivi ed ideali, che sfidano le analisi della ragione, per il loro mistero, per la loro oscurità. L'uomo non può vivere di pane soltanto! Ed in guerra questi elementi tendono continuamente ad affermarsi. Assumono aspetti talvolta abbaglianti nella loro bellezza, talvolta circondati da una specie di meraviglia trascendentale; talvolta, almeno in apparenza, semplicemente utilitari, o chimerici o fantastici. Ma tutti alla stessa maniera hanno questa caratteristica di sfidare la ragione, o di eludere la mente che voglia impadronirsene per giudicarli. È facile, per esempio, dimostrare che la gloria della battaglia è un'illusione, ma con gli stessi argomenti voi potete dimostrare che ogni altra gloria e la vita stessa non è che illusione e derisione. E ciò non pertanto gli uomini vivono ancora e vanno perseguendo questa illusione e questa derisione.

Come illustrazione di ciò che, io dico, sta al disopra della ragione, lasciate che io vi parli per un momento di quell'incidente della zona antartica che, solo poche settimane fa, assorbiva l'immaginazione di ogni uomo e di ogni donna in queste isole. Lasciate che io vi parli del comandante Scott e del suo eroico drappello, e consideriamo quanta

Digitized by Google

parte questo elemento, che trascende la ragione, ebbe in quel particolare eroismo. Immaginate voi stessi quella vasta, informe, monotona desolazione che regna là, eternamente, attorno al polo australe, leghe e leghe di ghiacci, appannaggio della morte, prive di vita in perpetuo, non un movimento, eccetto la selvaggia rabbia della tempesta o il silenzioso cadere dei fiocchi di neve attraverso l'aria senza vento, una desolazione popolata da fantasmi, che terrificarono persino l'immaginazione di Camoens, il poeta di Vasco de Gama, il primo grande avventuriero in quei mari silenziosi. Là, durante l'anno ormai scorso, mese su mese, il triste sole polare ha irradiata la sua debole luce attraverso le nebbie; mese su mese, attraverso la lunga notte, la Croce del sud è rimasta con le sue splendenti stelle nella oscura profondità del cielo antartico, rimirando alcuni piccoli mucchi di ceneri inglesi. Perchè vennero qui questi inglesi? Qual'è la follia che li ha tratti dalle loro sicure case del Devonshire, nel Suffolk, in Irlanda o nel paese di Galles per agonizzare e morire così, qui? *Questa* è la domanda che, per una metafora non eccessivamente ardita, la Croce del sud avrà potuto porsi, quando, attraverso alla lunga notte polare, essa rimirava in giù quegli inglesi morti, distesi nella loro ghiacciata rigidità, immobili.

Per quale possibile scopo essi andarono là? Certo non ve li spinse uno scopo semplicemente utilitario. Il fascino che li condusse alla loro gloria ed al loro riposo è la Ragione, sì, l'aumento del sapere, ma è anche qualche cosa di più alto ancora. Il semplice amore per il sapere, la quistione circa la posizione precisa del polo sud, o se i fossili di una

Digitized by Google

estinta razza di animali, che vagarono in altri tempi in quelle regioni, si trovino fra quelle roccie e quei sassi, non potrebbero aver ispirato quel dramma.

Evocate, infatti, dinanzi a voi stessi, tutti i singoli incidenti negli ultimi stadii di quell'eroismo: dapprima il diligente rilievo del polo stesso, inapprezzabili ore passate in ostaggio alla morte, quindi il terribile ritorno col compagno ammalato, la sua morte, e quindi lo strano eroismo del capitano Oates. Quale storico, o almeno studioso della storia, lasciate ch'io mi soffermi un istante sui distinti caratteri di questo valore. Nelle *Saghe* medioevali dell'Islanda, che riproducono in un modo veramente notevole il carattere inglese di quel tempo, sebbene esse non siano state scritte da inglesi, si riscontra una certa specie di coraggio frequentemente delineato, come per esempio nella grande lotta per vendicare la morte di Kjartan, quando, dopo aver circondato la casa dove il nemico si è trincerato, ognuno si offre di muover primo all'attacco della casa sebbene ciò significhi incontrare sicura morte. Ma un valore d'una specie tutt'affatto diversa si riscontra nella morte del capitano Oates. In *questo* valore havvi qualche cosa di spirituale, di misterioso, in più del coraggio delle *Saghe*, qualche cosa che induce questo gentiluomo inglese ad uscire solo nel terrore della oscura notte, in cerca di nessun visibile nemico, in cerca solo dell'universale nemico, la morte, diventata per lui un'amica, ed inciampando, cieco, ancora va e va, verso il nulla, sfidandolo...

Ed ora consideriamo l'altro stadio del dramma, l'altra morte. Là, nella tenda, accanto al suo morto, siede il Capo ancora vivo, siede intrepido, non domo,

Digitized by Google

la testa appoggiata ad uno dei sostegni della tenda per alleviare la fatica dell'ultima e terribile sua veglia, mentre su quelle sembianze, così caratteristiche della razza, una notte più profonda della notte polare discende. E quali sono i pensieri che agitano la sua fronte? Noi li conosciamo; noi possiamo leggerli scritti di suo pugno in quel ricordo senza prezzo ch'egli ci lasciò, senza prezzo perchè autentico. " La grandezza dell'Inghilterra — della mia nazione! „. È la grandezza dell'Inghilterra che lo sostiene, che lo solleva, mentre la morte, a poco a poco, copre il suo volto come con una maschera di marmo. Qui, senza dubbio, abbiamo una specie di eroismo assai difficile a spiegare da qualsiasi pacifista o dottrinario con la teoria dei profitti e delle perdite, assai difficile ad analizzare con gli ordinari procedimenti della ragione.

Ora io credo che una spiegazione di questo straordinario paradosso, della persistenza cioè della guerra malgrado la sua irragionevolezza, possa trovarsi nel fatto che v'è qualche cosa nella guerra, dopo tutto, che somiglia a quell'eroismo della zona antartica; qualche cosa che trascende la ragione. Che nella guerra e nel diritto alla guerra l'uomo possegga qualche cosa ch'egli apprezza più della religione, più dell'industria, più del benessere sociale, che nella guerra l'uomo apprezzi il potere ch'essa conferisce alla vita di elevarsi al disopra della vita, il potere ch'essa concede allo spirito umano di inseguire l'ideale. In tutte le sue manifestazioni, nel pensiero, nell'arte, nell'azione, si nota questa tendenza nella vita al trascendentale; e se noi esaminiamo le guerre dell'Inghilterra e della Germania per il passato, noi troviamo sempre

Digitized by Google

questo più alto potere di eroismo o qualche cosa almeno che trascende la ragione.

Fino a cinquecento anni fa è assai difficile poter asserire che l'Inghilterra abbia combattuto guerre nazionali. Le sue guerre, fino a quell'epoca, rappresentano piuttosto l'eroismo di dinastie, di gruppi di individui che l'eroismo della nazione come tale. Ma verso la metà del XIV secolo comincia in Inghilterra una serie di guerre veramente nazionali contro la Francia, con le grandi battaglie di Creçy e di Agincourt, ed il grande disastro quando, con Talbot a Castillon, un impero crollò. Seguono le guerre contro la Spagna nel XVI secolo, e nel XVII le guerre contro l'Olanda e la Francia di Luigi XIV, che continuano durante il XVIII secolo e trovano il loro naturale epilogo soltanto con le guerre contro Napoleone. Nel XIX secolo evvi una lunga serie di guerre in tutte le parti del mondo — in Crimea, nell'India e nell'Afghanistan, in Cina, nella Nuova Zelanda, nell'Egitto, nell'Africa occidentale e meridionale; cosicchè possiamo affermare, senza esagerazione, che in tutti questi anni, forse, mai un sole tramontò senza aver illuminato il volto di qualche inglese morto in battaglia — morto per l'Inghilterra!

Perchè furono tutte queste guerre combattute? È possibile assegnar loro un'idea singola, un'idea motrice che le abbia informate dalla prima all'ultima? Rispondo subito: Esiste tale idea, ed è l'idea imperiale. Tutte le guerre dell'Inghilterra durante gli ultimi cinque secoli hanno avuto lo stesso scopo, l'Impero. Si comincia con una guerra per l'Impero in Francia, un progetto assolutamente irrealizzabile, una guerra destinata a fallire per la stessa

Digitized by Google

natura delle cose, ed alla quale pur tuttavia la nazione inglese si dedicò con uno splendore di coraggio, con una prodigalità di sangue e di danaro che ancora riempie la mente di ammirazione e ci solleva al disopra di quelle egoistiche speculazioni cui ho già accennato. La guerra finisce disastrosamente, e proprio quando questo disastro appare più completo, quando l'Inghilterra sembra condannata ad assumere un secondo e forse anche un terzo posto nella storia mondiale, subitamente un evento si verifica ch'è assai difficile ascrivere al puro caso. È la scoperta dei mezzi di conquista di un più grande impero che non quello sognato in Francia, un impero abbracciante ad un tempo i paesi ove si leva il sole e quelli ove tramonta. È l'America: è l'India. L'effetto di questa scoperta può assomigliarsi al risveglio d'un dormiente. Una nuova finalità sorge per gl'inglesi, e l'immaginazione del popolo è infiammata e traboccante della nuova idea, talchè tutta la vita inglese, in ogni sua fase e suo grado, vibra di questa esaltazione, la spirituale esultanza trovando la sua suprema espressione nel dramma di Elisabetta, nei grandi drammaturghi dell'epoca, in Marlowe, in Shakespeare, in Ford, in Webster, in Beaumont, in Fletcher, in quella esplosione di pensiero e di arte che non ha parallelo nella storia del mondo — neppure nella stessa Grecia, se non forse in qualche momento dell'età di Pericle (1).

---

(1) Ed anche qui è meno varia in poesia; sebbene la gloria del Partenone e della scultura appartenga alla Grecia sola; è l'inalienabile, prezioso, eterno dono dell'Ellade.

Digitized by Google

Questa guerra per l'Impero trova di nuovo la sua espressione nel conflitto con la Spagna, nelle guerre contro l'Olanda e la Francia del XVII e XVIII secolo. E quale era il premio per il quale l'Inghilterra combattè tutte le sue battaglie contro Napoleone? Era l'impero del mondo; e Napoleone ben lo sapeva. L'opportunità si presentava allora alla Francia: afferrarla o l'imperio del mondo era perduto per sempre. Bonaparte lottò per questo, e superbamente, titanicamente lottò; e morendo là, a Sant'Elena, morì con lui questo sogno mondiale.

Dunque le guerre dell' Inghilterra sono state guidate da questa forza trascendentale, e se dall' Inghilterra ci volgiamo alla Germania noi troviamo che lo stesso elemento che sorpassa la ragione informa le guerre germaniche. L'uno dopo l'altro gl'imperatori sono spinti attraverso le Alpi nel vano tentativo di far dell'Italia una provincia della Germania, di governar l'Italia, e quindi il Papato, dal Reno, di trasformare in realtà ciò che era ancora chiamato il "Sacro Romano Impero„, un tentativo destinato a finire in disastro, come il tentativo inglese sui campi di Francia, un sogno assolutamente senza speranza! Eppure quanto coraggio, quanto eroismo, quali nomi! E a quei nomi ed a quell'eroico passato che i tedeschi si volgono per ispirarsi, a misura che, di anno in anno, un novello sogno d'imperio prende maggior consistenza nella mente tedesca.

Questo sogno imperiale si prolunga nelle sue ultime guerre.

Digitized by Google

***

Nota. — Qui la Conferenza rimane incompleta. Un esame delle guerre della Germania, dal punto di vista dell'idea imperiale, era evidentemente la linea lungo la quale il conferenziere l'avrebbe continuata. Sventuratamente egli non lasciò alcun appunto da poter essere usato per finire questo capitolo.

V.

Considerando le guerre dell'Inghilterra e della Germania sotto questa luce, considerando anche le rispettive posizioni di queste due nazioni al giorno d'oggi, quali saranno gli effetti probabili sull'Inghilterra e sulla Germania del pacifismo, con la sua negazione della parte avuta dal pericolo e dalla sofferenza in ogni vita eroica?

Sopra una giovane e virile nazione, sopra uno Stato militare che ogni giorno cresce in potere, il pacifismo non potrà mai esercitare un'assai dannosa influenza, ed una nazione siffatta non potrà mai essere seriamente distolta dall'eroismo.

Ma sopra una vecchia nazione, nella quale certe forze di decadenza *sembrano*, almeno, già latenti, non potrà tale teoria, se troppo ardentemente adottata, essere gravida di terribili pericoli, di veramente reali e disastrose conseguenze?

Per quanto ha riguardo alla Germania, noi ci troviamo innanzi a circostanze che meritano innegabilmente, qui in Inghilterra, la nostra considerazione.

Digitized by Google

C'è, per esempio, in Germania, una produzione annuale di circa settecento volumi che trattano la guerra come una scienza. Ciò dimostra subito quale estrema preoccupazione generi in quella nazione l'idea della guerra. Io non credo che più di venti volumi all'anno si pubblichino in Inghilterra sull'arte della guerra, e non credo che la loro circolazione, quando essi appaiono, comprenda più di venti persone! C' è, dippiù, il modo tedesco di considerare la guerra. Qual'è, per esempio, l'attitudine mentale verso la guerra del Treitschke, un uomo il cui spirito ancora guida la gioventù tedesca, il patriottismo tedesco, un uomo che ha un potere in Germania come pensatore e come scrittore, che può paragonarsi presso di noi al potere di Carlyle e di Macaulay presi insieme? Per lui gli organismi militari sono semplicemente la naturale espressione delle forze vitali della nazione; ed a misura che queste forze vitali aumentano, così debbono l'esercito tedesco e la marina tedesca progredire. L'efficienza militare di una nazione fornisce l'esatto coefficiente dell' idealismo nazionale. Per Treitschke questa è la soluzione della quistione. La sua risposta alle nostre chiacchiere circa la limitazione degli armamenti è la seguente: " La Germania deve accrescere la sua potenza militare fino al limite estremo concesso dalle sue risorse, senza tener conto di qualsiasi proposta che le venga dall'Inghilterra, dalla Russia, o da qualsiasi altro Stato su questa terra „. Ed io confesso ch' è una maschia, una magnifica risposta, degna di un uomo il cui spirito di sincerità verso la realtà delle cose non è meno grande di quello di Carlyle. Gli ammaestramenti del discepolo di Treitschke, generale

Digitized by Google

von Bernhardi, sono identici. La guerra, per lui, è dovere. Nessuna cosa è più terribile del dominio esercitato dal debole sul forte, e la guerra è il mezzo per cui il forte afferma la sua superiorità sul debole. La guerra mette la bilancia a posto. Ed i giovani poeti di Germania mostrano lo stesso spirito; Liliencron, per esempio, che rappresenta molto bene questo aspetto della letteratura moderna tedesca. Io non ho tempo per parlare di lui come vorrei, ma posso riassumere il suo spirito, avido di lotta e di gloria, che informa i suoi episodi di battaglie della guerra del 1870, citando i versi dell'*Euphorion* di Goethe:

Träumt ihr den Friedenstag?
Träume wer träumen mag!
Krieg ist das Losungswort!
Sieg! und so klingt es fort (1).

Questo è lo spirito con cui la guerra è considerata dalla Germania contemporanea.

E quando noi mandiamo in Germania un predicatore ambulante di pace universale ad esclamare: "Per l'amore del cielo, non fate la guerra all'Inghilterra perchè non ci trovereste il vostro tornaconto„, non rimango affatto meravigliato nel vedere che all'università di Göttingen, in un'assemblea di duemila studenti, questo predicatore ambulante e tutti i suoi lavori siano stati messi da banda. Come possiamo meravigliarcene?

---

(1) " Sognate soltanto la pace?
Sogni pur chi di ciò si compiace.
È la guerra d'imperi nutrice.
Pace? Sì, dalla spada vittrice! „.

Digitized by Google

Inghilterra e Germania — su quale delle due è probabile che il Pacifismo abbia ad esercitare i suoi deleteri e pericolosi effetti?

Dall'esame degli eterni principî or ora ultimato, e dalla esposizione della effimera eppur non insignificante critica dell'Inghilterra e del suo impero, contenuta nella Conferenza precedente, appare all'evidenza che la Germania non è il solo nemico dell'Inghilterra e neppure il principale.

E dalle ghiacciate solitudini del Sud pare che arrivi, come un segnale di tromba, il messaggio: " La grandezza dell'Inghilterra ancora, la grandezza dell'Inghilterra sempre! „.

La grandezza dell'Inghilterra, per la quale uomini possono morire come quegli uomini morirono, con un valore che non ha riscontro nel passato. Ed il messaggio pare che dia novella forza alle parole dell'Ateniese, in questa crisi nostra fatale, parole che io imploro dall'Eterno, voglia permettere risuonino per sempre all'udito, rimangano per sempre nei cuori d'ogni inglese:

" Sì, o Ateniesi, siete in tempo ancora! Cessate dall'assoldare i vostri eserciti; cessate dal riempire le vostre ordinanze con gli scarti di un pianeta. Andate voi stessi nelle file ed allora, morendo, voi morrete da grandi, con una gloria che sorpasserà le glorie del passato o, vincitori, voi avrete meritata una vittoria che oscurerà tutte le vostre passate vittorie „.

Digitized by Google

Conferenza III.

TREITSCHKE E LA GIOVANE GERMANIA

(Mercoledì, 5 Marzo 1913).

Digitized by Google

Digitized by Google

I.

Verso la fine dello scorso settembre mi trovavo in un albergo di una stazione balneare del Midland quando, la sera di un martedì, giunse la nuova della morte avvenuta in Londra dell'ambasciatore di Germania, conte Bieberstein. L'incidente mi colpì in modo insolito, perchè mi sembrava che egli fosse appena arrivato fra noi pieno d'energia, animato, versatile, la sua mente tutta compresa del futuro. La sua venuta aveva istantaneamente ingrandito tutta la nostra vita politica; giacchè, mancando, tra noi, statisti anche di secondaria importanza, la presenza di un uomo che, se non aveva raggiunto il primo posto certo n'era degno, aveva dato una dignità ed un significato alla nostra vita politica quale più non si rammentava dopo la morte di lord Salisbury. Ed ecco che quest'influenza subitamente veniva a mancare. Il senso di grandezza spariva, e le mediocrità faccendiere, i sollecitatori ed i ciarlatani, i corruttori ed i corrotti, soli restavano sulla scena, nella loro insopportabile oppressione. Quelle gravi sembianze, d'una puritana severità di linee, noi non dovevamo più vederle; i suoi piani, i suoi disegni ri-

Digitized by Google

manevano un enigma. Egli era morto prima che il grande disgusto e la grande stanchezza lo avessero sopraggiunto. A Bismarck, a Stein, a Federico il Grande la vita era apparsa da tempo infinitamente disprezzabile, i suoi scopi e la sua fine come un geroglifico tracciato nel fango. Ma Bieberstein era morto sotto la perdurante illusione ch'egli stava compiendo qualche cosa, realizzando qualche intento che poteva tradursi in realtà. E nell'ozio del dopo pranzo s'intrecciavano intelligenti e perfettamente idioti commenti sull'avvenimento, e mentre io sedevo ascoltando, una signora si rivolse a me, ed abbassando il volto e poi alzando gli occhi, con una espressione di innata ed indescrivibile ipocrisia, osservò: " Voi non dite nulla? La notizia è, naturalmente, triste; ma, dopo tutto, noi non possiamo troppo lamentarci ch'egli sia sparito. Egli era un nemico terribile dell'Inghilterra, non è vero? „. " Ah, signora — io risposi — la morte di un grande uomo è una perdita per l'umanità, a parte i suoi antagonismi o le sue simpatie, e del resto, dopo un vero amico, l'invio di un grande e magnanimo nemico è il dono più prezioso che gli Dei possano farci „.

Ella aggrottò le sopracciglia, poichè immaginò, suppongo, che dicendo " gli Dei „ io intendessi alludere ai vescovi anglicani, e rimase perplessa.

Un nemico dell'Inghilterra? Io non sono certo se la qualifica sia esatta, applicata al conte Bieberstein, ma non nutro dubbî che essa sia invece la fedele qualifica dell'uomo del quale oggi devo parlarvi, Enrico von Treitschke.

L'ultima volta che vedemmo Treitschke e le sue nobili sembianze illuminate — come sempre gli

Digitized by Google

accadeva allorchè l'entusiasmo, cagionato da amore o da odio, lo guadagnava — fu nell'anno 1895, una sera, quando, tornando da una sua visita in Inghilterra, egli riversò, fra una compagnia di amici, tutto il fiele del suo disprezzo, della sua antipatia, del suo odio per l'Inghilterra e per gli inglesi, senza consentire una parola di commento o di contradizione ai suoi ascoltatori, fino a che qualcuno citò i maligni " Englische Fragmente „ di Heine, nei quali si discute come mai una così ignobile nazione, come l'Inghilterra, abbia potuto produrre Shakespeare. La riunione terminò nell'unanime consenso, fra la generale allegria, ma tutti quelli che ascoltarono Treitschke quella notte ritrovarono nelle sue parole, come già nei suoi scritti, di nuovo e sempre, il primo oscuro rombo della tempesta sopraveniente, la guerra, la guerra ch'egli stimava inevitabile fra questi due imperi, entrambi discendenti dal grande Dio guerriero Odino e perciò appunto votati a questo grande conflitto.

Non erano passati sei mesi e Treitschke era morto.

II.

Come si può meglio presentare Treitschke a un pubblico inglese? Come si può spiegare ad un pubblico inglese la posizione di Treitschke, ed il posto ch'egli occupa nella vita tedesca dal 1860 fino alla sua morte ed all'ora presente? I diciassette volumi

Digitized by Google

della collezione dei suoi scritti sulla storia, sulla letteratura, sulla scienza della Politica, i suoi discorsi sulle quistioni del giorno, i suoi opuscoli politici non sono stati tradotti, e sono quindi come sigillati per la maggior parte dei lettori inglesi.

Eppure, per la sua personalità, e come forza dirigente del pensiero tedesco, Heinrich von Treitschke dovrebbe profondamente interessarci, poichè, più che di ogni altro singolo carattere nella vita politica tedesca, egli è responsabile del sentimento antiinglese che divampò durante la guerra boera e che ancora regna nella società tedesca e nella stampa, e che nel Reichstag si rivela col freddo o ironico applauso che accoglie qualsiasi accenno alle " amichevoli relazioni „ della Germania con l'Inghilterra. Le basi di questo sentimento, senza dubbio, giacciono assai più profonde del potere creativo, della volontà e dell'intelletto di qualsiasi singolo individuo. Esse sono, come abbiamo visto, fuori del dominio di qualsiasi generazione e hanno le loro radici nelle oscure forze che determinano i destini dei popoli e dell' universo stesso. Ma Treitschke, meglio di ogni altro tedesco, si distingue come l'interprete di queste forze. Le sue interpretazioni si sono radicate profondamente nella mente tedesca, le sue fiere sfide, la sua appassionata rettorica colorano il pensiero tedesco.

Sebbene il suo più grande libro si occupi soltanto di trentadue anni di storia, purtuttavia esso è chiamato " Storia della Germania „, ed il " nostro grande storico nazionale „ è diventata una comune perifrasi, familiare nei giornali e fra gli oratori, per indicare il nome di Treitschke. I principî reali ed astratti della storia germanica, visti e riinter-

Digitized by Google

pretati per mezzo del Treitschke, sono diventati per molti questioni di fede in Germania (1).

Questi argomenti hanno un'influenza unica ed immensa. E quali sono i sentimenti verso l'Inghilterra che questo grande storico ed oratore esprime? Egli incessantemente spinge la sua nazione verso la guerra con l'impero britannico, verso la distruzione della supremazia inglese sui mari, quali unici mezzi per la Germania di mettersi su quel cammino di gloria e di dominio mondiale, che in tanti secoli della sua storia essa non ha mai perduto di vista. Gli Ottoni nel X secolo abbozzarono il piano; è stato riservato agli Hohenzollern nel XX di compierlo nei suoi particolari.

Discutendo nella Conferenza precedente la persistenza della guerra, e se l'umanità dovesse accusarsi di contradizione o di secolare ipocrisia, io opinai che, nelle leggi che governano gli Stati e gl'individui, le più alte funzioni sorpassano la convenienza e la ragione stessa, che nello stadio presente della storia del mondo la fine della guerra è non soltanto fuori del potere umano, ma contraria alla volontà dell'uomo, poichè nella guerra c'è come un secreto patrimonio, o qualche gloria segreta a cui l'uomo si attacca con immutabile persistenza, una sorgente di ispirazione ch'egli teme

---

(1) Il soggetto che Treitschke imprende a trattare nella sua *Deutsche Geschichte* è la trasformazione della Confederazione germanica nell'Impero germanico, ma quando egli morì nel 1896, all'età di 62 anni, era arrivato solo al 1848. La sua storia può considerarsi analoga alla *Vita di Stein* del Pertz.

Digitized by Google

di perdere, che solleva la vita sopra la vita stessa, un senso di redenzione che, simile ai suoi sforzi per spiegare l'enigma dell'universo, sempre delusi eppur sempre rinnovati, dà un significato a questo, altrimenti insignificante sistema della vita umana.

Un oratore greco ha rammentato un incidente nella vita dell'imperatore Giuliano, quando, affrontando questo imperatore alcune tribù teutoniche lungo il Reno, e dolendosi della loro irrequietezza, dei loro costumi predatori e guerrieri, uno dei loro ambasciatori, rispondendo agli appunti mossi, riassunse così la sua risposta: " Ma se nella guerra stessa noi vediamo la più grande felicità della vita „.

E cinque secoli di guerre, quasi mai interrotte, hanno cementata l'unità britannica. Ma nessun storico, nessun pensatore inglese ha mai parlato della guerra come il Treitschke ha fatto.

Io non rammento un solo passaggio nei suoi scritti dove siano espressi rimpianti convenzionali, dove frasi convenzionali quali " il flagello dell'umanità „, " la barriera all'umano progresso „ e simili s'incontrino nel parlare della guerra. Invece, fin dal principio della sua carriera letteraria, frasi di natura del tutto opposta abbondano nei suoi scritti, nei quali la guerra appare, se non come la " suprema felicità dell' umanità „ almeno come un grande fattore nella lotta progressiva verso la perfezione, mentre ogni tentativo per la sua abolizione è definito come irragionevole ed immorale.

Quando il generale von Bernhardi, in un opuscolo pubblicato lo scorso febbraio (*Unsere Zukunft: ein Mahnwort an das deutsche Volk*), mette

Digitized by Google

dinanzi agli occhi dei suoi concittadini l'alternativa di dominio mondiale o di rovina, quando egli parla della guerra come di una necessità biologica, e di una estensione della politica, la più maschia delle estensioni per giunta, egli esprime, forse non nella maniera più letterariamente felice, le idee del Treitschke.

Il poeta Liliencron, contemporaneo del Treitschke, ha espresse le stesse idee assai più felicemente e ferventemente, e Liliencron fu poeta con la spada a fianco. Egli si battè a Königgrätz nel 1866, a trentaquattro anni, a Wörth ed a Mars-la-Tour nel 1870. Ed il pensiero dominante dei *Bozzetti di battaglie* del Liliencron, " Der Richtungspunct „, " Eine Sommerschlacht „ è il pensiero di Faust:

" Selig der, dem er im Siegensglanze
Die blut'gen Lorbeern um die Schläfe windet „ (1).

Non c'è più grande contrasto in letteratura di quello che si può istituire fra l'emozione che pervade Tolstoï nella *Guerra e pace*, per esempio, nella descrizione di Borodino, e l'emozione di Liliencron nelle descrizioni di Wörth e Mars-la-Tour. E Liliencron, devo ricordare, non meno di Tolstoï, sapeva quel che diceva.

---

(1) O felice colui che nello splendore della vittoria
La morte inghirlanda di alloro insanguinato.

Digitized by Google

III.

Nel suo paese Treitschke è chiamato talvolta il corifeo della scuola Prussiana, di quel gruppo di storici del quale Droysen, Häusser, Sybel, Pertz il biografo di Stein, Delbrück il biografo di Gneisenau, sono forse i nomi più conosciuti in Inghilterra. La grandezza della Prussia, la missione assegnatale dal fato, la missione mondiale della Germania sotto la sacra dinastia degli Hohenzollern ispirano questi uomini. La storia del Treitschke è caratterizzata dalle sue minuziose ricerche e dal fare egli assegnamento su documenti originali, e su questi soltanto. Vi sono brillanti capitoli sulla letteratura e sulle relazioni tra la letteratura e la storia. Qui egli rammenta Taine, il suo contemporaneo, e se egli avesse vissuto altri dieci anni, il suo libro avrebbe potuto intitolarsi: " La fondazione della Germania contemporanea „. Critici inglesi hanno talvolta paragonato Treitschke a Macaulay. Treitschke si sarebbe risentito del paragone; poichè egli ha frequentemente espresso, senza reticenze, il suo disprezzo per lo storico della Rivoluzione del 1688, lo ha accusato di mancanza di accuratezza, ha deriso i suoi apprezzamenti sugli uomini, combattuto la sua valutazione dei fatti, e stimmatizzata la sua filosofia, la visione che egli ha avuto dell'umano destino. Egli ha gli odî ed i pregiudizi di Macaulay, la sua energia nel vituperio, il suo potere di fervente ammirazione; ma

Digitized by Google

come stilista, come maestro della parola, Treitschke è di gran lunga inferiore a Macaulay. I suoi ritratti sono spesso un cumulo di piccoli particolari, che giammai si fondono per darci una vivente personalità. Un ritratto di Tiziano accanto ad uno del Bronzino, così si possono definire le qualità stilistiche del Macaulay, paragonate con quelle del Treitschke. Treitschke, in un'epoca della sua vita, desiderò di essere poeta, ed egli possedeva una grande abilità nella metrica. Però, parlando di poesia egli è raramente poeta; ed il fatto che i suoi versi patriottici furono paragonati coi canti dell'antica Roma, fornisce un'adeguata misura dell'inferiorità del Treitschke come scrittore, paragonato al Macaulay (1). Invece si potrebbe più giustamente paragonare l'immensa e duratura influenza del Treitschke, non soltanto sulla Prussia ma su tutto il mondo germanico, con l'influenza esercitata da Carlyle sull'Inghilterra, fin dal 1845 (2).

---

(1) Nietzsche, come stilista, era di gran lunga superiore al Treitschke. Per il creatore di *Zarathustra,* Treitschke provò un'irreconciliabile avversione fin dal principio della carriera letteraria del Nietzsche. Litigò perfino con l'Overbeck per la simpatia che questi dimostrava pel giovane collega. L'asprezza del Treitschke verso il Nietzsche, nel 1872, può paragonarsi a quella dello Stein verso Goethe, e fu originata dalle stesse cause. Treitschke intuisce nell'autore di *Unzeitgemässe Betrachtungen,* " il buon europeo „ di lavori posteriori; e quindi il cattivo prussiano, il cattivo tedesco.

(2) Carlyle nacque quarant'anni prima del Treitschke, ma la sua influenza non si fece sentire così rapidamente; egli tardò a prendere nella vita inglese il posto che gli

Digitized by Google

E l'influenza del Treitschke è andata sempre aumentando in Germania, fino al giorno d'oggi. Treitschke e Carlyle si assomigliano nella loro elevata serietà, sincerità, rettitudine e profonda forza morale.

Ma nessuno s'immagini che vi sia ulteriore rassomiglianza fra i due. Per esempio, non troverete mai, nei diciassette volumi del Treitschke, traccia di quella larga umana ilarità, che allieta quasi ogni pagina dei trenta volumi del Carlyle. In tutta l'opera del Treitschke è dubbio se vi sia un solo sorriso.

Voi potete dire, se vi piace, che ciò accade perchè la Germania è entrata in possesso delle sue libere istituzioni così recentemente, che non può ancora permettersi di considerarle con un certo buon umore.

Treitschke, bisogna ancora riflettere, non è che un politico, mentre Carlyle, sotto un certo punto di vista, non segue alcuna linea politica. Ad ogni modo l'Inghilterra non prese mai sul serio la politica del Carlyle. L'Inghilterra ascoltò meravigliata, qualche volta sopresa, ma sempre reverente i suoi ammaestramenti morali. Ogni libro ch'egli scriveva sembrava una riprova della diagnosi che

---

competeva, tardò nel guadagnarsi la reputazione dovutagli. Egli non deve il suo predominio sugli inglesi al suo lavoro sulla Rivoluzione Francese, che pubblicò a quarantadue anni, ma all'altro su Cromwell, ch'egli pubblicò a cinquanta. L'influenza del Treitschke nelle Università cominciò a farsi sentire quindici anni dopo quest'epoca.

Digitized by Google

Goethe fece del suo carattere: " una nuova forza morale i cui limiti ed i cui effetti è impossibile prevedere „. Ma l'Inghilterra non badò affatto alla politica di Carlyle, sia nella attitudine verso la guerra con l'America, come nel suo *Shooting Niagara*, nei suoi *Latter Day Pamphlets* o nel suo modo di considerare le carriere di Cromwell e di Federico il Grande, che altro non è se non l'esaltazione di un benefico dispotismo.

I principî politici del Treitschke, invece, il compimento di grandi cose con grandezza, la gloria guerriera, il giorno del *redde-rationem* con l'Inghilterra, costituiscono la vera essenza del suo potere sul popolo germanico. Su questi principî si basa il pensiero germanico più profondo, in special modo il pensiero Prussiano, oggi come durante gli ultimi trent'anni. Un ulteriore contrasto fra questi due uomini è il seguente: Treitschke è etico piuttosto che metafisico, egli non ha nessuno di quei subitanei splendenti lampi di profondo pensiero metafisico che costantemente innalzano Carlyle. Nè voi trovate in lui la poesia della natura, che vibra in Carlyle, quel sentimento che conferisce a Carlyle il potere di passare dai massacri nelle vie di Parigi, alla descrizione del cadere di una notte autunnale sulle praterie di Francia.

Nella descrizione dei loro personaggi i due scrittori hanno di nuovo qualche cosa di comune, ed il Treitschke riesce ad avvicinarsi al vivido intuito del Carlyle, specialmente quando gli accade di prendere a cuore il suo personaggio; ciò che si verifica più frequentemente nelle sue incursioni nella storia inglese ed anche più nei suoi studi sulla letteratura inglese. Il suo ritratto di Milton

Digitized by Google

è ancora fra i migliori che si conoscano, e quello di Byron potrebbe facilmente porsi accanto all'altro ritratto che ne fece lo scrittore spagnuolo Nuñez de Arce. Ma, di nuovo, quello che più colpisce Treitschke in Milton è la sua figura di ribelle politico. Non è lo scrittore del quarto volume del *Paradiso Perduto*, che Treitschke più ammira, e neppure quello del primo, del nono, dell'undicesimo; è l'autore di questo nobile opuscolo, *The Tenure of Kings and Magistrates*, che Milton scrisse nella settimana stessa in cui Carlo I era processato e condannato a morte, Milton credendo suo dovere di buon inglese, sebbene non appartenente all'alta corte di giustizia, di sedere notte e giorno, giorno e notte per processare il re, come ogni inglese, egli sosteneva, avrebbe dovuto fare. Così Treitschke, con la sua natura morale profondamente teutonica, non rimane colpito dal *Don Juan*, ch'è il capolavoro letterario di Byron, nè dal *Childe Harold*, ma dall'ammirazione e dall'entusiasmo di Byron per la libertà e, per Treitschke, i più bei versi di Byron sarebbero i seguenti:

" Yet, Freedom! yet thy banner torn but flying,
Streams, like the thunderstorm against the wind;
Thy trumpet voice, tho' broken now and dying,
The loudest still the tempest leaves behind ".
BYRON (1).

---

(1) " Ormai, o Libertà, la tua bandiera,
A brandelli ma pur sempre spiegata,
Procede come il tuono contro il vento.
La voce tua, sebben rotta e morente,
Più che mai s'erge sopra l'uragan ".

Digitized by Google

IV.

Ed ora vi abbozzerò rapidamente la vita e la carriera di quest'uomo meraviglioso.

Come tanti altri notevoli tedeschi del XVIII secolo, come Nietzsche e, forse, come lo stesso Ranke, Heinrich von Treitschke era di origine slava. I suoi antenati, czechi, emigrati dalla Boemia durante il trambusto della guerra dei Trent'anni, sfuggendo alle persecuzioni dei Gesuiti, trovarono sicuro rifugio sotto la protezione degli Elettori protestanti di Sassonia. Durante il XVIII secolo essi gradatamente si guadagnarono il favore della casa regnante; e sotto l'ultimo Elettore di Sassonia un Treitschke divenne consigliere privato. Egli mandò i figli nell'esercito, assicurò al loro cognome il prefisso *von* nel 1821, e, prima della sua morte, ebbe soddisfatto il suo orgoglio o la sua vanità col vedere uno di essi comandante della fortezza di Königstein, che ancora oggi si eleva, solitaria, grigia e maestosa sopra la sua alta base di roccia, sull'Elba. Questo Treitschke ebbe nome Eduardo e fu il padre dello storico.

Heinrich von Treitschke nacque a Dresda nel settembre 1834, in uno dei periodi più tristi e sconfortanti della storia della moderna Germania. Gli antichi ideali cominciavano a naufragare, i nuovi non erano ancora sorti. Il dispotismo di Metternich pesava, ferreo, sull'Austria e sul mezzogiorno, i principi ancora si tenevano afferrati ai loro pri-

Digitized by Google

vilegi, Federico Guglielmo III regnava in Prussia, Schelling era morto quell'anno, sommerso dall'oscurantismo, Arndt era professore a Bonn; Tieck non scriveva più, Guglielmo von Humboldt ancora viveva in onorato ritiro a Schloss Tegel, Goethe era morto da due anni, Hegel e Niebuhr erano anch'essi morti e così pure Stein, scomparso pochi mesi dopo Niebuhr, solo ed estraneo ai suoi tempi, vedendo non la sola Germania ma l'Europa tutta correre verso l'abisso. Schleiermacher predicava per l'ultima volta nel 1834. Gli eroi della guerra di liberazione erano da lunga pezza morti, o vivevano, come un imbarazzo ed un rimprovero, in mezzo ad una generazione che, apatica ed indifferente, quasi chiedeva di dimenticare il loro eroismo.

Scharnhorst era morto delle sue ferite a Praga (1813) nell'ora gloriosa della Germania, Blücher era morto nel 1819, Yorck nel 1830 e Gneisenau, proprio al principio della campagna di Polonia, maresciallo di campo alfine, era morto nel 1831, come Hegel, di colera, che allora infuriava attraverso l'Europa. Chi rimaneva a rappresentare i passati splendori? E nella notte profonda non una stella, una sola, che annunziasse l'alba vicina! Tale era il mondo nel quale Treitschke venne alla luce (1).

Nella sua infanzia ogni cosa parve contrassegnarlo come un sassone, come uno, cioè, destinato a far carriera nel suo paese. Treitschke, però,

---

(1) Treitschke stesso ha descritto questo periodo nel terzo volume della sua *Deutsche Geschichte.*

Digitized by Google

presto scoprì qualche cosa che lo alienò dalla carriera presceltagli dal padre. La madre sua, di pura origine tedesca, era un'assidua lettrice di Willibald Alexis, e specialmente di quei racconti rappresentanti i tempi eroici di Federico il Grande, sicchè, quando i gusti innati di Treitschke cominciarono a svilupparsi, egli si trovò istintivamente condotto ad occuparsi della guerra di liberazione, come i gusti di Rousseau lo portarono a Plutarco e quelli di Mirabeau a Livio o alla Roma dei Gracchi e di Silla. Egli si diede allo studio della storia, e così seppe della condotta della Sassonia per il passato e di quella dinastia di Sassonia, che è forse la più stupida Casa Reale di Europa. Egli scoprì la parte ch'ebbe la Sassonia a Lipsia e quella, ancora più disprezzabile, ch'ebbe a Waterloo, e tutto ciò che era tedesco in questa storia prese possesso della sua fantasia.

Mentre egli era ancora un fanciullo i suoi grandi eroi non furono quelli di Sassonia, furono gli eroi prussiani. Come nel XVIII secolo gli uomini della Rivoluzione francese si ispirarono agli eroi di Plutarco, a Caio Mario, a Silla, a Bruto; così Treitschke trovò le sue ispirazioni negli eroi prussiani alla Plutarco, in quelle magnifiche figure che adornano le pagine della storia prussiana, fra il 1809 ed il 1813. I suoi eroi sono Gneisenau, l'aiutante di campo di Blücher, quello che realmente guidava tutte le azioni di Blücher nel campo della diplomazia, e Scharnhorst, del quale lasciò il più poderoso ritratto che la letteratura tedesca possegga. Suo eroe è Stein, o il filosofo Fichte, o Moritz Arndt il poeta, il figlio di un servo, autore del famoso canto " Che cosa è la Patria Tedesca? „.

Digitized by Google

Ed è autentico e significante l'aneddoto che lo dipinge, ragazzo di quindici anni, leggendo ad alta voce, in presenza di Beust — uno dei più ripugnanti satelliti di Metternich — un saggio alla maniera dei ditirambi, in cui si gioiva per la caduta dei principi e si esaltava l'unità germanica, unità che deve essere compiuta da " una razza nel cui sangue è passato, fin dalla giovinezza, il libero fortificante vento del Baltico „.

Mentre egli è ancora ragazzo, un disastro lo coglie, che mette a prova la sua fibra d'acciaio ed il suo stoicismo.

Egli ha descritto ciò in un volume di versi, pubblicati nel 1856: il sopravvenire della febbre, la sua lenta convalescenza, e, finalmente, la sua meraviglia per il dolore persistente sul volto della madre, malgrado il suo ristabilirsi in salute. Egli descrive come lo portarono fuori, nel giardino, nella mattina di un giorno di estate, e lo adagiarono su di una panchina al sole: ed egli vide il cielo sereno per la prima volta dopo quei che parevano a lui mesi ed anni. Ed allora una strana cosa avvenne, un singolare sentimento di un silenzio vasto e non naturale. Egli vede gli uccelli, ma non li ode cantare. L'universo è muto! Terrorizzato torna correndo nella casa e scopre il perchè del persistente cordoglio sul volto della madre. Egli è sordo, quasi interamente, incurabilmente, per sempre.

La descrizione della lotta entro sè stesso, per ritrovare il coraggio, lo stoicismo e l'amore per la vita, forma un notevole passaggio nel poema, ed in esso qualchecosa del temperamento di Treitschke si rivela. " Ci sono uomini condannati a passare la

Digitized by Google

loro vita con le ali spezzate „, egli scrisse più tardi a Heinrich von Kleist, " perchè un malvagio destino li ha esclusi da quella sfera, nella quale soltanto essi avrebbero potuto compiere le grandi cose di cui erano capaci „. Per lui, nella sua giovinezza, il rimpianto di queste " grandi cose „ si riversava sulla sua perduta carriera di azione e di guerra. Perchè, egli è certo, che, senza il disastro della sua sordità, che lo costrinse ad essere scrittore di libri, Treitschke sarebbe stato soldato.

Il suo corso di studi fu il solito di ogni giovine tedesco dei suoi tempi. Forse il momento culminante fu quando giunse all'Università di Bonn nel 1851. Là, fra i romantici dintorni, le montagne, la vista lontana delle guglie di Köln — Balthazar, Gaspar, Melchior, i Tre Re — il fiume, il castello dal quale partì Orlando, egli passò il felice periodo della vita universitaria. " Chi non si sente poeta a Heidelberg o a Bonn — egli scrive — è morto per la poesia „. Le attività intellettuali della località rapidamente lo assorbirono. Il vecchio poeta Moritz Arndt ancora insegnava storia, ed ognuno può immaginare la riverenza con la quale il giovane Treitschke, nel suo entusiasmo per gli eroi della guerra di liberazione, rimirava quelle nobili ed elevate sembianze. Arndt era stato testimone di ciascuna successiva fase di quella eroica guerra, i suoi stessi canti avevan formato parte di quelle azioni guerresche, egli era stato il compagno ed il confidente del grande ministro von Stein. Anche più potente fu l'influenza di un altro professore di Bonn, di Federico Cristoforo Dahlmann, lo storico della Danimarca. Egli pure, come Arndt, aveva preso parte alla guerra di liberazione, e a

Digitized by Google

ventiquattr'anni aveva attraversato la Germania col poeta di Arminio, deciso a combattere nelle file dell'Austria, poichè la Prussia era troppo timida o troppo debole per colpire il tiranno. Nel giovane studente Arndt rinfocolava sentimenti e memorie; ma Dahlmann era in una volta un ispiratore, come conferenziere, ed in privato un amichevole consigliere.

Subito dopo Arndt e Dahlmann, ebbe il Reno grande influenza su Treitschke. È difficile, per un inglese, capire quello che il Reno significhi per un tedesco, e l'entusiasmo ch'egli prova per questo fiume. Lo stesso Treitschke, quando deve lasciare Bonn, dice: " Domani vedrò il Reno per l'ultima volta. La memoria di questo nobile fiume — e ciò non è detto, badate, in un poema, ma semplicemente in una lettera ad un amico — la memoria di questo nobile fiume serberà il mio cuore puro e mi salverà da tristi e cattivi pensieri attraverso tutti i giorni della mia vita „. Cercate di immaginarvi un inglese che pensi e scriva ciò del Tamigi!

Quando Treitschke diventò insegnante e professore a Freiburg, queste furono le influenze che governarono i suoi insegnamenti. La sua carriera di insegnante cominciò a Lipsia nel 1859 ed egli la inaugurò in modo assai notevole col suo trattato *Sullo Stato*. Questo trattato può definirsi come un'astratta giustificazione della monarchia, così come il famoso *Saggio* di Rousseau può considerarsi come un'astratta giustificazione della democrazia. Come ogni sincero tentativo nel campo della politica astratta, esso è pieno di inconsistenze e di contraddizioni; ma rivela le tendenze domi-

Digitized by Google

nanti nella mente dell'autore. L'amico di Bismarck, l'apologista degli Hohenzollern, l'ardente ammiratore della burocrazia prussiana, già si annuncia in questo trattato. L'essenza dello Stato, egli argomenta, è il Potere; ma è un potere morale, ed in virtù della natura morale dell'autorità dello Stato sull'individuo, questo potere è supremo e senza appello.

Quattro anni dopo, per la prima volta, a Freiburg egli fece le Conferenze che poi sviluppò in seguito nei due volumi intitolati *Die Politik*. Ma i tempi premono e strappano rapidamente Treitschke dalle speculazioni astratte sullo Stato, per gettarlo nella politica viva e nello studio concreto delle azioni degli uomini.

La lotta di Bismarck col parlamento prussiano è al suo culmine. La salvezza ed il prestigio della Monarchia prussiana non è ancora assicurata. Ferve la disputa sui Ducati e, dietro di essa, sorge la guerra del 1864, dopo della quale e dopo la convenzione di Gastein, divampa la guerra del 1866. Seguono Königgrätz e la creazione della Confederazione Germanica del Nord; quindi la insultante, quasi maniaca, gelosia della Francia e la guerra del 1870.

È una nuova Germania, quasi una nuova Europa. Dal sorgere della monarchia spagnuola, sotto Ferdinando e Isabella, con la conseguente liberazione della Spagna dal dominio saraceno, e dal quasi contemporaneo sorgere della monarchia francese sotto Luigi XI e sotto i suoi successori, nessun altro avvenimento aveva mai più profondamente sconvolto il sistema statale dell'Europa. Treitschke era stato in origine destinato alle armi, ed è come un

Digitized by Google

soldato fra' soldati che noi lo vediamo in ciascuna fase di questi nove anni memorandi. " Posate sulla mia bara una spada „, scrisse nel 1856 Heine, morente. Ma la guerra nella quale Treitschke combattè fu meno vaga dell'oscura guerra per la libertà e per l'umanità, nella quale Heine s'immaginò di battersi. Treitschke era un entusiasta per la libertà, come i suoi saggi su Milton e Byron e tanti altri passaggi dei suoi libri attestano; ma egli s'immerse nella lotta per la supremazia della Prussia con tutto l'ardore con cui, in un periodo anteriore, Fichte e Dahlmann si erano gettati nella guerra di liberazione. A Freiburg, a Kiel e più tardi ad Heidelberg, il suo ardore si comunicò a centinaia di studenti che lo udivano, e più tardi a migliaia. Il suo aspetto a quest'epoca colpiva; un'alta, piuttosto esile figura, una innata nobiltà di sembianze e di portamento, occhi scuri ed una massa di folti neri capelli. Egli era parco nel gesto, impetuoso e convincente, più accorto nella rettorica pura di Droysen, più rispettoso dei fatti di Häusser. La sua voce era aspra, il suo accento sassone evidente, ed egli doveva spesso arrestarsi per cercare una parola. Egli raramente si mescolava col suo uditorio dopo una conferenza; la sua sordità glielo impediva, giacchè, data la sua sensibilità, egli rifuggiva con orrore dal servirsi di un apparecchio acustico. Ma ciò non gli recava danno, poichè, al contrario, conferiva all'oratore, ed alle sue appassionate orazioni, come un'aureola di remota profezia.

" È Treitschke oratore ? „, domandò ad un membro del Reichstag un ammiratore inglese degli scritti dello storico tedesco. " Nel senso in cui M^r Gladstone fu oratore, certamente no „, rispose l'interro-

Digitized by Google

gato. " Nel Reichstag egli è sempre ascoltato con rispetto; giammai egli accende entusiasmi, eppure, se l'arte del retore è quella di spingere gli uomini all'azione, quali oratori nella Germania moderna e, sotto questo punto di vista, in Francia ed in Inghilterra, possono dirsi più grandi di Heinrich von Treitschke?

" Quando l'udii la prima volta, tanti anni or sono, stavo per l'appunto leggendo la storia di Boemia del Palacký — Conoscete questo libro? Ebbene, nel momento culminante del terribile duello di Ziska, io costantemente vedevo il giovane Treitschke — perchè allora egli non aveva che trent'anni — passare tra me e le pagine come un guerriero Hussita, autentico, irresistibile, un fatalista spirituale, simile al Joad di Racine, cingente la sua spada nel nome del Dio degli eserciti. E, guardate, ecco che viene! „.

L'eccitazione, il momentaneo pallore diffuso sul volto del suo interlocutore, provarono all'inglese, meglio di ogni parola, il dominio che l'intelletto, unito alla grandezza morale, esercita sugli uomini. Il membro del Reichstag additò una figura solitaria che, reggendosi a un bastone, lentamente scendeva per il viale ombroso della splendida strada " Unter den Linden „. Egli camminava come i sordi sempre fanno, guardando rapidamente, ora a destra ora a sinistra. Era impossibile resistere alla melanconica acuta penetrazione di quei luminosi occhi neri, occhi di una specie che assai di rado s'incontra in Inghilterra, pieni di profonda meditazione e di integrità, che ispirano fiducia. Ad un tratto, dove la folla non era così folta, egli sollevò un ampio cappello di feltro grigio, poichè la giornata era

Digitized by Google

calda, e la nobile fronte fu per un istante visibile. Involontariamente l'inglese si scoperse ubbidendo, come per istinto, ad un irrefrenabile sentimento di riverenza. Ciò accadeva nell'estate del 1892 (1).

Gli anni nei quali Treitschke scrisse i suoi più grandi libri sono anche gli anni della sua più grande fama come conferenziere.

Probabilmente nessun professore tedesco, nè Fichte, nè Schlosser, nè Droysen, hanno giammai radunato simili uditorii. La sua sala di conferenze a Berlino ebbe tale concorso da paragonarsi alle folle che, nel Medio evo, accorrevano ad udire Abelardo, o, durante il Rinascimento, si accalcavano attorno a Giordano Bruno o a Pico della Mirandola. Ed era un vero messaggio, "un vangelo„ ch'essi venivano ad ascoltare, un vangelo che i più mediocri potevano intendere, che i più colti non potevano disdegnare. Il suo tema, naturalmente, era la storia o la politica; ma attraverso tutta l'intricata narrazione storica — accuratamente documentata, fatto su fatto ricostituita dopo ore di lavoro negli archivî di Berlino — ed attraverso tutta l'intricata speculazione politica, un ragionamento severo e serrato serpeggiava, talvolta affaticante, per la sua sovrabbondanza di fatti e

---

(1) Treitschke godeva di un'influenza sul Reichstag molto più grande di quella goduta da uomini come Lecky o Jebb, o altri membri delle Università, nel Parlamento inglese. L'influenza di Treitschke poteva forse paragonarsi a quella di John Stuart Mill, o a quella di Macaulay.

Digitized by Google

illustrazioni, all'apparenza insignificanti — ed, in mezzo e sopra a tutto questo, l'anima d'un uomo si librava, strenuamente lottando, quasi in modo visibile, per infondere nei suoi ascoltatori la propria ardente convinzione della grandezza della Germania, il suo passato, il suo presente, e gl'infiniti orizzonti che le si aprono dinanzi nel futuro. Questo è il tema dominante di Treitschke. Esso è il pensiero animatore di ciascuno dei suoi libri o collezioni di scritti — dei cinque volumi della sua *Politik*, delle sue due serie dell'opera *Deutsche Kämpfe*, dei suoi *Bilder aus der deutschen Geschichte*, dei suoi saggi politici, dei suoi ritratti letterari e, sopra tutto, dei suoi due magnifici completi ritratti di Dahlmann e del poeta Heinrich von Kleist.

V.

Treitschke non fa della filosofia della storia, nel senso in cui la intesero Hegel, o Buckle, o Cousin. Egli è venuto troppo tardi al mondo per far ciò. Ma, in un più ampio significato, e come ogni altro vero storico tedesco, egli *ha* una filosofia della storia. In questo campo, più che in ogni altro, gli storici tedeschi completamente differiscono dagli inglesi. Nessun storico tedesco si riconosce il diritto d'insegnar storia, finchè egli non ha acquistato, vuoi per visione individuale, vuoi per visione adottata da altri, da Kant o da Hegel, da Lotze o da Nietzsche, un'idea generale, una specie di teoria,

Digitized by Google

saremmo per dire, dell'influenza divina nella storia. Perchè dunque si riunivano e che cosa venivano ad ascoltare questi uditorî, composti di principi e di ufficiali, di soldati e di diplomatici e talvolta delle più eminenti personalità del mondo elegante berlinese? Essi si riunivano, essi venivano, infatti, per sentir parlare della grandezza della Germania in altri tempi, nei secoli passati.

Essi vedevano passare dinanzi ai loro occhi, in rapidi abbozzi, le grandiose e tragiche figure delle dinastie Sveve e Sassoni.

Essi fremevano di patriottico orgoglio e di ammirazione quando, parlando di quell'età passata, l'oratore descriveva con parole mordaci, di disprezzo e di condanna, la disperata lotta della Francia, della Spagna, dell'Inghilterra e dell'Olanda per la materiale ricchezza e potenza, per il possesso di un dominio sul quale il sole mai tramontasse, mentre la Germania solitaria, profondamente pensosa, sprofondata in astrazioni morali e religiose, occupata ad inseguire la libertà dello spirito, gli occhi intenti a sondare l'abisso dell'assoluto ideale, fondava un impero spirituale. Ma, innanzi e sopra tutto, questi uditorî si riunivano per ascoltare per quali vie, mutevoli ed indirette, Iddio, o lo Spirito regolatore del mondo, aveva condotto la Germania ed il popolo germanico alla grandezza odierna, sotto la Prussia e gli Hohenzollern, quei grandi principi che, secondo l'idea tedesca del valore e della rettitudine — *Aufrichtigkeit* — non hanno eguali nelle dinastie d'Europa o del mondo. Treitschke mostrava loro l'unità germanica, e quindi la libertà germanica, giacente come i frammenti di una spada spezzata, una magica spada

Digitized by Google

simile a quella di Orlando, o di Sigurdo, o a quella grigia delle *Saghe*; e questi frammenti solo la Prussia poteva saldare insieme, reintegrare in una possente e splendente unità.

Questa è l'idea dominante di Treitschke, la grandezza della Prussia, la gloria di un esercito ch'è una nazione, la gloria di una nazione ch'è un esercito (1).

Un grande storico greco, Dione Cassio, scrivendo dell'Impero romano — uno storico greco, osservate, che scrive dell'Impero romano — disse che la sua concezione e visione dello scopo supremo dell'umanità era il mondo intero governato dallo Stato di Roma, a ciò predestinato dalla divinità. Così io direi, che questa concezione della patria germanica, dell'intera razza germanica, governata dalla Prussia e dalla casa degli Hohenzollern, è il tema di base del sassone Treitschke, che si rivolge ad un uditorio prussiano. Ed allo stesso modo come fu prima necessario per Roma di conquistare il mondo per

---

(1) Anche per il Giesebrecht la Germania è la nazione delle nazioni, il popolo fra i popoli. Droysen è ancora più esplicito. Durante la guerra dello Schleswig-Holstein egli dichiarò che il trono, lasciato vuoto o occupato da usurpatori dopo la morte di Corradino, spettava agli Hohenzollern. La sua *Storia della politica prussiana*, costituita da conferenze tenute a Jena, è fondata su analoga idea. L'ultima parte apparve, postuma, nel 1886. È un opuscolo e falso come un opuscolo. È impossibile leggere, senza sorridere, la definizione dei primi Elettori del Brandeburgo come " i creatori della idea germanica, che seguono il concetto della unità germanica come i naviganti la stella polare „.

Digitized by Google

poter poi governarlo con giustizia, così fu necessario che la Prussia dominasse la Germania per poterle dare la presente unità e la futura grandezza.

Quando Treitschke si volge dalla Prussia alla Guerra di Liberazione del 1813, e getta il suo sguardo indietro attraverso la storia germanica, questa storia prende fuoco sotto la sua penna, a cagione della forza e della luce che emana da questa stessa idea. L'intero moto della Germania, da Carlo Magno e dalla casa degli Hohenstaufen, dal grande eroico passato del Sacro-Romano-Impero, dai tempi della Riforma e di Federico il Grande a quelli di Gneisenau e di Stein, tende verso questo fine, una Germania unita sotto la supremazia della Prussia. Ed ora, per quale cammino di eccelsa gloria non si avvierà questa possente Nazione? Una volta unita, chi imporrà limiti a questa Germania? Quale sogno degli imperatori Medioevali, quale sogno di Federico Secondo, " la meraviglia del Mondo „, di un Barbarossa, di un Ottone I, non sarà sorpassato da questa Germania che egli, Heinrich von Treitschke, vede sorgere entro i limiti della sua immaginazione, vagliando il futuro, ponderando gli eventi di là da venire?

Ed il Fato fu stranamente benigno con Treitschke. Sebbene vivente nel silenzioso universo dei sordi, e minacciato con gli anni dall'oscuro universo dei ciechi, egli visse abbastanza per vedere, sovra gli argentei orizzonti del Mar del Nord, e sovra quelli ben più misteriosi del Futuro, la prima promessa della Marina tedesca dell'avvenire. Egli vide la Germania prepararsi all'alto còmpito ch'egli aveva additato a due generazioni, l'una dopo l'altra, di

Digitized by Google

studenti, il giorno della resa dei conti con l'Inghilterra, col grande nemico per il quale egli aveva, nondimeno, quella specie di riguardo che ogni grande nemico ispira, che la forza dell'Inghilterra ispira. Ma la sua fantasia penetrava sotto l'immagine di questa forza, e trovava che la forza non era che apparente.

VI.

Quali sono le origini di quest'antagonismo, di quest'antipatia di Treitschke per l'Inghilterra e per tutto ciò ch'è inglese?

Mette conto di farsi questa domanda; perchè non si può contestare l'influenza di Treitschke non solo sulla sua generazione, ma su tutto il moderno pensiero germanico.

Quest'attitudine mentale non comincia con lui; essa è presente nella Scuola di Heidelberg, in Häusser, per esempio, ed in Schlosser; e nella *Storia della Rivoluzione Inglese* di Dahlmann è suscettibile di svariate interpretazioni. Ma in Treitschke l'antagonismo raggiunge una persistenza di rancore o di disprezzo che, in un così grande uomo, non può più rimanere un fatto unico, personale, e costringe a soffermarsi ed a pensare. Per Treitschke la grandezza dell'Inghilterra tramonta col XVII secolo, con Cromwell e Milton.

Le origini di questo sentimento sono in parte storiche, in parte morali e, nel Treitschke, debbono ricercarsi nel suo carattere di uomo e di patriotta.

Digitized by Google

Il predominio mondiale della Gran Brettagna l'oltraggia come uomo quasi altrettanto che come tedesco.

Esso l'oltraggia come uomo a cagione della sua immoralità, della sua arroganza e della sua presuntuosa sicurezza. Esso l'oltraggia come tedesco poichè egli attribuisce i successi dell'Inghilterra, nella lotta per il dominio mondiale, all'astensione della Germania, assorbita da più alte e da più spirituali preoccupazioni. Se non fosse stata così assorbita, e divisa dalle lotte civili che delle astrazioni del pensiero furono la conseguenza, la Germania avrebbe potuto, nel XVII e nel XVIII sec., far del Danubio un fiume tedesco, e stabilire un predominio tedesco dal Bosforo fin nelle Indie.

Il sentimento ha anche le sue radici nella storia, recente e remota. " La Francia — disse Bismarck nel settembre 1870 — deve essere paralizzata; perchè essa non ci perdonerà mai le nostre vittorie „. E, nello stesso spirito, Treitschke conferma: " L'Inghilterra non ci perdonerà mai la nostra forza „. E, non senza giustizia, egli delinea la politica inglese attraverso il XVIII ed il XIX secolo come continuamente intenta a reprimere la Prussia, non appena gli uomini politici inglesi scoprirono la vera natura di questo Stato e divinarono il grande futuro che gli era riservato dal destino. Non era forse l'Inghilterra stata la traditrice ma timida nemica della Prussia nel 1864 e nel 1866, e di nuovo nel 1870-71, e più che mai nel 1874-75?

Ma il motivo dominante è la convinzione, che man mano che gli anni passano diventa ognora più intensa, che il dominio mondiale dell'Inghilterra è assolutamente sproporzionato alla sua forza

Digitized by Google

ed al suo valore, sia che questo valore lo si consideri nella sfera sociale, che in quella politica, o in quella morale. È l'avversione per una finzione. " In quest'universo una cosa che è assolutamente falsa, assolutamente corrotta, può durare per un certo tempo, ma non per sempre „.

Questa è la protesta dell'austero apostolo della realtà. Egli frequentemente alza la voce per propalare i mutamenti ch'egli scorge nella " nazione di bottegai „, indicando, con efficacia e giustizia, la generale bassezza e la crescente sordida natura della vita politica inglese. Treitschke odia nell'Inghilterra quello che Napoleone odiò in essa, la sua presunzione, quell'attitudine volgare e borghese di gente soddisfatta di sè stessa, che non è reale patriottismo, che non è l'elevata e seria passione della Germania del 1813 e del 1870, ma un orgoglio insulare e ristretto, l'orgoglio contenuto nel " Rule Britannia „, in questo ch'è il più volgare fra tutti gl'inni nazionali:

> " The nations not so blest as thee
> Must in their turn to tyrants fall,
> Whilst thou shalt flourish, great and free,
> The dread and envy of them all „ (1).

Considerate il quadro del mondo che questi quattro versi ci dipingono!

---

(1) " Nazioni che non furon benedette
Come Te, schiave dovranno servire,
Mentre Tu fiorirai, libera e grande,
D'invidia oggetto, di paura e d'ire „.

Digitized by Google

Una sola isola usurpante la gloria della Libertà, circondata da un mondo che geme sotto tiranni, mentre Essa sola si asside in una solitaria grandezza!

Per Treitschke non è il genio, non è il valore, non è neppure la grande politica, come nel caso di Venezia, che ha creato l'Impero Britannico, sibbene la fortunata situazione geografica, la supina acquiescenza delle altre nazioni, la duplicità incommensurabile dei ministri inglesi, e la naturale innata ipocrisia dell'intera nazione. Si è lasciato quest'Impero mostruoso crescere, crescere un colosso dai piedi di creta. E, naturalmente, egli ha la convinzione che questo colosso può essere atterrato. E con quale austera gioia ed intima soddisfazione le nazioni tutte non acclamerebbero la distruzione dello stato insulare, " La vecchia Inghilterra „. Vecchia, infatti, e corrotta, e putrida da un capo all'altro!

La sincerità e l'intensità del sentimento antiinglese di Treitschke trovano una riconferma nella spontaneità e nella varietà delle sue manifestazioni. L'indignazione di Schlosser, che giudica i suoi contemporanei come Dante giudicava i suoi, è un'indignazione, sto per dire, spersa, divagante; Treitschke concentra la sua sull'Inghilterra, e sull'Inghilterra soltanto. La sua facoltà inventiva è strabiliante. Una volta egli pesca una frase di Montesquieu, che nello *Spirito delle Leggi* fa dell'Inghilterra, per così dire, l'eroina di quel grande e perfetto libro, e vi trova l'occasione per una diatriba non solo contro il carattere francese del XVIII secolo, ma contro tutto il carattere della storia inglese. Un'altra volta egli attacca il carat-

Digitized by Google

tere privato dell'inglese in un modo che ricorda lo spiritoso apotegma di Nietzsche quando, parlando della funzione del pericolo e della sofferenza in una vita eroica, osserva: " L'uomo, dopo tutto, non desidera realmente la felicità, solo l'inglese la desidera „, mettendo così l'inglese completamente fuori dal grembo dell'umanità. Ma Treitschke è raramente spiritoso, egli è spesso grossolano sebbene offenda senza mostrarne l'intenzione. Egli, a somiglianza di Heine, non riesce mai a scoprire nulla di bello nel carattere inglese. " I critici stranieri non amano i miei libri? Ciò è naturale. Io scrivo per i tedeschi non per gli stranieri „, egli rispose con impazienza quando un ammiratore gli additò il danno ch'egli arrecava alle sue probabilità d'un successo europeo simile a quello del Ranke o del Mommsen. E nell'amore e nella sua smisurata ammirazione del suo paese egli ha trovato la sua ricompensa.

Una quistione finale. Quando, alla luce di quella che si chiama " Storia imparziale „ (1), si tolgano in esame gli eventi dell'ultimo secolo e la loro influenza sulla teoria del Treitschke dell'avvenire della Germania, quale indirizzo, nel campo della politica e del pensiero, si direbbe che la Germania vada assumendo? In primo luogo, se noi contrapponiamo la Germania d'oggi alla semi-idillica, semi-dispotica Germania della grande giovinezza e

---

(1) Naturalmente non esiste " storia imparziale „ in senso assoluto; e se esistesse, sarebbe la cosa più ottusa e stupida di questo mondo.

Digitized by Google

precoce fama di Goethe (1), a quella della virilità di Lessing, a quella dei primi anni di Schiller, a quella di Herder, di Jacobi, ci accorgiamo che quella Germania, quasi patriarcale nella sua semplicità, è completamente svanita. Il suo solo ideale era la coltura e non il patriottismo, e nella coltura la prima parola è *Humanitas*, l'Umanità. Essa era essenzialmente una Germania cosmopolita. Quando l'intera nazione, convulsa per la lotta contro Napoleone, figge gli occhi in Goethe come nella sua guida, il grande poeta nazionale della Germania che cosa fa? Egli si astrae completamente dal presente e fissa, risoluto, la sua immaginazione sulla Persia! Sulla poesia Persiana, sul Divano, sulle bellezze di Jallal' ud' din, di Hafiz, di Sa' di! E ad un amico tedesco, che lo interrogava su Napoleone, egli rispondeva: " Quest'individuo è di gran lunga troppo forte per voi; voi non verrete mai a capo di nulla contro di lui „. Eppure oggi non è più possibile dire con Jacobi: " Odo tutt'intorno la parola " tedesco „, ma che cosa è un tedesco? Io cerco invano di assegnare un qualsiasi preciso significato al termine „; nè è possibile dire, con lo stesso Lessing, che il patriottismo altro non è che un'eroica debolezza, della quale, egli almeno, sarebbe stato lieto di liberarsi, o con Herder: " e tra tutte le specie di orgoglio io ritengo l'orgoglio nazionale come il più folle; esso fu la rovina della Grecia, della Giudea, di Roma „.

---

(1) Questo è il periodo in cui Goethe scrisse *Werther*, la prima parte di *Wilhelm Meister*, la prima parte di *Faust* e quei grandi drammi *Ifigenia* e *Tasso*.

Digitized by Google

Passati, anche, sono i tempi di Karl Immermann, che non poteva seguire nessun dibattito politico perchè non riusciva a formarsi un'idea di simili astrazioni (1).

Eccovi questa prima e, se vi piace chiamarla così, questa più grande Germania.

Ma Treitschke vede sotto di essa la Germania della Guerra di Liberazione, la Prussia Rinascente ed il suo fermo progresso attraverso il XIX secolo fino all'ora presente.

E poichè Treitschke, volgendo gli occhi indietro, alla storia della Germania primordiale, vede da essa sorgere la religione della Forza, la religione del Valore, così ora, con questo pensiero informatore nella mente, noi possiamo disegnare la Germania del 1913 come un'alba sull'orizzonte, che si fa strada attraverso le nebbie passeggiere dell'industrialismo, del socialismo, del militarismo, ed avremo la visione di quella stessa religione, che torna ad essere patrimonio della Germania — la Religione del Valore.

---

(1) Questa era, in senso assai lato, la Germania di Hegel, ed era, certamente, la Germania di Kant. Ed a lui anche — oso dire, sebbene nulla esista per provarlo — sarebbe stato difficile, là a Königsberg, di associare qualsiasi significato particolare alle parole " Patriottismo tedesco „.

Digitized by Google

Digitized by Google

Conferenza IV.

PASSATO E FUTURO

(Mercoledì, 12 Marzo 1913).

Digitized by Google

Digitized by Google

I.

Nel formulare la conclusione di un soggetto così vasto come quello trattato, il lavorio di selezione fra la folla delle idee che assedia la mente scoraggia l'immaginazione, opprimendola col senso della insufficienza, se non della inutilità, di ogni sforzo diretto a divinare il futuro o a tracciare le sue linee probabili nella storia di due nazioni. Come faremo a scoprire un principio qualsiasi che ci permetta di congetturare, sia pure approssimativamente, il futuro di due imperi, come la Germania e l'Inghilterra?

Rammento in Orderico la descrizione della morte di uno dei più grandi nostri re, una delle più eroiche e tragiche figure della storia. Morendo egli intravide il futuro; egli profetizzò disastri per la sua opera, per la sua nazione, fece previsioni circa la condotta e la carriera di speciali individui. L'ironia di una tragedia greca, nella quale il destino pare che provi una gioia evidente nello scombussolare le previsioni ed i desiderî degli uomini, non è più pungente dell'ironia con cui lo stesso destino annientò le profezie che il morente normanno aveva formulato e sugli uomini e sulle nazioni.

Digitized by Google

Si è dunque indotti a rimanere silenziosi, ad evitare qualsiasi profezia, a dire, bruscamente e decisamente: " Il futuro è impossibile „, oppure: " È inevitabile come il passato „; egualmente inevitabile, tanto se noi consideriamo le sanguinose lotte di questo universo come l'opera cieca del caso, quanto se noi le ascriviamo all'eterno viluppo e sviluppo di uno schema predestinato oppure arbitrario.

Eppure la storia istessa diventa un semplice aneddoto pittoresco come in Macaulay, o una serie interminabile di brillanti biografie come in Carlyle, o una sobria ricostruzione di atti in consiglio o parlamentari, come in Hallan e Stubbs, a meno che dopo aver lungamente soggiornato nel passato ed aver da esso diretto il nostro fermo sguardo entro il futuro, il presente non diventi come trasparente, e le apparizioni del futuro indistinte e gigantesche, come le nubi e la bruna processione degli alberi riflessi nelle acque, diventino oscuramente visibili. A meno che lo studio del passato di due nazioni come la Germania e l'Inghilterra, che circa mille e cinquecento anni or sono vivevan nei nativi boschi l'una accanto all'altra, riesca a farci guadagnare una certa percezione, una *Ahnung*, come un tedesco direbbe, dell'intimo fato che plasma i destini delle nazioni, la storia stessa, comunque la si consideri, diventa impossibile. Per vieppiù suffragare questo principio, possiamo riflettere che, dopo tutto, fra la vita delle nazioni e quella degli individui, non esiste la sola distinzione della longevità. Il paragone finale non è basato sull'aritmetica; perchè, mentre colui che si avventura a formulare vaticinî sulla carriera di individui,

Digitized by Google

ed a speculare sul loro futuro dal loro temperamento, dalla forza dei loro propositi, può in un istante esser deriso dalle innumerevoli forme che il " caso „ assume — una subitanea malattia, un accidente di strada, l'azione di un amico o di un nemico — colui, che si occupa dei destini dei popoli e delle nazioni, non corre simili rischi. Nella vita delle nazioni gli " accidenti „ o il " caso „, che degli accidenti è il temuto padrone, hanno una parte così piccola da potersi considerare addirittura come trascurabile. Gli è perciò che la storia delle nazioni è regolata dalla legge delle cause ed effetti più assai che quella della vita individuale, esposta alla imprevidibile azione del caso. Il potere della legge di cause ed effetti, comunque la si voglia comunemente chiamare, è nella vita individuale minimo. Già molti anni or sono Schopenhauer additò questo contrasto. La guerra, infatti, si direbbe che lanci una nazione in balìa della fortuna; la Russia sta già riavendosi dalla campagna di Manciuria, Mukden è dimenticato, e la nazione ha ripreso il suo cammino irresistibile, lento come il moto di un ghiacciaio, ma non meno sicuro.

Sotto un altro punto di vista il destino delle nazioni differisce da quello degli uomini. Nell'azione cosciente degli individui i motivi o i propositi rimangono supremi; mentre che le forze che governano le azioni degli Stati si avvicinano più strettamente alle azioni delle cause nel regno della natura. Esse possono più prontamente raggrupparsi in leggi. La scienza della politica diventa così una possibilità, la filosofia della storia una ricerca. La religione è l'essenza di entrambe; la storia diventa religione, la religione storia, perchè, in fondo, il

Digitized by Google

supremo Attore nella storia e nella politica è Dio. Il dramma del tempo è un mondo sorgente dietro un altro mondo, un universo dopo un altro universo; il suo teatro è questa smisurata creazione di stelle in moto vertiginoso, e di soli, di nubi di fuoco e di sistemi sprofondati oscurantisi nell'etere; e qui, su questo pianeta, grandi nazioni, città ed imperi sono soltanto la breve forma tangibile, la passeggiera realizzazione dei desideri e della volontà divina. Cosicchè, più vicina alla realtà sarà l'immagine di Dio che l'uomo riuscirà a formarsi, più la sua filosofia della storia sarà prossima ad una completa armonia fra l'apparenza e la sostanza, ossia più prossima al vero sarà. Perchè la storia, il corso degli eventi, non è la luce, ma, come il suo nome stesso rivela, — *ἱστορία*, una continua ricerca per la luce — è lo spirito del mondo, attraverso alle êre, affaticato nel cercare la realizzazione del suo finale desiderio, una tragica realizzazione, poichè essa può solo terminare con la distruzione dell'anima del mondo come Essere.

Considerando, dunque, questo universo e la storia dell'uomo come un movimento verso una meta fissa e tragica, come potremo noi determinare la sfera d'azione o definire l'opera delle cause e delle leggi nella storia delle nazioni? Perchè, come dal moto di un corpo celeste è possibile predire il suo corso futuro, così, dalla storia delle nazioni è possibile dedurre il loro futuro, a cagione della importanza che la legge delle cause e degli effetti ha nella loro vita. Ma, d'altra parte, se cause ed effetti debbono essere realmente apprezzati, misurati, la più grande cura deve esser posta in atto per assicurarsi che la vera causa ed il vero effetto vengano tolti in esame.

Digitized by Google

Assai spesso, oggi, si parla di cause e di effetti, nei riguardi della storia in special modo, eppure, nella storia dell'uomo, nessuna cosa è stata difficile come l'arrivare ad una giusta concezione d'una vera causa.

Approssimativamente parlando, una causa alla quale un evento storico è ascritto, può definirsi come *vera*, quando essa corrisponde alle caratteristiche di universalità e di necessità. Dev'essere possibile di dare ad una vera causa la forma di una legge, e questa legge deve poter essere universale nelle sue applicazioni; ossia la sua azione dev'essere la stessa in differenti circostanze ed anche in mondi differenti, e questa azione dev'essere inevitabile. Scegliamo un esempio dalla storia della Germania, o, per meglio dire, dalla storia della stessa razza teutonica.

Studiando un movimento così vasto e complesso come quello della Riforma, se ci limitassimo, come molti facevano, ad assegnare la causa di questo movimento al fortuito imbattersi di Lutero in una Bibbia latina ad Erfurt, e poi procedessimo a saggiare questa causa col criterio della universalità e della necessità, noi arriveremmo ad affermare che, sempre e dovunque e comunque un individuo scopra il testo originale di una religione, un movimento simile a quello della Riforma debba inevitabilmente seguirne. Il difetto di questa argomentazione si rivela da sè. Per determinare le cause della Riforma noi dobbiamo volgere lo sguardo altrove, noi non dobbiamo soffermarci ad investigare soltanto nella vita di Lutero, e meno che mai potremo noi determinare queste cause da un semplice incidente di quella vita, sia questo incidente la sua sco-

Digitized by Google

perta del *Vulgata* o i suoi studi sugli scritti di S. Paolo.

Se, d'altra parte, noi prendiamo in esame una razza o nazione, dotata di genio creativo in religione, e che nei primordi della sua vita abbia adottata la religione di una razza più civile, e se affermiamo che un tempo deve sopraggiungere in cui questa razza esaminerà e discuterà il vero dell'adottata religione e si troverà quindi spinta dalla sua stessa natura verso un altro e più elevato vero; e se sottoponiamo la Riforma all'azione di questa legge e la studiamo come un movimento che, cominciato nel XIII secolo, gradualmente raggiunse il suo massimo nel XVI e passò in una nuova fase ed assunse nuovi propositi nel XVIII, allora noi saremo giunti a qualche cosa che può definirsi come *vera causa*, una causa, cioè, che noi possiamo immaginare come effettiva in tutti i tempi, in tutti i luoghi, fra tutte le nazioni, ed anche in altre sfere ed in mezzo ad esseri da noi differenti.

Sarebbe facile illustrare maggiormente questo punto per mezzo del contrasto fra le cause supposte e le reali, per es.: della Rivoluzione francese, o dei cento anni di guerre contro la Francia, o della caduta di Roma e di Venezia. Solamente l'anno scorso, parlando delle cause della Rivoluzione francese, notai quanto sia superficiale quell'opinione che attribuisce la Rivoluzione soltanto agli scritti di Voltaire e di Rousseau. Quanto questa opinione è comune! Eppure, se voi universalizzate questa causa apparente della Rivoluzione francese, essa a sua volta svapora, svanisce.

Ma se le vere cause, nella storia, sono difficili a

Digitized by Google

scoprirsi, ciò non significa che, nei nostri tentativi diretti a raggiungere una percezione delle forze nascoste e profonde che plasmano i destini delle nazioni, non ci sia possibile scoprire una qualche vera causa che renda le nostre previsioni, i nostri computi, i nostri vaticinî del futuro, qualche cosa dippiù di un semplice congetturare, ed è ciò che ci rende possibile di trattare oggi il soggetto che ci siamo proposti.

II.

Nello studio delle relazioni odierne, fra l'Inghilterra e la Germania, è egli possibile, partendo dal passato, scoprire l'azione di forze e di cause così fatte che ci possano permettere di prevedere i còmpiti futuri di queste due nazioni?

Innanzi tutto è evidente che la regione nella quale noi dobbiamo ricercarla è quella in cui i bisogni dell'Inghilterra vengono in più aspro conflitto con i desiderî della Germania. E qui una legge si rivela, ovvia, universale, inevitabile nella sua applicazione. Essa riguarda la lotta per il potere, per il dominio. Fra nazioni libere, indipendenti, la debolezza significa guerra, ed un impero, che non è pronto a difendersi con forze proporzionate alla sua grandezza, è destinato inevitabilmente alla rovina, deve inesorabilmente cadere.

Il periodo nel quale un impero cessa di progredire e rimane stazionario può esser determinato

Digitized by Google

soltanto approssimativamente. Così, nella storia di Roma, il periodo stazionario può dirsi che corrisponda ai sessanta anni fra l'avvento al trono di Adriano e la morte di Marco Aurelio; nella storia di Venezia ai cinquant'anni fra il governo del doge Antonio Grimani e quello di Luigi Mocenigo. Ma in ciascun caso questo periodo annunzia anche il principio della decadenza; e qui, di nuovo, le nazioni obbediscono alle leggi naturali, poichè si può affermare che l'impero che ha cessato di progredire comincia a recedere, e quindi a decadere, e l'impero che comincia a decadere è già condannato, è morto. Si giunse, per esempio, ad un momento nella storia di Roma, quando la quistione di porre fine ai tentativi di governare l'intero mondo si presenta con insistenza alla mente dei pensatori e degli uomini politici romani. E gli uomini d'allora richiamavano col pensiero una strana circostanza, avvenuta nel primo secolo dell'êra romana. Quando la città fu fondata, il consesso degli Dei volle beneficarla, e ciascuno di essi dotò Roma di qualche grande prerogativa a seconda della natura del divino donatore; ma il Dio Termine, il dio dei confini, delle limitazioni, in quel giorno memorabile rifiutò il suo dono, sfidando Giove stesso, il Dio degli Dei. E gli àuguri romani ritennero ciò come un simbolo che in avvenire nessun limite dovesse essere imposto al dominio di Roma, e che il giorno mai sorgerebbe in cui essa dovesse abbandonare la sua missione mondiale. Durante il regno di Adriano, purtuttavia, giunse alfine il momento in cui fu posto un termine all'avanzarsi di Roma, quando, per gelosia del suo predecessore Traiano, Adriano restituì le provincie

Digitized by Google

orientali da Traiano conquistate, e si ritirò entro i precedenti confini dell'impero. Ed allora gli umoristi di Roma dissero che il Dio Termine, che aveva sfidato Giove, aveva molto cortesemente ceduto ad Adriano imperatore!

È un tal momento sopraggiunto per l'Inghilterra? Esiste una ragione qualsiasi per la quale noi si debba ora tollerare la cortesia del Dio Termine? Esiste un limite alla nostra espansione? Fino all'ultima decade del XIX secolo la storia della Gran Brettagna imperiale è una storia di rapido e facile progresso, nel Mediterraneo, nell'Atlantico, nei mari del sud, fra le isole del Pacifico. Ha l'impero britannico raggiunto in questa decade quello stadio nel quale un impero cessa di avanzare per retrocedere e quindi declinare? E fu la guerra Boera una riprova ad un tempo della sua debolezza e della sua forza? Questo è il problema reale dell'imperialismo nel 1913.

In contrasto con tutto ciò, che cosa diremo noi della Germania? Io ho descritto l'attitudine della gioventù germanica, soldati, studenti, professori, uomini politici, scrittori di libri. La loro posizione è chiara: " Dobbiamo noi acconsentire, essi domandano, al possesso inglese di un quinto del globo, quando questo popolo non può presentare nessun titolo di proprietà, nessun diritto, eccettuato quello della priorità nel ladrocinio? I nostri più grandi maestri hanno in tal modo impostata la quistione „.

Ed io vi mostrai come i giovani tedeschi del XX secolo possono, in suffragio di questa loro posizione, richiamarsi alle rappresentazioni della storia d'Inghilterra fatte dai più eletti ingegni della loro nazione, espresse, queste rappresentazioni,

Digitized by Google

talvolta con prudenza, ma assai più spesso con ostentata imprudenza e violenza di termini. Essi possono perfino citare l'inglese Seeley come testimone dell'influenza che il caso ha esercitato nell'acquisizione, da parte dell'Inghilterra, della sua strana ed immeritata grandezza. Essa è il Malvolio delle nazioni; la grandezza le è stata elargita, prodigata. E si giunge alla conclusione fissa, inevitabile, ora silenziosa, ma profonda ed appassionata nel suo risentimento, ora clamorosa ed aggressiva, come quella del partito militare prussiano e dei suoi aderenti in ogni gradino della vita prussiana: " È veramente tutto perduto, ed è la guerra per il dominio del mondo finita? Nell'agone mondiale ha la Germania, come un campione sorpreso dalla notte, chiuso nella sua smagliante armatura, cavalcato invano per giungere al grande torneo troppo tardi? Ha il Destino, come un araldo, con uno squillo di tromba proclamato che la lizza è chiusa? Deve la spada spezzata, che la Germania ha potuto alfine saldare in una solida lama, così scintillante e terribile, deve essa restare nella guaina per sempre? Può la gioventù tedesca rassegnarsi a questa codarda rinuncia senza compromettere con essa il suo onore, la sua virilità? „. Donde la forza reale ed il reale significato della reiterata parola d'ordine del Bernhardi: " Impero o Rovina — *Weltmacht oder Niedergang* „. Come s'egli dicesse: " Dominio mondiale o morte „. Tale è dunque la situazione e tali sono i problemi che nell'immediato futuro si levano dinanzi a tutto ciò ch'è giovane, a tutto ciò ch'è ardente in Germania, in quelle laboriose città e borgate, in quelle università, in quei ginnasi.

Digitized by Google

Ogni decade, ogni lustro che passa lascia la quistione ognora più pungente. Ad ogni progresso nella sua forza cosciente che la Germania di Guglielmo II compie in terra, nell'aria, sul mare, la necessità di una risposta diventerà più imperiosa, i termini del problema più serrati e definiti, e, tutte le altre cose rimanendo immutate, il rancore risultante più violento e terribile (1).

---

(1) Altre contingenze sono possibili nel futuro più immediato, prescindendo da una guerra con l'Inghilterra. Una guerra con la Francia, come un critico militare con insistenza afferma, può divampare da un momento all'altro, ed ammettendo che l'Inghilterra rimanga cinicamente in disparte, questa guerra, se la Francia ha il tempo di tradurre in atto il suo sistema dei tre anni, può finire in una partita indecisa, sebbene per la sua selvaggia furia entrambe le nazioni rimarranno così deboli per la sofferta emorragia che un quarto di secolo sarà necessario a ciascuna per ricuperare il suo prestigio. D'altra parte la Germania può decidere di non attendere lo sviluppo del sistema dei tre anni in Francia, e, fidandosi dei suoi diplomatici e della sua odierna enorme superiorità d'armamento, può attaccare la Francia senza la formalità di una dichiarazione di guerra, e schiacciarla col solo effetto del suo peso.

Così Bernhardi interpreta il dovere della Germania, che la lascerebbe faccia a faccia con l'Inghilterra. Umiliata la Francia, l'annessione dell'Olanda all'Impero Tedesco, con patti vantaggiosi per quella nazione, sarebbe assai facile. La sottomissione o l'annessione del Belgio seguirebbe come cosa naturale, da sè stessa.

Circa l'inimicizia della Germania con la Russia, non v'è, nell'antagonismo tedesco verso la Russia, nulla di fatale, di profondamente organico. È una ferita che, come

Digitized by Google

III.

Esaminiamo adesso il nostro argomento più dal punto di vista della storia che da quello della politica. Burke, ora è già molto tempo, deplorava qualsiasi sentenza di condanna estesa ad un'intera nazione, e sir Thomas Browne, in un famoso passaggio, stigmatizzava " il peccato contro la carità „ che simili condanne perpetravano.

E non meno pericoloso o difficile è il caratterizzare la tempra o la disposizione di spirito di un popolo in questo o in quel periodo della storia. Eppure, quando la familiarità del soggetto ci autorizza a compiere una calma ed imparziale investigazione, quando ci muove solo l'ansia di tentare di vedere la quistione quale essa in realtà è, come essa in effetti è sorta (1), se un'impressione definita rimane nella nostra mente, io non credo che ci si

---

Bismarck molto saviamente disse, può essere cauterizzata in ogni momento, perchè fra la Germania e la Russia, non esiste e non è mai esistita alcuna ragione innata di conflitto. La Germania non aspira a Costantinopoli; il suo protettorato della Turchia fu la risposta logica all'illogica alleanza fra la Francia e la Russia. Ma l'animosità dell'Inghilterra e della Germania assomiglia ad una di quelle sorgenti che si alimentano dagli abissi profondi: più voi cercate di arrestarle, di ostruirle, più esse si allargano.

(1) Per me il lato più inquietante delle nostre relazioni con la Germania è l'ostinazione dei nostri uomini politici nel voler vedere le cose in *modo diverso* da quel che sono.

Digitized by Google

possa accusare di " peccato contro la carità „ o assoggettarci all'accusa di precipitazione, d'impulsività, se noi riveliamo questa nostra impressione.

Già le menti che determinano l'opera delle nazioni allettate dal fascino del dominio mondiale, paragonano la rivoluzione e l'emozione, che la visione del futuro della Germania risvegliano nei suoi devoti, all'emozione ed alla grande decisione di Faust, quando, conquistato il suo passato e libero dei suoi rimorsi, egli si desta fra le scintillanti solitudini delle Alpi, vede il sole coronare le vette, vede l'arco baleno che si stende sulla cascata e pronuncia i nobili versi:

" Du, Erde, warst auch diese Nacht beständig
Und atmest neu erquickt zu meinen Füssen,
Beginnest schon mit Lust mich zu umgeben.
Du regst und rührst ein kräftiges Beschliessen,
Zum höchsten Dasein immerfort zu streben „ (1).

Ma quale, si può domandare, è questa esistenza più elevata, questo più alto ideale? È il dominio mondiale; è l'impero del mondo; è l'egemonia di un pianeta. Esso assegna alla Germania, nel futuro, un còmpito simile a quello che Roma, o l'Ellade o la Giudea o l'Islam hanno assolto nel passato. È l'ideale eroico della Germania, ed esso è, non v'ha dubbio, grandiosamente concepito.

Ammettendo, per un istante, che questo predo-

---

(1) " O, Terra, questa notte ti ritrovo costante,
E respiri, di recente vivificata, ai miei piedi,
Già con immenso diletto mi circondi.
Tu forti propositi svegli, ecciti in me —
Verso un più alto ideale, in alto, in alto aspirare „.

Digitized by Google

minio mondiale sia raggiungibile dalla Germania, quale prova si ha, nel passato della Germania, della sua capacità ad assolvere tale còmpito?

Voi trovate che la Germania era già un impero nel IX secolo, se voi considerate Carlo Magno come un tedesco, qual'era; e di nuovo voi avete tentativi imperialistici della razza tedesca sotto gli Ottoni, nel X secolo; ma ancora più distintamente è la Germania una potenza imperiale nel XII secolo, al tempo degli Hohenstaufen, una delle più tragiche dinastie della storia. Essa aveva allora l'Italia come suo appannaggio; e le sue memorie laggiù, sotto Federico I, Enrico VI e Federico II, si possono paragonare a quelle lasciate dall'Inghilterra in Irlanda, l'Inghilterra nei tempi più infelici.

Di nuovo, la storia della Germania imperiale, nel XVII e nel XVIII secolo, si condensa negli annali degli Absburgo in Italia, ed è impossibile non rilevare che la presenza degli Absburgo, tedeschi, come dominatori imperiali in Italia, coincide con la decadenza e l'oblio dell'arte italiana, della letteratura, della religione, del patriottismo italiani. E nel XIX secolo il potere della Germania in Italia si accentua nel nome di Metternich, quel ministro che rimane negli annali della storia d'Europa quale sinonimo di reazione ed oppressione, l'uomo che adoperava i sotterranei e le fortezze come i principali strumenti di un illuminato governo!

Questi, dunque, sono i vaticinî che il passato ci permette di formulare, circa il futuro della Germania come potenza civilizzatrice mondiale. Ecco quali sono gli ammaestramenti del *passato*, ed io accentuo la parola.

Ma, si argomenta, questa non è la vera Germania.

Digitized by Google

Quei tentativi sotto la dinastia degli Ottoni, nel X secolo; e nel XII e XIII, sotto la grande casa degli Hohenstaufen, sono, è vero, tentativi imperialistici, ma la Germania come nazione non prende alcuna parte in essi. L'imperialismo germanico di quel tempo era come imposto alla nazione, la quale restava indifferente all'impero. Il vero impulso del popolo lo si trovava nelle città libere, per esempio nella Lega Anseatica. Ed il tramonto di questi primi sforzi è susseguito da un periodo di sforzi puramente dinastici per un impero germanico, durante il quale periodo la nazione divorzia completamente dall'azione della casa che governa, la casa degli Absburgo. Cosicchè, fino ai tempi moderni, fino a che, come Treitschke ammirabilmente addita, gli Hohenzollern non sono diventati il potere dominante in Germania, nessun tentativo imperiale è stato più fatto dalla Germania. Il genio germanico, lo stesso Treitschke afferma, non trova la sua espressione che sotto la dominazione della Prussia e degli Hohenzollern. In altri termini, il principio dell'imperialismo germanico deve ricercarsi soltanto nella Germania degli ultimi cento anni, sotto questa casa gloriosa! Il passato della Germania, come potenza civilizzatrice mondiale, non riguarda i pensatori tedeschi di oggidì. " Noi lasciamo il passato all'Inghilterra „, essi dicono. " Quando noi parliamo d'impero, l'impero al quale alludiamo è nel futuro „. Voi avete bevuto il vino dell'impero. Ora è la volta della Germania.

È inutile riferirsi agli Hohenstaufen ed agli Absburgo in Italia, così come sarebbe ozioso rammentare il contegno dell'Inghilterra in Irlanda,

Digitized by Google

nel XIV e nel XV secolo, per trarne oroscopi circa la condotta dell' Inghilterra imperiale in India, sotto Cornwallis e Wellesley, Dalhousie e Canning. Il rammentare il passato della Germania in Italia non può servire a formulare alcun vaticinio circa il carattere dell'impero che deve sorgere nel futuro dalla Germania. Treitschke ha definito lo scopo della Germania, e la sua definizione, ch' è stata adottata dai suoi discepoli, è la seguente: Che come la grandezza della Germania deve ascriversi al predominio in Germania della Prussia, così la grandezza ed il benessere del mondo risiederanno nel predominio mondiale della Germania, della coltura germanica, della mentalità germanica, in una parola, del carattere germanico.

Questo è l'ideale della Germania ed è il suo còmpito, come Treitschke lo vede, nel futuro. Perchè, osservate, questo dominio mondiale, che la Germania sogna, non è un puro e semplice dominio materiale. La Germania non è rimasta cieca alle lezioni inculcate dalla tirannia napoleonica. La potenza sola, la violenza e la forza brutale, con la semplice loro presenza silenziosa in pace, o con la clamorosa loro manifestazione in guerra, possono esser necessarie per stabilire questo dominio; ma i suoi scopi sono spirituali. Il trionfo dell'impero sarà il trionfo della coltura germanica, della visione mondiale germanica in tutte le fasi e le manifestazioni della vita umana e dell' umana energia, nella religione, nella poesia, nelle scienze, nelle arti, nella politica, negli sforzi sociali.

Le caratteristiche di questa visione mondiale tedesca, i beneficî che il predominio mondiale germanico apporterebbe all'umanità, sono — un tedesco

Digitized by Google

vi assicurerà — verità invece di falsità nelle più profonde e più gravi preoccupazioni della mente umana; sincerità tedesca invece di ipocrisia britannica; Faust invece di Tartufo. E sempre che io ho chiesto, a qualsiasi seguace di questo ideale: " Dov'è che nella storia della Germania voi trovate le guarantigie per il carattere spirituale di questo impero; non è il vero còmpito della Germania cosmopolito e pacifico; non sono Herder e Goethe i suoi profeti? „ mi sono imbattuto nella risposta invariabile: " La storia politica della Germania, dall'avvento al trono di Federico nel 1740 all'ora presente, è vuota di significato se non la si riguarda come un movimento verso la creazione di un impero mondiale, con la guerra contro l'Inghilterra come il preambolo necessario „. Similmente la curva che la Germania ha descritto, durante l'ultimo secolo e mezzo, in religione e nel pensiero metafisico, da Kant ed Hegel a Schopenhauer, Strauss e Nietzsche, mostra non meno visibilmente un movimento verso una nuova religione mondiale, una nuova fede mondiale. La fatale tendenza cosmopolita, la tendenza verso un mondo di sogno, che Heine derideva

" Sohn der Thorheit träume immer
Wenn dirs Herz im Busen schwillt;
Doch im Leben suche nimmer
Deines Traumes Ebenbild! „ (1).
(Werke, Elster's ed., vol. II, pag. 159).

---

(1) Figlio della follia sogna sempre
Quando il tuo cuore si gonfia nel petto,
Ma non cercare mai nella vita
L'immagine del tuo sogno.

Digitized by Google

e Treitschke deplora, esiste ancora, infatti, ma come trasfigurata! „

Ma quale sarà la parte definitiva della Germania nel futuro del pensiero umano? La Germania risponde: È riserbato a noi di riprendere nel pensiero quel còmpito creativo in materia religiosa, che l'intera razza teutonica abbandonò quattordici secoli or sono. La Giudea e la Galilea gettarono la loro trista malìa sulla Grecia e su Roma, quando la Grecia e Roma sprofondavano già decrepite ed ogni forza creativa era in esse esausta, quando la stanchezza e l'amarezza si svegliavano con i loro più grandi spiriti nel giorno, per addormentarsi di nuovo con essi durante la notte. Ma la Giudea e la Galilea colpirono la Germania nello splendore e nell'eroismo della sua giovinezza. La Germania e l'intera razza teutonica commisero nel V secolo il più grande degli errori. Esse conquistarono Roma, ma, abbagliate dall'autorità di Roma, adottarono la religione e la coltura del vinto. Lo stesso profondo istinto religioso della Germania, il suo genio naturale per la religione, manifestatosi nel successo delle sue creazioni (1), fu arrestato, intristito, pervertito. Ma, poichè aveva adottata la nuova fede, essa lottò per vivere questa fede, e per più di trenta generazioni si è dibattuta ed ha battagliato per vedere con occhi che non erano i suoi occhi, per adorare un Dio che non era il suo Dio, per vivere con una visione del mondo che non era

(1) L'architettura gotica, le abbazie e le cattedrali, da Burgos a Chartres ed a Colonia, sono i testimoni viventi dell'immaginazione teutonica nella nuova religione.

Digitized by Google

la sua visione, per aspirare ad un cielo che non era il suo cielo. E con quanta cavalleria e con quanta lealtà non lottò la Germania! Con quale ardore non si gettò essa dapprima nella ricerca della santità come un ideale e quindi nelle Crociate! Corrado e Barbarossa, Ottone il Grande e Federico II, Ildebrando ed Innocenzo III erano del suo sangue, e così pure Goffredo, Tancredi e Boemondo. Eppure nell' Oriente, mentre trovavasi al culmine del suo entusiasmo, l'edificio esteriore della fede crollò. Nell'Oriente, ove cercò la tomba di Cristo, essa vide sorgerle dietro la tomba di Balder, e, più alte che la Nuova Gerusalemme, le mura rilucenti di Asgar e Valhalla. A Gerusalemme, stando accanto ad una tomba vuota, lampeggiarono come spettri intorno ad essa la sommità di una visione più possente. E quando i suoi crociati, a faccia a faccia con l'Islâm, esplosero in appassionate negazioni e misero Maometto più in alto di Cristo, oppure, nella esasperazione del loro disprezzo, derisero ogni religione, i suoi grandi pensatori e mistici la guidarono fermamente verso le più serene altezze ove il sapere e la fede si dissolvono in visione, e l'ardore è tutto.

Una grande speranza aveva naufragato; una più possente speranza era sorta. Ma, simile ai propositi dello spirito del mondo in eterna discordia con sè stesso, questa speranza poteva nascere soltanto dalla più sanguinosa delle lotte, da un'infinita agonia, da odî e da guerre fertilizzanti. Questo è il vero significato di quel lungo conflitto che comincia con la Lega di Smalcalda e termina solo sui campi di battaglia di Tilly e di Wallenstein, di Gustavo Adolfo, di Bernardo di

Digitized by Google

Saxe Weimar e di Torstensen. Roma non essendo più ormai una guida, la Germania fu lacerata dalla violenza di furiose eresie, dalle quali saltaron fuori le selvaggie orgie secrete della Messa Nera e quella letteratura sotterranea di cui il *De tribus Impostoribus* è un segno.

Il XVII secolo scacciò Roma; il XVIII minò la stessa Galilea; Strauss completò l'impresa che Eichhorn aveva cominciato; ed all'inizio del secolo XX, passato il suo lungo travaglio, la Germania è restituita al suo pristino genio, e ritrova la sua forza creativa nel pensiero e nella religione.

E qual'è la religione che, nel suo insieme, può definirsi come quella delle menti più sincere ed appassionate della giovane Germania? Che cosa è questo nuovo movimento? Il movimento, l'idea dominante nei secoli, dal XIV al XIX, è la lotta dell'intelletto germanico non solamente contro Roma, ma contro la stessa Cristianità. Deve la Germania sottomettersi a questo credo straniero, derivazione e prodotto di terra straniera? Dovrà essa, per sempre, presentarsi alle età future come una nazione che ha tolto in prestito la sua religione, col suo proprio genio religioso intorpidito e paralizzato? Così si spiega Nietzsche. Kant, timido e vecchio, fa concessioni concilianti; Hegel trova la religione assoluta nella cristianità; Schopenhauer si volge all'Oriente, e a trentun anni adatta le *Upanishads* alla mentalità occidentale; Davide Federico Strauss, mentre nega e respinge la metafisica cristiana, ne accetta l'etica. Ma Nietzsche? Nietzsche sgombra la " spazzatura accumulata „ di mille e duecento anni; egli tenta di riportare l'immaginazione germanica là dove essa

Digitized by Google

trovavasi con Alarico e Teodorico, fortificata dall'esperienza di dodici secoli, per misurarsi con l'oscurità senza aiuto alcuno, intrepida, trionfante, grande e libera.

Così, preparandosi a fondare un impero mondiale, la Germania si preparava anche a fondare una religione mondiale. Nessuna nazione colta in Europa, dopo la Rivoluzione francese, ha giammai fatto un esperimento creativo in religione. L'esperimento dal quale l'Inghilterra, con l'ottusa sua immaginazione, si è ritratta, sarà compiuto dalla Germania; il còmpito fatale che l'Inghilterra ha evitato, sarà tentato dalla Germania.

Questa è la fede della giovane Germania nel 1913. La disposizione mentale prevalente nelle Università, fra i più colti dell'esercito, è verso quella che può definirsi come la religione del valore, novellamente interpretata da Napoleone e da Nietzsche — la gloria dell'azione, dell'eroismo, il compimento di grandi cose. In metafisica è l'"Amor Fati„ di Zarathustra, in politica e nell'etica è il napoleonismo. Questi stessi giovani che, in questo stesso mese, fremono alla rievocazione delle scene del 1813, vedono in Napoleone l'oppressore, ma essi veggono anche nel credo di Napoleone le molle delle sue azioni, un messaggio di fuoco: Vivete nel pericolo. Il grande imperativo di Kant nacque dalle disfatte e dalle vittorie di Federico; echi di Kolin, di Kunersdorf, di Rossbach si fanno strada nel suo fraseggiare maestoso; plasmato in un'eroica sofferenza, quell'imperativo è annunziato col dolore superato e con rassegnazione. Ma nel novissimo imperativo squillano gli accenti di una più precoce, di una più grande giovinezza, gli accenti uditi dallo

Digitized by Google

Scamander; che neanche a Cheronea si spensero completamente: " Voi avete udito come nei tempi antichi sia stato detto: Beati gli umili, poichè essi avranno in retaggio la terra; ma io vi dico: Beati i valorosi, poichè essi faranno della terra il loro trono. E voi avete udito gli uomini dire: Beati sono i poveri di spirito; ma io dico a voi: Beati sono i grandi nell'anima ed i liberi nello spirito, perchè essi entreranno in Valhalla. E voi avete udito uomini dire: Beati sono gli artefici della pace; ma io dico a voi: Beati sono gli artefici della guerra, poichè, se essi non saranno chiamati figli di Jahve, saranno chiamati figli di Odino, che è più grande di Jahve „.

IV.

L'influenza che Napoleone esercita sul pensiero germanico moderno è singolare ed istruttiva. Nell'Europa, presa nel suo insieme, due grandi forze spirituali si contendono nel XX secolo l'ubbidienza degli uomini — Cristo e Napoleone. Il primo, simbolo della rinuncia alla vita, pone la riconciliazione delle sue discordie e la soluzione dei suoi problemi in una tranquilla ma nebulosa regione d'oltre tomba; il secondo, l'assertore della terra e delle terrene glorie, lo spregiatore di ogni vita d'oltre tomba, trova lo scopo supremo della vita nell'eroismo e nel compimento di grandi cose, e non cerca immortalità oltre quella della rinomanza, ed anche questa tiene leggermente in dispregio.

Digitized by Google

Per Napoleone lo scopo della vita è il potere, e l'imposizione della propria volontà su quella degli altri uomini. Come Achille ed Aiace, essere sempre il primo ed offuscare tutti gli altri è la sua confessata ambizione. Ed invece, la legge che Cristo distese sugli uomini appare come la legge dell'umiltà e del volontario disinteresse della propria personalità. Il vero cristiano lavora per gli altri; prega per gli altri. Egli soffre, egli muore per gli altri. *Servus servorum Dei*, servo dei servi di Dio, era il fiero modo di sottoscrivere che i più orgogliosi fra i Pontefici medioevali usavano apporre in calce alle loro lettere. In Europa, io affermo, questo conflitto fra Cristo e Napoleone per il predominio nelle menti degli uomini, è il fenomeno spirituale più gravido di significato del XX secolo. Voi v'imbattete in questo fenomeno in Inghilterra ed in America, nell'Austria e nella Spagna. Voi vi imbattete in esso anche in Italia. In Russia, i furiosi attacchi di Tolstoi sono una riprova dell'ognor crescente dominio del fenomeno suddetto. Il nuovo spirito in Francia è un suo derivato, sebbene non lo si voglia riconoscere. Ma è solo in Germania che il Napoleonismo ha per ora acquistato qualche cosa della chiarezza e dell'intima consistenza di un credo, specialmente a Berlino e nelle città e borgate che più di Berlino risentono l'influenza. Essi non hanno dimenticato il 1806 e gli anni di spaventevole umiliazione che susseguirono; essi non hanno dimenticato i coscritti tedeschi obbligati a combattere sotto le bandiere del loro conquistatore; essi non hanno dimenticato i 297.000 uomini di sangue tedesco che nel 1812, guidati dal Corso, avevano marciato contro la

Digitized by Google

Russia; nè hanno dimenticato il 1813, e l'ora di terribile trepidanza, quando i destini dell'Europa, e per così dire del mondo, pendevano nella bilancia a Dresda, a Kulm, a Katzbach, a Lipsia. Ma, pur rinnegando e maledicendo il tiranno della Germania e l'oppressore dell'Europa, essi hanno acquistato una riverenza ognora più profonda per il credo e per la religione verso cui quel grande e solitario spirito, forse il più solitario fra le creature umane, sempre strenuamente lottò in mezzo ai tumulti ed alle desolazioni, in mezzo ai trionfi ed alle glorie, alle vittorie ed ai disastri della sua tragica e breve carriera — di quella sua tragedia che fu tragedia mondiale, mentre egli fu ad un tempo l'Uomo del destino e l'Antagonista del destino.

Più che l'Europa del 1800 e del 1801, che vide nel vincitore di Marengo il Maometto di una nuova êra, l'enunciatore di una nuova fede, la giovane Germania, la Germania d'oggidì, negli scritti del Treitschke e dei suoi seguaci, studia il Napoleonismo che illumina la politica di un'austera elevata grandezza. Negli scritti del Nietzsche e dei suoi seguaci essi studiano lo stesso Napoleonismo trasformante i principî della vita quotidiana, infondente un nuovo spirito nell'etica, trasfigurante la tediosa, semi-ipocrita morale di una precedente generazione. Il rimorso per il grande errore commesso dalla razza nel V secolo ha bandito qualsiasi altro sentimento di ammirazione.

La Corsica, in una parola, ha conquistato la Galilea.

Ed il futuro? Tutto vi è ancora oscuro; ma quell' " Impero dello spirito „ sarà certamente

Digitized by Google

qualche cosa di più vasto, di infinitamente più vasto dell'intero mondo germanico confederato, o di qualsiasi idealizzazione di questo mondo, per quanto elevata e sublime.

Un possente epilogo è sicuro: la Germania, almeno, non affronterà il XX secolo e le sue incalzanti vicissitudini prostrata ai piedi di un Dio straniero, schiava di un'esotica moralità. Abbagliante come Elpore (1), con la stella mattutina sulla fronte, la nuova Germania, avvinta ancora una volta al suo divino intimo genio, liberatasi del fastidioso peso del passato, il cancro dei secoli, affronta la vasta oscurità.

Il còmpito di una nuova Giudea o di una nuova Ellade è alto abbastanza per stimolare l'immaginazione e fornire un'ispirazione nella monotonia della vita contemporanea. Ma questa mutata e mutevole nostra Europa, questo mondo che non è più quello di ieri e che non sarà quello di domani, proibisce assolutamente oppur nobilmente incoraggia questa speranza? Possono le condizioni attuali del mondo permettere l'avvento di una nuova Giudea, di una nuova Ellade?

La storia — come ho già detto altrove — non copia mai realmente sè stessa, non si ripete mai in senso assoluto, tranne che negli articoli di fondo dei giornali! Ma negli anni che ci si parano dinanzi, inutilmente ed impotentemente ingombrati da Nietzsche con la sua ambigua caricatura, del Superuomo, in questo futuro, quale novissimo cammino per un'ancora più nuova visione mondiale, quale

---

(1) Vedi GOETHE, *Pandora*.

Digitized by Google

pensiero creatore, dominante, tale da strappare un omaggio persino all'Oriente, non sarà foggiato dall'immaginazione germanica, ora che essa ha rotto i suoi ceppi? Finora tutto è stato negativo. Il *caos* è tornato; ma da esso quale *cosmos*, nuovo e miracoloso, potrà forse far sorgere l'immaginazione tedesca?

La Germania potrà forse o non potrà raggiungere materialmente l'imperio mondiale che sogna; ma nel dominio spirituale, nel possente impero dell'umano pensiero, dov'è la rivale di questa razza? Dov'è chi possa con essa competere?

Non l'Inghilterra, di certo, poichè in questo campo l'Inghilterra del XX secolo trovasi arretrata quasi quanto l'Austria e la Spagna; non l'America; non la Russia; non il Giappone con i suoi goffi ansiosi sforzi per entrare nel Consesso Europeo. Sarà forse la Francia?

***

[La discussione di questa quistione fu qui interrotta, poichè l'ora della Conferenza si approssimò al suo termine, nè il conferenziere lasciò appunti di sorta, tali da consentire di riempire il vuoto. Le " ambizioni „ di cui si parla nella prima parte del capitolo V sono evidentemente quelle di " imperio mondiale „ inteso nel senso materiale].

Digitized by Google

V.

Se questi sono i legittimi impulsi, le giuste ambizioni della Germania — e quale inglese che rammenti i metodi con i quali l'impero britannico è stato stabilito in India, in America, in Africa, in Egitto, oserà condannarli? — se queste sono le modalità che la " volontà del potere „ assume nella Germania odierna, che cosa accadrà dell'Inghilterra e di quei suoi bisogni con i quali queste modalità più immediatamente entreranno in conflitto?

E qui è necessario considerare, a guisa di preambolo, i propositi dell'odierno imperialismo britannico e la sua evoluzione di considerare il passato dell'Inghilterra e di questo nostro impero, di definire qual'è stato l'ideale che fu concepito in questo passato ed a che cosa si debba ascrivere la grandezza dell'Inghilterra.

Certamente in nessun periodo della nostra storia come oggidì fu più necessario che ogni inglese avesse una qualche chiara concezione di quello che queste parole " Impero „ ed " Imperialismo „ realmente significhino, e di quello che esse hanno significato per il passato. Eppure non ci è mai stato un periodo in cui queste parole siano state impiegate più vagamente e con maggiore incertezza; e le incerte parole conducono alle incerte azioni.

L'Inghilterra nel XX secolo ha raggiunto quello stato transitorio nella storia di tutti gl'imperi,

Digitized by Google

quando sforzi più o meno inconsapevoli si traducono in realtà ed in opere ugualmente inconsapevoli. Noi stiamo passando, cioè, dal periodo nel quale creammo questo impero, quasi a nostra insaputa, a quello in cui tutti i propositi latenti della nostra storia sono emersi nel pieno esame della critica giornaliera, del commento quotidiano. Questa consapevolezza d'imperio, o questo eccesso di consapevolezza, rappresenta una nuova fase nella vita politica inglese, ed è di un'importanza capitale. Il pensiero della razza, non più assorbito dalla lotta per progredire, si adagia con persistenza, talvolta morbidamente, sulla presente grandezza, oppure, volgendosi indietro, interpreta il passato alla luce del presente, e nelle più prossime o nelle più remote azioni ed epoche scopre propositi che non furono sospettati nè dagli eroi di quelle azioni nè dai loro contemporanei, ma che purtuttavia condussero inevitabilmente al presente.

Nella storia romana l'êra di Augusto offre la più esatta analogia con la storia dell'impero britannico del XX secolo.

Montesquieu, esaminando l'opera dei primi re di Roma, ribadisce l'esame nella bella ed espressiva frase: " Essi avevano già cominciato a costruire la città Eterna „. Ma lo stesso Livio, scrivendo la sua Storia dominato da un solo pensiero, è troppo storico fra tutta la sua rettorica, per assegnare a qualsiasi uomo politico romano, a qualsiasi oratore romano prima dei tempi di Silla, una così tersa e conscia interpretazione della missione di Roma come quella che Virgilio pone nella bocca di Anchise:

Digitized by Google

" Excudent alii spirantia mollius aera,
credo equidem, vivos ducent de marmore vultus,
orabunt causas melius, cœlique meatus
describent radio et surgentia sidera dicent:
tu regere imperio populos, Romane, memento;
hae tibi erunt artes; pacisque imponere morem,
parcere subjectis et debellare superbos „ (1).

Esistono altri punti di somiglianza. La pratica concessione dell'autonomia al Sud Africa da parte della Gran Brettagna, prima che le tracce della guerra fossero scomparse dalle fattorie boere strappò l'ammirazione dell'Europa; ma essa trova il suo parallelo, in una più grande scala, nella concessione delle franchigie ai Galli da parte di Cesare, e nella sua formazione delle legioni galliche.

È egli dunque possibile, in un così falso periodo di transizione qual è il presente — che appunto perchè di transizione è pericoloso per una nazione come una marcia di fianco per un esercito — è egli possibile formarsi una chiara concezione di quello che l' " Impero „ ha realmente e sempre significato per l'Inghilterra, sia nella estrema sua consapevolezza come nell'oscurità dell'incoscienza? È possibile definire con qualche precisione le mire

---

(1) " Altri, dei bronzi frementi andrà in cerca,
Trarrà dai marmi corpi, volti viventi,
Stupirà con l'eloquio, carpirà ai cieli i secreti,
Predirà il sorgere il tramonto degli astri.
Tu reggi l'Impero dei popoli, Romano, rammenta.
Tu risparmia chi a Roma e alla sua legge s'inchina,
Tu combatti, e vinci, ed umilia, e debella i
superbi „.

Digitized by Google

che l'imperialismo britannico ha inconsciamente perseguito nel passato e quelle che più o meno consapevolmente persegue oggidì?

Lasciate che io illustri la mia risposta con un incidente tratto dalla storia Greca (1). La notte che precedette la partenza di Alessandro il Macedone per l'Oriente, per intraprendere quella marcia conquistatrice nella quale, come Achille, il suo grande modello, egli doveva trovare la sua gloria ed una morte prematura, il Macedone ebbe un colloquio di addio con l'uomo che era stato il suo precettore, ed era ora il maestro di una nascente scuola di pensiero nei viali ombrosi del Liceo Ateniese. E verso la fine del colloquio Aristotile disse al Macedone: " Voi partite per un'impresa che vi porterà in tante terre e fra tante nazioni, alcune già celebri nelle arti e nelle armi, altre selvagge e sconosciute. Ma quest'ultimo consiglio vi do: Ovunque le vostre vittorie vi guidino, giammai dimenticate che siete un greco e dovunque tracciate con forza e presto la linea che separa il greco dal barbaro „.

" No, rispose il giovine conquistatore — egli aveva appena ventidue anni — io seguirò un'altra politica. Io farò di tutti gli uomini altrettanti Elleni. Questo sarà lo scopo delle mie vittorie „.

---

(1) Nota. — L'autenticità di questo incidente non può essere provata; ma siccome il prof. Cramb l'ha citato e nei suoi scritti e nelle sue Conferenze, è probabile che, nei suoi studi eccezionalmente vasti sulla letteratura classica, egli si sia imbattuto in esso in qualche autore scarsamente conosciuto.

Digitized by Google

La sapienza di un soldato, questa volta almeno, fu più profonda di quella del più grande architetto del pensiero che il tempo abbia conosciuto.

E due secoli più tardi uno scrittore greco rese vie più definita la replica del Macedone, descrivendo l'influenza della spiritualità greca sotto il dominio romano, come tendente a dare a tutti gli uomini una mentalità greca, col potere di riguardare la vita dell'uomo, le azioni umane, il futuro ed il passato dell'uomo dal punto di vista di un greco.

Parimenti, se mi si domandasse come si potrebbe racchiudere in una sentenza lo scopo generale dell'imperialismo britannico durante gli ultimi due secoli e mezzo, io risponderei nello spirito di Dionisio: " Dare a tutti gli uomini, entro i confini dell'impero britannico, una mentalità inglese, a tutti quelli che giungono sotto il suo dominio il potere di considerare le cose della umana esistenza, il passato, il futuro, dal punto di vista di un inglese; diffondere entro i limiti dell'impero quell'alta tolleranza nella religione che ha contradistinto questo impero dalla sua fondazione; quella riverenza che non esclude l'ardire dinanzi ai misteri della vita e della morte, caratteristica dei nostri grandi poeti e pensatori, quell'amore per le libere istituzioni, quell'aspirazione verso una più alta giustizia, verso una più ampia libertà che, a dritto od a torto, noi associamo con la tempra e con il carattere della nostra razza, dovunque essa è dominante e sicura „ (1).

---

(1) Se, finalmente, mi si domandasse quando questa concezione imperiale cominciò a prendere immaginoso

Digitized by Google

Questa è la concezione dell'impero e dell'Inghilterra che persiste attraverso le mutevoli fortune dei partiti ed il sorgere ed il cadere dei Gabinetti. Essa sopravvive alle generazioni. Immortale energia essa collega un'età con l'altra. Questo sentimento indistruttibile costituisce la vera Inghilterra, la vera Gran Bretagna; per esso gli uomini hanno sofferto e lottato in ogni terra ed in ogni êra, è questo sentimento, quasi innato destino, che ha guidato le loro azioni e formato il loro carattere. È questo sentimento che ha permesso di sperare quando ogni speranza sembrava vana, che ha infuso il suo

---

possesso della mente di un grande uomo di Stato, io dovrei additare, forse arbitrariamente, Cromwell. Ed io dovrei ulteriormente additare la grande accusa lanciata da Edmondo Burke nel 1788 contro Warren Hastings come il periodo quando, da patrimonio degli uomini di Stato, l'idea diventò patrimonio della nazione, regolandone quinci innanzi le deliberazioni. Poichè, se Burke è un reazionario nella politica costituzionale, nella sua condanna di Hastings egli è il profeta di una nuova êra, l'enunciatore di un ideale che il sopravvegnente secolo XIX lentamente cercherà di realizzare, un impero basato non sulla violenza, ma sulla giustizia e sulla libertà. Quella condanna fu foriera dell'odierna nostra politica nell'India e nell'Egitto, così come i discorsi di Burke sulle colonie americane furono gli araldi di quella politica che costituisce il fondamento delle odierne nostre relazioni col Canadà, con l'Australia, con la Nuova Zelanda, col Sud Africa, una politica che ha quasi rovesciato un articolo di fede del XVIII secolo — che ogni colonia debba, alla lunga, come frutto maturo, staccarsi dal ramo della pianta madre.

Digitized by Google

immortale vigore allo statista nel suo gabinetto, al soldato sul campo di battaglia.

Può sembrare che un governo od un ministro abbiano il potere arbitrario di provocare una guerra che involge la sofferenza e la morte di migliaia d'uomini; ma non è nè per il Governo nè per il ministro che il soldato cade. Giacendo là nella sua agonia, scomparendo nell'oscurità, egli ha in sè stesso la consapevolezza di questa cosa tanto più grande, di questa forza misteriosa, immortale, che spinge a lottare sempre più innanzi, sempre più innanzi, di questa forza che si può chiamare Dio, che si può chiamare Destino, ma che bisogna chiamare " Inghilterra „. Perchè essa è l'Inghilterra. È per essa che sul campo di battaglia il soldato combatte, nella vittoria o nella disfatta. Questo proposito spirituale, che collega un secolo con l'altro, fece del soldato, che si battè sui campi di Francia per stabilirvi un impero, il compagno dei marinai che fondarono la Virginia, di quegli avventurieri dell'Oriente, pionieri dei soldati che sotto Clive, Hastings, Eyre Coote, Wellesley e Dahlousie fondarono il nostro impero dell'India, ed anche di quegli avventurieri che si stabilirono nelle vaste solitudini del continente insulare Australiano.

Dare a tutti gli uomini entro i suoi confini una mentalità inglese, questo è stato lo scopo del nostro impero per il passato. Chi parla della grandezza dell'Inghilterra è di questo che parla. La sua rinomanza, la sua gloria rimarrà per ciò indistruttibile nel senso più assoluto della parola. Perchè se, per qualche cataclisma della natura, queste isole e tutto ciò che esse abbracciano fossero sopraffatte e sprofondate nell'oblio degli oceani, se il sole di

Digitized by Google

domani si levasse su di un mondo orbato dell'Inghilterra, ancora questo spirito e questo proposito sopravviverebbe in altre terre, intatto nel mezzo del naufragio.

All'accusa germanica, citata nella prima conferenza, che l'Inghilterra non ha fatto in India alcun nuovo esperimento in religione, si può rispondere che, più di ogni altro conquistatore dell'India, l'Inghilterra ha permesso al genio della razza di continuare il proprio sviluppo, poichè la propaganda religiosa non ha mai fatto parte del suo credo politico. Essa ha persino, quando è apparso necessario, frenato lo smodato ed inopportuno zelo dei missionari della sua stessa razza. Talvolta, infatti, questo impero par che assomigli ad un vasto tempio, che ha la volta celeste per cupola e per pareti gli sconfinati orizzonti di questo pianeta. E dentro questo tempio la preghiera si eleva in tutti gli accenti, ed il suono degli inni sale verso tutti gli Iddii che, attraverso il lungo corso dei secoli, l'immaginazione degli uomini ha creato ed adorato!

Dare a tutti gli uomini una mentalità inglese, questo ideale è stata la stella che ci ha guidato attraverso tutte le fasi del nostro impero.

" ... se tu segui tua stella
Non puoi fallire a glorioso porto „.

E, fin'ora, il nobile verso di Dante è stato assai grandiosamente realizzato dagli inglesi. Chi può affermare per quanto tempo ancora quest'ideale governerà l'azione dell'Inghilterra?

Digitized by Google

VI.

Col XX secolo l'Inghilterra ha raggiunto uno stadio nella vita dell'impero in cui la sua politica, qualunque essa sia stata per il passato, diventa definitivamente una politica di pace e non di guerra, di organizzazione interna e non più di esterna espansione. Il còmpito dell'Inghilterra ora — se non esistesse altro potere che l'Inglese — è l'evoluzione, non di una uniformità esteriore, ma di un'interna armonia, l'organizzazione di questo impero che già possediamo, la creazione di un governo rappresentativo imperiale.

Nuovi problemi di ogni specie sorgono entro i confini dell'impero e domandano con insistenza una soluzione, in India, in Egitto, nel Canadà, nei mari del Sud. Come dovrà essere definitivamente organizzato il governo centrale di questa vasta e complessa struttura di impero? Come si comporranno il Consiglio imperiale ed il Parlamento imperiale? Su quale principio dovranno eleggersi i loro membri, e da chi, e come? Il genio politico della nazione e dell'impero deve tentare questo cimento e creare non solo una nuova scuola di statisti, ma quasi una nuova scienza di stato. Il problema degli armamenti, dovuto alle trasformazioni che l'arte della guerra sta subendo, è non meno intricato ed urgente. Le libere comunità, quali il Canadà, l'Australia, la Nuova Zelanda, il

Digitized by Google

Sud Africa, creano i loro eserciti e costruiscono le loro flotte; chi prenderà il supremo comando di queste forze militari; in quali arsenali le navi dovranno costruirsi; come dovranno i loro equipaggi essere costituiti; e quale sarà la parte che ciascun Stato o unità di governo avrà nel loro controllo? È egli concepibile, se debbono persistere i principî fondamentali dell'impero britannico — la più ampia libertà, la più alta giustizia — è egli concepibile che questi paesi già organizzati, alcuni dei quali hanno quindici o sedici milioni di abitanti, si rassegnino a fornire i mezzi per la pace e per la guerra pur seguitando a rimanere nello stato attuale, ossia senza nessuna voce nelle decisioni che alla pace o alla guerra possono condurre? È assolutamente inconcepibile. E poi, c'è ancora quel più vasto e sempre più intricato problema dell'India. Come e per mezzo di quale sforzo dell'immaginazione si potrà estendere all'India questa libertà e questa giustizia in una forma qualsiasi di cosciente governo locale? Ed a questo problema si può aggiungere quello analogo che si presenta per l'Egitto. Questi sono semplicemente i nervi centrali di un intricato e complesso ganglio di quistioni che, ad ogni anno, ad ogni decade che passa, diventano sempre più urgenti.

Un pensatore francese definì la Libertà come la capacità di esercizio della volontà nella prosecuzione delle più alte finalità senza paura. Perchè questo solo concede alla mente quella tranquillità, quella " sicurezza „ nel senso più stretto della parola, quella immunità da ogni preoccupazione, necessaria a render libera l'azione delle grandi facoltà della mente. Ed è questa tranquillità, è questa si-

Digitized by Google

curezza che, sopra ogni altra cosa, è ora necessaria all'Inghilterra. Ed è questa tranquillità, è questa sicurezza che, purtroppo, essa non riesce a trovare.

Perchè, mentre l'Inghilterra invoca la pace per dedicarsi alla soluzione di questi problemi politici, là, oltre il mare del Nord, vigila l'austera sentinella, insonne, irrequieta, sommessa al suo destino, persequente senza mai deviare la sua mèta lontana, irremovibile, vagliante ogni atto dell'Inghilterra, spiante ogni più piccolo indizio di sua debolezza. È qui che la volontà di dominio della Germania viene in tragico conflitto con le aspirazioni dell'Inghilterra verso la pace. Qui trovasi l'indistruttibile elemento di discordia, non nell'Inghilterra per sè stessa.

Quale sarà l'epilogo? Questa è la quistione, ed è una difficile questione, più difficile per un tedesco che per un inglese. Parlare di " amichevole emulazione „ non significa rispondere. Io non ho mai capito quale significato possano avere quelle chiacchiere che si coagulano nelle frasi " amichevole emulazione „, " generosa gara „ e nell' immagine di corridori su di una pista.

Ammettendo, che questa cosa sia pensabile, sia possibile — e la storia non fornisce alcuno esempio di " amichevole emulazione „, di " generosa gara „ — quale sarà lo stato mentale di un giovane ed ardente tedesco d'oggidì, che sente fremere entro la sua nazione un potere quasi illimitato e vede un solo grande avversario, un solo grande ostacolo opporsi alla realizzazione dell'ideale mondiale della sua razza? Giovani tedeschi così fatti si contano a decine di migliaia. Che dovremmo

Digitized by Google

io e voi pensar di loro se essi se ne stessero tranquilli, le braccia al sen conserte, in " amichevole emulazione „, in " gara generosa „ con l'Inghilterra, una potenza che i loro capi e pensatori descrivono come già vacillante sull'orlo della sua tomba? Quale altro spirito deve sorgere nel loro intimo se non quello che io ho indicato in queste conferenze?

Io ho vissuto fra tedeschi e so qualche cosa della tempra della classe adulta e della gioventù tedesca. Io ho lungamente letto la storia e la letteratura tedesca. Io sono rimasto impressionato, come dal moto delle maree e dei grandi fiumi, dalla maestà di quel movimento grazie al quale, dai giorni dei Sassoni e degli Imperatori Hohenstaufen, attraverso secoli di anarchia feudale e di dissoluzione resa ancora più grave dalle forze convulse della più fiera lotta religiosa che la storia rammenti, la Germania ha raggiunto l'odierna sua posizione; e con la migliore volontà di questo mondo io non riesco a vedere altro epilogo, nell'attuale collisione di ideali, che non sia tragico. L'Inghilterra, è vero, desidera la pace; l'Inghilterra, è vero, non farà mai la guerra alla Germania, ma come potrà la gioventù della Germania, di questa nazione grande nelle arti, nella scienza, nella guerra, rassegnarsi al predominio mondiale dell'Inghilterra? Con quale animo leggeranno essi la storia e la letteratura del loro paese? Essi, se, per amor di pace o paura di guerra la Germania si sottomette, penseranno: " I nostri grandi soldati hanno combattuto invano, il lungo fragore delle nostre battaglie è passato sulle nostre teste come un vacuo suono, il Grande Elettore e Federico, Stein, Sharnhorst, Bismarck hanno

Digitized by Google

progettato invano, i nostri pensatori invano hanno concepito i loro pensieri, i nostri poeti invano hanno sognato i loro sogni! „

Ma se, invece, la Germania non recede dal suo antico valore, l'epilogo è certo ed immediato. È la guerra.

Nello stadio presente della storia del mondo è, naturalmente, inutile pensare ad una pratica politica di arbitrati.

Dimostrare la futilità di questo espediente parmi inutile sciupio di parole. Nè sarebbe opportuno discutere il valore delle alleanze come mezzo permanente diretto ad assicurare la pace dell'Europa. Un trattato con un nemico è valido finchè voi potete fargli sentire, attraverso la pergamena, la punta della spada; ed il verdetto della storia sulle alleanze non può dar luogo ad illusioni, tanto è chiaro ed esplicito.

Qualunque possa essere il principio che regola le amicizie individuali, le alleanze fra le nazioni e gli Stati sono regolate dall'egoismo soltanto; esse sono valide solo finchè la paura reciproca ed i reciproci desiderî persistono con egual forza. Perciò l'amicizia delle nazioni è una cosa vuota di senso; la pace non è che una tregua sul campo di battaglia del tempo; il vecchio mito, la vecchia storia della lotta per l'esistenza è dietro di noi, ma la lotta per il dominio? Chi assegnerà limiti al suo impero, chi inventerà un istrumento per misurarne l'intensità?

In questo paese noi stiamo acquistando la pericolosa abitudine di fidarci delle nostre alleanze più e meglio che della nostra stessa forza.

Una grande nazione ha fede principalmente in

Digitized by Google

sè stessa e soltanto secondariamerte nelle sue alleanze, per quanto intime. Perchè in fondo al cuore di ogni nazione giacciono antichi forti risentimenti, che in un momento di crisi possono riaccendersi e rinnovellare antiche lotte.

La guerra ha spesso rivelato antagonismi fra nazioni apparentemente amiche e simpatie fra nazioni apparentemente ostili. Noi parliamo molto, per esempio, della Triplice Intesa; ma da quanto tempo dura la nostra amicizia per la Francia e su quale base riposa? Waterloo non conta ancora cento anni e Fashoda è di ieri, e fra questi due termini, mezzo secolo fa, l'ignobile terrore dell'invasione francese creò quell'assurdo sistema volontario che, recentemente, il terrore non meno ignobile dell'invasione germanica ha trasformato nella Forza Territoriale, ancora più assurda. E la Russia? Nell'ora presente la Germania sembra che si trovi in uno stato di sorda ostilità con la Russia, l'Inghilterra in uno stato di tiepida amicizia con la stessa Potenza. L'Inghilterra, coi suoi vecchi sogni, le sue vecchie tradizioni di una sempre più alta libertà, di una sempre più larga giustizia chiede l'aiuto della Russia per governare o sgovernare la Persia! Come possiamo noi sperare che un'alleanza, così deforme nella sua struttura, possa vivere a lungo? Non contiene essa, precisamente entro sè stessa, i germi della propria distruzione? E lungo le coste settentrionali del Golfo Persico o lungo la frontiera dell'Afghanistan noi abbiamo, con le stesse nostre mani, posato una mina che può ad ogni istante mandar l'edificio in pezzi. Colui che non riesce ad abbracciare con la sua visuale una Francia prostrata con la Russia e la Germania

Digitized by Google

alleate contro l'Inghilterra, sarà tutto quel che vorrà ma giammai uno studioso di politica.

Se non vorrà affidare la decisione dei suoi destini alla guerra, un'altra via si apre dinanzi alla Gran Brettagna. Evitando la guerra, e tacitamente rassegnandosi in un'attitudine di sottomissione, la Gran Brettagna può adottare una politica di concessioni ad ogni nemico ch'essa teme, e così, da una disfatta diplomatica all'altra, essa gradatamente retrocederà, fino ad occupare un posto secondario nei consessi Europei e mondiali. Questo processo si può svolgere senza che accada nulla di veramente e crudamente sciagurato, nulla che possa pungere al vivo l'onore di gabinetti e di pubblicisti imbevuti di opportunismo. Le concessioni sarebbero fatte ad intervalli sufficientemente ampî, ed il popolo, assopito nel torpore e nell'indifferenza, sarebbe facilmente cullato dall'abile manipolazione ministeriale delle parole e degli avvenimenti. La vita quotidiana procederebbe come per lo innanzi; gli scioperi aumenterebbero in numero ed affretterebbero il saccheggio del capitale; la pigrizia guadagnerebbe sempre più ogni classe e, come nella Bisanzio del XIII secolo, un popolo decrepito farebbe pompa della sua vanità con compiacente ostentazione. Così il fato dell'Inghilterra assomiglierebbe a quello di Venezia nel XVI secolo, finchè qualche soldato non so se più cinico o più brutale nella sua ambizione, non porrà un termine al suo simulacro d'indipendenza, come Napoleone a Campo-Formio pose un termine al simulacro d'indipendenza di Venezia.

Ma è il potere creativo che ha plasmato questo antico e famoso impero realmente morto? È esso

Digitized by Google

moribondo o profondamente malato entro di noi? O è questa momentanea apatia ed indifferenza un fenomeno realmente temporaneo e che passerà?

Anche adesso, anche nel 1913, quando io considero l'Inghilterra e questo vasto e complesso edificio imperiale che essa ha lentamente costruito, le sue colonie, le sue dipendenze, l'energia cosmica che dovunque par che animi la massa nella sua unità e nei differenti suoi Stati e comunità, tutti quei paragoni con imperi decadenti appaiono futili, o estranei all'argomento. Quale che sia per essere il fato dell'Inghilterra esso non sarà quello di Venezia o di Bisanzio. Ed a riprova della validità di questa impressione o convinzione, io credo di scoprire ovunque i palpiti di una novella vita, odo quasi il calpestìo di eserciti infiammati da novissima cavalleria, più nuova di quella di Crécy, distinguo all'orizzonte i profili di flotte animate da risoluzioni non meno eroiche di quelle che animarono le flotte di Nelson e di Rodney.

L'Inghilterra non ha ancora intuito il suo pericolo. L'Inghilterra democratica nulla sa della guerra. Il pieno affrancamento della nazione inglese si svolse dal 1867 al 1885, e dal 1867 in poi quale pericolo, quale guerra su vasta scala ha l'affrancata democrazia esperimentato? Ma non vorrà la democrazia a poco a poco intendere che il suo stesso potere, che i suoi privilegi medesimi dipendono dalla misura con cui essa prenderà su sè stessa non solo i diritti ma anche i doveri e le responsabilità di quelli che l'hanno preceduta nel governo di queste isole: dei baroni feudali che non solo affrontarono re Giovanni a Runnymede ma guidarono la carica sui campi di Francia da Crécy

Digitized by Google

a' Castillon; dei mercanti che nel XVI, XVII e XVIII secolo rivaleggiarono per iniziative ed ardire coi capi feudali delle epoche anteriori, disegnando i vasti confini di quest'impero sul quale mai tramonta il sole?...

***

[*Nota.* — Questo paragrafo non fu terminato. Il conferenziere aveva forse intenzione di riferirsi al governo ed all'elettorato che condusse e sopportò la guerra contro Napoleone.]

Ed in ciò risiede la nostra ultima speranza: che la razza e la nazione inglese come un tutto indivisibile possano gradatamente percepire che se il còmpito dell'interna organizzazione deve esser mai portato a compimento in quella tranquillità e sicurezza di spirito necessaria ad ogni alta opera in politica, l'Inghilterra deve prendere su sè stessa il compimento del suo destino, affidandosi soltanto alle sue forze per la realizzazione di un destino che è il *suo* destino.

***

[*Nota.* — L'autore si prefiggeva di terminare questo libro sviluppando il tema sull'Inghilterra e sul suo destino in modo più completo di quel che i limiti di una conferenza potevano permettere. Nessun appunto per questa chiusa che era nei suoi intendimenti è stato ritrovato tranne il seguente frammento.]

Digitized by Google

Se questa orrenda eventualità di una guerra con la Germania — se orrenda essa è — dovrà verificarsi, noi vedremo su questa nostra terra un conflitto che, più di ogni altro, rammenterà la descrizione delle grandi guerre della Grecia:

" Eroi con eroi pugnanti
Vigilati da irate deità „.

E potremo immaginarci le antiche possenti divinità di tutta quanta la Teutonica progenie, assise sui loro troni fra le nubi, testimoni del terribile conflitto, gettare lo sguardo sui loro figliuoli prediletti, gl'Inglesi ed i Tedeschi, avvinghiati in una stretta mortale e sorridere degli eroismi di questa lotta, gli eroismi dei figliuoli di Odino, il Dio della Guerra.

Digitized by Google

INDICE

Al lettore italiano . . . . . Pag. III
Prefazione di A. C. Bradley . . . . . „ V
Introduzione dell'on. J. H. Choate . . . . . „ 1

Conferenza I.

Il Problema.

I. — Indifferenza inglese per la Storia e la Letteratura tedesca . . . . . „ 11
II. — Significato dell'opera: *La Germania e la prossima guerra* . . . . . „ 19
III. — Origini dell'antagonismo fra la Germania e l'Inghilterra . . . . . „ 28
IV. — L'atto d'accusa contro l'impero inglese . . „ 36
V. — Gli succederà un impero tedesco? . . . . „ 46
VI. — Mònito di lord Salisbury . . . . . „ 49

Conferenza II.

Pace e Guerra.

I. — Le offerte dell'Inghilterra e la risposta della Germania . . . . . „ 57
II. — L'ideale del Pacifismo . . . . . „ 63
III. — Concezioni della guerra nel passato . . . „ 69
IV. — L'elemento ideale nella guerra e nelle guerre dell'Inghilterra per la conquista dell'impero „ 73
V. — Come si concepisce la guerra nella Germania moderna . . . . . „ 81

Digitized by Google

Conferenza III.

Treitschke e la giovane Germania.

I. — Enrico von Treitschke . . . . . *Pag.* 87
II. — Ciò che egli rappresenta in Germania . . „ 89
III. — Treitschke, Macaulay e Carlyle . . . . . „ 94
IV. — La sua carriera . . . . . „ 99
V. — La sua influenza e le sue idee dominanti . „ 109
VI. — La sua attitudine verso l'Inghilterra e l'impero inglese . . . . . „ 113

Conferenza IV.

Passato e futuro.

I. — Possibilità di previsioni storiche . . . . . „ 123
II. — Decadenza e fine degli imperi . . . . . „ 129
III. — Il passato della Germania ed il suo impero nell'avvenire . . . . . „ 134
IV. — Il Napoleonismo in Germania . . . . . „ 144
V. — Concetto inglese dell'impero . . . . . „ 149
VI. — L'avvenire dell'Inghilterra . . . . . „ 157

Digitized by Google